Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 4 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 80 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edic. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Ippolito Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa",
40-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA FRANCIA DIVISA IN CAMPI NEMICI

Doumergue al bivio

Parigi, 3 notte.

Doumergue è atteso domani a Parigi di ritorno dalle sue brevi vacanze. Il Capo del Governo è andato a riprendere forza in vista delle gravi battaglie che lo attendono. Domani stesso debbono venire emanati alcuni fra i decreti legge concordati per fronteggiare lo sbilancio delle finanze pubbliche. Come è noto lo spirito della riforma finanziaria ideata dal ministro Germain Martin consiste nel chiedere il pareggio alle economie e non più agli inasprimenti fiscali. L'inconveniente principale del principio adottato sta nel fatto che mentre gli inasprimenti fiscali colpivano, almeno in teoria, tutti i contribuenti in proporzione delle loro entrate, le economie colpiscono soltanto una classe determinata della popolazione: quella dei funzionari. Di questi funzionari, come a suo tempo dicemmo, 80.000 debbono venire licenziati; quelli che restano subiranno congrue riduzioni di stipendio. Il Governo spera di promuovere in tale modo un movimento di deflazione che se oggi si limita ai soli pubblici funzionari, domani avrà il suo naturale corollario in una riduzione generale degli stipendi e dei salari di tutti coloro che lavorano e finirà con il dover reagire sul livello dei costi di produzione determinando un abbassamento del costo della vita e compensando così il sacrificio di oggi. Disgraziatamente i funzionari non ammettono di essere i primi a porgere il collo al sacrificio e, incitati alla resistenza dai rispettivi Sindacati dietro i quali sta la Confederazione generale del lavoro, moltiplicano riunioni e comizi contro i decreti governativi. Il *Figaro*, che non cessa di invocare lo scioglimento dei Sindacati degli impiegati di Stato, regalo fatto alla Francia da Herriot, qualifica la loro agitazione «rivolta dei giannizzeri». Ma i funzionari che da un lato si appoggiano alla massa operaia, dall'altro danno la mano ai Combattenti minacciati anch'essi, se non di una vera e propria riduzione delle pensioni di guerra, almeno dell'abolizione di alcuni diritti speciali o di una retrocessione dei limiti di età in cui la pensione comincia a decorrere. E questa specie di fronte unico tra le forze legali organizzate dello Stato crea una situazione che da un momento all'altro potrebbe assumere per il Governo un carattere assai imbarazzante.

Le sinistre non negano che il bilancio pubblico si trovi in condizioni le quali impongono una riforma coraggiosa: ma la loro tesi, tesi esposta quasi ogni giorno da Blum sul *Populaire*, è che il piano di risanamento ideato da Germain Martin non risolve il problema se non sulla carta e momentaneamente, lasciando sussistere la causa principale del disavanzo. Mercè le economie il Governo potrà coprire i quattro miliardi del *deficit* attuale, ma il bilancio del 1935 sarà in disavanzo ugualmente ed i sacrifici odierni si riveleranno, in ultima analisi, vani.

E' su questa tesi che si fonda principalmente la resistenza dei funzionari, degli operai e dei combattenti, ed è questa lotta di quattrini che complica pericolosamente il compito del Gabinetto di Doumergue in un momento in cui l'affare Stavisky, con il senso di stanchezza inevitabile prodotto nella massa del paese dalla sua stazionarietà, comincerebbe forse a perdere della propria virulenza come reagente atto a far precipitare in un movimento armato il malcontento ed il malessere generale.

Deflazione o inflazione? Iniziare una politica di sacrifici e di rinuncie, o lanciarsi a capofitto nell'avventura d'una nuova svalutazione del franco?

I socialisti starebbero per la seconda soluzione; le destre stanno per la prima. Rinviata per molti anni da una maggioranza all'altra e da un Gabinetto all'altro, la scelta fra entrambe è ormai una necessità impellente. Pare che il governo stia per decidersi a lanciare entro il mese di aprile un vasto prestito interno a condizioni meno onerose di quello concluso di recente in Olanda nella speranza di far uscire dal loro nascondigli i 40 miliardi di banconote tesaurizzati. Ma quali speranze riporre in tale appello al risparmio francese dopo gli scacchi cocenti subiti or non è molto? La debolezza principale del Gabinetto Doumergue consiste nel vedersi costretto a compiere tale scelta proprio quando il paese si rivela profondamente scosso nella propria unità, nella propria fiducia verso le istituzioni e, financo, nella propria apatia che, a forza di colpi ripetuti, ha finito per dare luogo ad una febbrilità permanente, suscettibile di tutti gli eccessi.

Il segnale del conflitto sarà dato dal 1.o Maggio con gli scioperi più o meno generali, di cui quella data sarà quasi certamente il pretesto. Tutto dipende dalla energia di cui il Governo saprà dare prova, ma, disgraziatamente, le vicende dell'affare Stavisky non dànno di tale energia una grande opinione! Il fatto più grave è costituito d'altronde, nelle circostanze attuali, dallo scarso accordo che lo scandalo è venuto determinando in seno alle stesse forze sulle quali l'Esecutivo può contare per il mantenimento dell'ordine.

La Sicurezza Generale, la cui funzione potrebbe essere decisiva per sventare il pericolo di uno o più colpi di mano contro il regime, dà segni di inerzia preoccupante. Da molti indizi si è già potuto intuire che, legata quale è alle forze di sinistra, essa potrebbe al momento del bisogno non mostrarsi aliena dal favorire un movimento socialcomunista ma pure col segreto proposito di fermarlo a tempo e luogo servendosene soltanto per battere le forze di destra.

Se dobbiamo credere a quanto scrive il *Jour*, dalla frontiera belga sarebbero entrati in questi ultimi giorni in Francia ben quattordici mila fucili Lebel e Mauser e anche di marca russa trasportati da Anversa in autocarri e immagazzinati in un sobborgo parigino. Il giornale nazionalista ha invitato il Governo a fare una inchiesta in proposito e la Sicurezza Generale ha già risposto dicendo che la notizia è priva di fondamento. Come è possibile smentire una notizia di questo genere a sole poche ore di distanza, vale a dire prima di avere proceduto alle difficili e metodiche indagini che in un caso simile si imporrebbero? La dichiarazione della rue des Saussaies sembra dunque ispirata piuttosto alla volontà preordinata di mettar fuori causa i comunisti che non a una certezza fondata sui fatti. La mano della massoneria si fa sentire anche qui.

Non è più un mistero per nessuno che una frazione notevole del Grande Oriente impressionata dai progressi mondiali del Fascismo inclina sempre più a favorire in Francia un movimento comunista. L'atteggiamento del deputato Bergery è abbastanza significativo. Dal canto loro i comunisti ritorcono le stesse accuse contro i gruppi di destra e alla rivelazione del *Jour* un'altra ne fa riscontro sull'*Humanité* secondo la quale dalla frontiera spagnuola sarebbero entrati in questi giorni all'indirizzo di due noti armaioli parigini 1500 pistole automatiche che dovrebbero servire ai rivoluzionari di destra. Dobbiamo considerare che l'esistenza di queste due forze opposte destinate in parte a neutralizzarsi finirà col facilitare il compito arbitrale del Governo secondo la vecchia formula che tra i due litiganti il terzo gode? Sarebbe troppo semplice ed è viceversa da credere che il gioco principale dei tre protagonisti in presenza consisterà nel riservare a se stessi l'ultima parola sia nel cercare di esaurire i due avversari prima di impegnare a fondo le proprie forze. E' questo elemento che complica la partita e che rende pel momento i pronostici più che aleatori.

C. P.

Come si delineano le responsabilità della giornata del 6 febbraio

Parigi, 3 notte.

L'on. Bonnevay, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti del 6 febbraio, è tornato stamattina a Parigi per procedere alla classificazione dei documenti, delle deposizioni e dei rapporti e potere così rivedere, prima del ritorno dei suoi colleghi fissato per il 10 corrente, i documenti più importanti.

Uno di questi documenti sarà il rapporto dell'on. De Framont relativo alla seconda parte della notte tragica designata nei verbali della polizia sotto il titolo di «sgombero della piazza della Concordia, operazione generale concertata». Questo rapporto si basa unicamente su testimonianze rese dal servizio d'ordine e su note estratte dagli incartamenti amministrativi, ed è appunto ciò che costituisce la sua forza dimostrativa.

Dopo avere enunciato sommariamente il dispositivo adottato per l'operazione di sgombero della piazza e del viale dei Campi Elisi, l'on. De Framont nota che mentre «questa operazione logica», metodicamente concepita ed eseguita ha ottenuto il risultato voluto, si ha il diritto di meravigliarsi che piazza della Concordia «sia stata così alla leggera lasciata durante tutta la giornata e a varie riprese interamente a disposizione dei dimostranti che non sembravano del resto essere mai stati chiaramente informati dei gravi eventi che insanguinavano la piazza».

A quale prezzo questa operazione tardiva di sgombero sia stata compiuta con successo, il relatore lo dice non senza emozione. Analizzato la mancanza di intimazioni legali e stabilito nel modo più chiaro, e basta al relatore notare ciò possano la scena amministrativa per far risaltare, senza che vi sia bisogno del minimo commento, il «disordine inaudito che regnava in quel momento nelle forze di polizia». «Si arriva a dire — scrive il relatore — che l'assenza di squilli regolamentari sia dovuta al fatto che non si siano trovati trombettieri disponibili nel momento in cui le forze di polizia si mettevano in massa in movimento». Il primo rapporto ufficiale è datato dalle ore 24: «La guardia mobile ha caricato sparando dei colpi d'arma da fuoco». Le armi impiegate sono rivoltelle automatiche che hanno una portata di 1500 metri e che possono abbattere un uomo a quattrocento metri. Alcune cifre daranno un'idea precisa dell'intensità del fuoco:

«Il solo agente Huguenin dichiara di avere scaricato i nove proiettili della sua pistola automatica. L'aiutante Macé indica che gli agenti che precedono la guardia sparano senza arrestarsi da vicino o da lontano contro i dimostranti. Uno di essi aveva fatto alla guardia Durieux questa riflessione: «Sei un imbecille a sparare in aria; fa come me, spara nel mucchio...». Il maresciallo Lemaître dichiara che gli agenti gli hanno chiesto nel momento in cui venivano ritirati, se non poteva loro cedere munizioni di pistola, avendo esaurito le loro e non volendo tornare in caserma disarmati. Dei plotoni della guardia mobile, il 14.o ha sparato 56 cartuccie, il 15.o ne ha sparato 44, il 18.o venti, il 106.o 77 cartuccie. Un plotone di gendarmeria 158 cartuccie (cifra confermata dal maggiore Desprez). E' da notare che in quel momento non si trattava per la polizia di resistere a un attacco violento o di impedire ad ogni costo a una colonna di dimostranti di varcare il ponte della Concordia; si trattava soltanto di fare sgomberare la piazza. Non vi era legittima difesa da invocare. Invece si è avuta un'offensiva brutale contro la folla da parte di agenti armati di rivoltella».

«*I capi dei reparti che hanno effettuato il tiro sono unanimi nelle loro deposizioni*: il maresciallo Peucheux e la guardia Renon hanno ricevuto dal signor Marchand, direttore della polizia municipale, l'ordine di sparare durante questa carica. Il signor Marchand oppone a questa affermazione un diniego formale».

Dagli incartamenti amministrativi analizzati dall'on. De Framont risulta dunque che:

1) La polizia ha attaccato la folla; 2) nessuna intimazione è stata data per mancanza di trombettiere; 3) gli uomini di 14 plotoni assalitori avevano la rivoltella in pugno; 4) senza che il caso di legittima difesa potesse essere invocato, l'ordine di sparare è stato effettivamente dato; 5) le forze di polizia hanno «sparato nel mucchio»; 6) mitragliata in tal modo, la folla si è dispersa lasciando a terra morti e feriti.

L'on. De Framont, obbiettivo sino all'estremo, non fa nessun commento limitandosi a constatare che «se un gran numero di agenti, di guardie e di gendarmi sono stati contusi e feriti, nessuno lo è stato per pallottola».

Le clausole segrete del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.

Il *Berliner Tageblatt* commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:

«Noi — dice in sostanza il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o non lo sia, però se queste clausole esistono e se esse prevedono una coalizione armata per un eventuale attacco da parte dell'Italia o della Bulgaria, noi non ne vogliamo sapere. In altre parole il Senato greco ha accettato la tesi di Venizelos, e cioè che il Patto balcanico, già nella sua impostazione, era in parte in contraddizione col Trattato di amicizia italo-greco. Venizelos ha sostenuto una lotta senza quartiere contro la ratifica del Patto balcanico. Allo stato attuale delle cose, e cioè dopo la deliberazione del Senato, è lecito credere che la lotta finirà col trionfo di quella tesi».

Il giornale, accennando poi all'imminente incontro dei Ministri degli Esteri di Turchia, Bulgaria e Romenia, in Adrianopoli, osserva che esso non avrà l'esito che gli interessati si ripromettono.

L'OTTAVO ANNUALE DELL'OPERA BALILLA

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della giovinezza fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa giovinezza gagliarda affida la nuova potenza della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove Leve sono divenute più sicure e più orgogliose. La gloria di Mussolini ormai risplende sul mondo; in questo modo ai fanciulli è dato ammirarne la grande figura con cuore totalmente puro.

Le cifre di queste organizzazioni giovanili fasciste, sono veramente impressionanti: i Balilla, che al 31 marzo XI ammontavano ad 1 milione 236.635, sono saliti al 31 marzo XII a 1.572.030, con una differenza in più di 335.395 unità; gli Avanguardisti sono passati da 307.452 a 367.621; le Piccole Italiane da 1.039.044 a 1.315.939; le Giovani Italiane da 105.656 a 151.823; complessivamente, tra l'Anno XI e l'Anno XII, la differenza in più è di 718.726 unità.

Con queste imponenti, freschissime riserve che il Fascismo ha passato oggi in rassegna ed ha premiato nelle manifestazioni della vita intellettuale e morale come in quelle della vita fisica, l'Italia prosegue sicura nella sua marcia vittoriosa.

Atmosfera vibrante

La celebrazione romana si è svolta all'Augusteo, in una atmosfera vibrante di entusiasmo: sono state distribuite le croci al merito ad Avanguardisti, Balilla e Giovani Italiane che meglio si sono distinti per attaccamento al proprio dovere, per devota disciplina, per fervore di fede, ed i diplomi di benemerenza del Ministero dell'Educazione Nazionale e dell'Opera Nazionale Balilla, ai dirigenti e personalità che hanno saputo acquistare particolari benemerenze per lo sviluppo ed il potenziamento dell'organizzazione.

L'adunata era veramente superba: la vastissima sala era gremita di tutta una folla di giovani e di giovanissime Camicie nere, nonchè di Giovani e Piccole Italiane nelle loro eleganti divise. Sul podio, attorno ai gagliardetti ed alla banda della Legione Balilla, avevano preso posto i dirigenti dell'Opera e le autorità, tra le quali i rappresentanti dei vari Ministeri, della Prefettura, del Governatorato, ed i premiandi. Nei palchi v'erano i capi famiglia dei premiandi; l'anfiteatro e le gallerie apparivano gremite dagli allievi della Scuola della Farnesina, da Avanguardisti e da Marinaretti della Legione «Caio Duilio». Gli Avanguardisti e le Giovani Italiane che dovevano essere premiate sono giunti inquadrati nel teatro e si sono schierati sul podio, ai lati dei seggi riservati alle autorità. Lungo le scale e tutt'attorno alla sala, prestavano servizio d'onore, con esemplare fierezza, i Balilla Moschettieri. Nell'attesa la sala risuonava dei canti della Rivoluzione e della Guerra: un Balilla trombettiere dava a varie riprese saggi della sua abilità, intonando con la sua cornetta motivi di marcie e di canzoni militari.

Ma ecco annunziato l'arrivo di S. E. Ricci; la banda intona *Giovinezza* ed il pubblico scatta in piedi salutando romanamente. Accolti da vivissimi applausi, entrano S. E. Ricci ed il segretario federale dell'Urbe Vezio Orazi, che prendono posto al centro del podio. L'entusiasmo prorompe travolgente quando poi giunge il Segretario del Partito, S. E. Starace. Spontaneo ed incontenibile, prorompe il grido di saluto al Duce che dell'Opera Balilla come di tutte le grandi creazioni del Fascismo è stato ideatore e costruttore: al Duce, suscitatore magnifico di tutte le nuove mirabili energie per cui l'Italia si è trasformata nello spirito e nell'aspetto, e si è imposta alla ammirazione ed al rispetto del mondo.

Dopo la grandiosa manifestazione al Duce, ha preso la parola il Segretario federale dell'Urbe, che ha portato alle giovanissime Camicie nere il saluto dei loro camerati del Fascio romano, ed ha quindi posto in rilievo il significato di questa adunata che si svolge all'indomani del Plebiscito che ha dato ancora una volta occasione al popolo italiano di stringersi tutto intero intorno ai segni del Littorio, intorno al grande Capo che ne guida le sorti per la grandezza presente ed avvenire della Nazione. Egli ha ricordato come il Duce, nello stesso giorno 3 aprile 1926, in cui fondava l'Opera Nazionale Balilla, desse anche all'Italia la legge fondamentale che regola i rapporti del lavoro, ed ha concluso esortando i giovani che militano nelle file dell'organizzazione a voler essere sempre come il Capo del Fascismo vuole che essi siano: fieri di appartenere ad un Paese così ricco di gloria, così meravigliosamente temprato all'eroismo dalla guerra e dalla Rivoluzione, disposti a compiere costantemente ed ovunque il proprio dovere.

Duce! Duce!

Entusiastici applausi salutano il discorso del Segretario federale. Di nuovo il grido: «Duce! Duce!» risuona per tutto l'anfiteatro, mentre i gagliardetti vengono sventolati e la musica degli Avanguardisti intona *Giovinezza*. Cessata la dimostrazione imponente, si è iniziata la premiazione, che è stata fatta dal Segretario del Partito S. E. Starace e dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla S. E. Ricci.

I premiati sfilano ad uno ad uno sul podio, salutati dagli applausi calorosi di tutti i loro compagni. Complessivamente sono state distribuite 154 croci al merito e 90 diplomi di benemerenza. Al termine della cerimonia, la musica ha intonato di nuovo *Giovinezza*: tutta la massa adunata, levatasi in piedi, ha ripreso le note dell'inno formando un coro grandioso di voci squillanti ed argentine.

S. E. Starace, fatto segno ad una rinnovata manifestazione di plauso, ha lasciato l'Augusteo.

Avanguardisti e Balilla, Giovani e Piccole Italiane si sono poi raccolti lungo le vie adiacenti al teatro e, ordinatisi in corteo con i gagliardetti in testa, si sono recati alla sede del Partito, salutati per le strade dell'Urbe dall'affettuosa dimostrazione della folla. Giunto a Palazzo Littorio, il corteo è entrato nel cortile ed ha sfilato davanti alla cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione, dove è stato deposto un gran fascio d'alloro a nome di tutte le formazioni giovanili dell'Opera Balilla. A questa manifestazione di omaggio reso dalle giovani Camicie nere hanno assistito il Segretario del Partito e S. E. Ricci.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 14 aprile

ROMA, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 14 corrente alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Quattordici mila visitatori in un giorno alla Mostra fascista

Roma, 3 notte.

Un numero eccezionale di visitatori, circa quattordicimila, ha affollato anche ieri durante l'intera giornata le sale della Mostra della Rivoluzione fascista. Fra essi, in numero rilevante sono stati gli insegnanti e gli studenti dei vari Collegi salesiani d'Italia. Tra le comitive di pellegrini venute a Roma per assistere alle cerimonie giubilari dell'Anno Santo, vanno ricordati una comitiva di Fratelli delle Scuole cristiane Istituto La Salle di Torino; settanta pellegrini salesiani di Maria Ausiliatrice del Vomero di Napoli; duecento pellegrini salesiani di Caserta; un gruppo di pellegrini salesiani di Genova e di Tolmezzo; un centinaio di pellegrini di Biella; un centinaio di pellegrini di Torino. Notevole anche l'affluenza dei visitatori stranieri, tra i quali una rappresentanza di collegiali e di insegnanti degli Istituti salesiani dell'India.

Giovani Fascisti dell'Egitto festeggiati a Rodi

Rodi, 3 notte.

Festosamente accolto dai gerarchi e camerati locali è qui giunto un gruppo di Avanguardisti e Giovani fascisti di Alessandria d'Egitto. I graditi ospiti hanno compiuto escursioni nell'isola e visite ai maggiori monumenti, fraternizzando cordialmente coi camerati di Rodi e fatti segno a festose accoglienze da parte della popolazione.

ECCEZIONALE UDIENZA NELLA «PIU' BELLA SALA DEL MONDO»

Trentacinquemila figli di Don Bosco ricevuti dal Papa nella Basilica di San Pietro

Roma, 3 notte.

A conclusione e coronamento delle cerimonie romane per la canonizzazione di Don Bosco, il Pontefice ha voluto dare all'udienza da lui concessa alle rappresentanze salesiane convenute a Roma una solennità veramente eccezionale. Non è facile infatti trovare tra quelli pontifici, un ricevimento che per imponenza d'ambiente e di numero possa fare riscontro a quello odierno, poichè nessuna sala nè serie di sale dell'appartamento pontificio — per quanto vastissime esse sia — poteva contenere le 35.000 persone circa, tra uomini e donne, che formano la pacifica milizia di Don Bosco riunitasi nell'Urbe da ogni parte del mondo. L'udienza è avvenuta nella Basilica di San Pietro, meravigliosa cornice d'arte, di fasto, di splendori e di luci, sicchè più che di un ricevimento pontificio, essa ha assunto aspetti e forme di una nuova cerimonia, più intima e più raccolta di quella della Pasqua, ma non meno calda e vibrante d'entusiasmo. La Basilica è ancora tutta addobbata dei ricchi arazzi e splendente delle mille e mille luci della canonizzazione.

L'afflusso delle rappresentanze

L'udienza è fissata per il mezzodì, ma l'afflusso delle rappresentanze — seminari, collegi, scuole, missioni — di Roma, di tutte le provincie italiane, di Europa, di tutto il mondo, maschili e femminili, è cominciato prima delle 10. Le lunghe file di giovani, preceduti da grandi cartelli indicatori, varcano gli steccati che regolano l'accesso alla Basilica e si dispongono nei reparti a ciascuna rappresentanza assegnati. A destra i maschi, a sinistra le femmine. Come nelle grandi occasioni, prestano servizio d'onore i soci del Circolo di San Pietro. Dinanzi all'Altare della Cattedra, è stato innalzato il rosso trono del Pontefice, alto su sette grandi gradini; lo vigilano, immote, due Guardie svizzere. In breve, tutti i recinti che fiancheggiano la navata centrale lasciata libera per il percorso del Corteo Papale, sono stipati. Bisogna collocare gli ultimi arrivati in due grandi reparti, ai lati della Confessione. Dopo il discorso, Pio XI, in sedia gestatoria, girerà intorno alla Confessione e si mostrerà anche ad essi. Ai lati del trono papale sono, a destra, la poltrona dove siederà il Cardinale salesiano Hlond e a sinistra le bancate dove prendono posto numerosi Vescovi. Sono fra questi monsignor Munerati, Vescovo di Volterra, monsignor Gennardi ausiliare del Cardinale arcivescovo di Palermo, monsignor Emanuel ausiliare di Sabina, monsignor Coppo vescovo titolare di Paleopoli, monsignor Mederlet arcivescovo di Madras, monsignor Bars amministratore apostolico di Krishnagar, monsignor Mikes vescovo di Sobana (Ungheria), monsignor Cognata vescovo di Bova, monsignor Jara vescovo di Magellano, monsignor Luybosa vescovo di Parà Belem, monsignor Jesus Grona, vescovo di Asuncion, monsignor Piani delegato apostolico delle Filippine, monsignor Comin vescovo apostolico dell'Equatore.

In una speciale tribuna sono i parenti di Don Bosco, e precisamente Bosco Francesco e Francesco, Luigi, Lidia Maria Chiappa Triccri in Bosco, il salesiano Don Giovanni Agagliate con le consimile Felicina e Maria, e i coniugi Carlo.

La nipote del Santo, Suor Eulalia Bosco, è con le Madri componenti il capitolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui fa parte come consigliera, e cioè con Suor Luisa Vaschetti, Superiora generale e Suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale.

Con Don Ricaldone sono tutti i membri del Consiglio Superiore, Don Berruti, Don Fasce, Don Candela, Don Serié, Don Giraudi e Don Tomasetti, procuratore generale, e Don Trione.

La commozione di Don Ricaldone

In altra tribuna, sono cinque indianetti della tribù Assam: tre sono Khasi, uno bengalese e uno oraon. Tutti e cinque educati negli Istituti salesiani, sono stati scelti a rappresentare le varie categorie di allievi. Uno è studente, l'altro è seminarista, il terzo è un artigiano della scuola professionale, gli altri due rappresentano la gioventù cattolica. I Khasi indossano il loro costume nazionale di gran gala. Hanno in testa un turbante con ricco pennacchio di piume bianche di fagiano; al collo portano lunghe collane di corallo e bacca legate in oro. Portano un giubbetto di stoffa a vivi colori ricamato in argento, con una pesante cintura d'argento massiccio che sorregge la faretra, pure in argento, con i dardi. Invece di pantaloni, portano il dhoti, ampio drappo di seta ricamata avvolto elegantemente attorno alle gambe. Nelle mani stringono un piumino di coda di cavallo con manico d'argento, che essi sogliono agitare in modo diverso, secondo le occasioni. Il bengalese indossa un'ampia toga di lana ricamata avvolta sulle spalle alla romana. L'oraon ha un berretto ricamato d'oro. Essi guardano attorno con occhi pieni di stupore e chiedono a monsignor Luigi Mathias, prefetto apostolico dell'Assam, continue spiegazioni. Nell'attesa del Pontefice, le schiere salesiane cantano inni a Don Bosco.

Riusciamo ad avvicinare un istante Don Ricaldone. Il Generale si compiace con noi della larga partecipazione de *La Stampa* alla glorificazione di Don Bosco; ci annunzia che il giorno 12, non appena finite le cerimonie torinesi, egli ed il Consiglio Superiore verranno nuovamente a Roma per offrire al Papa il reliquiario del Santo e per esprimere alle autorità tutte della Stato la loro viva riconoscenza.

«Noi — dice Don Ricaldone — conserveremo di questo giornale un ricordo incancellabile e non potremo mai dimenticare delle affettuose, cordiali, altissime testimonianze di ammirazione e di plauso verso l'opera di Don Bosco, che abbiamo ricevuto».

Trema il labbro di Don Ricaldone, e gli occhi ha pieni di lacrime. Fa un gesto verso l'ampia cupola, come tacita ma eloquente invocazione, e si raccoglie in fervida prece.

Gli altri membri del Consiglio ci ripetono il giubilo delle Famiglie salesiane, l'entusiasmo irrefrenabile di tutti i 10.800 sacerdoti e delle 9800 suore sparse per il mondo.

Sono le 12; sta per giungere il Papa. Egli predilige i piccoli; e con gentile pensiero, i più giovani allievi degli Istituti sono stati disposti ad ala lungo tutto il percorso del corteo, sì che vengano a trovarsi, al suo passaggio, a brevissima distanza dal Vicario di Cristo. Ad un tratto scoppia un lungo applauso.

Il Papa, che è sceso con l'ascensore nella Cappella della Pietà, avanza per la navata centrale della Basilica, portato sulla sedia gestatoria. Egli indossa la mozzetta bianca ed è sorridente in volto. Tutta la Basilica è un grido solo: «Viva il Papa di Don Bosco!». Una miriade di fazzoletti sventola per aria. Pio XI benedice e saluta con ambo le mani, ed i giovani acclamano con maggiore forza. Il Papa è accompagnato dalla sua anticamera ecclesiastica e laica, ed è scortato dalle Guardie Nobili. Giunge al trono, scende dalla sedia, e sempre acclamato si assida. Don Ricaldone si avanza, e legge con voce spezzata dalla commozione, il seguente indirizzo:

«Beatissimo Padre, Risuona ancora soave nei cuori nostri la Vostra voce augusta che dalla Cattedra infallibile di Pietro, per l'esultanza di un popolo immenso, nella festa più solenne e col massimo splendore della liturgia cattolica, dichiarava Don Bosco Santo. Impossibile trovare parole che possano adeguatamente esprimere alla Santità Vostra la gioia e la riconoscenza profonda ed imperitura della Famiglia Salesiana. Ecco, Beatissimo Padre, di questa Famiglia una piccolissima parte, qui raccolta intorno alla Santità Vostra per esprimerVi i sensi della più filiale e forte devozione. Sono figli Vostri venuti da ogni angolo della terra, anche dalle plaghe più remote, a rappresentare centinaia di migliaia, anzi milioni di cuori, che oggi con noi in tutti i lidi e sotto ogni cielo osannano giubilanti al Papa della canonizzazione di Giovanni Bosco».

Un applauso lungo e scrosciante interrompe la lettura dell'indirizzo. Si grida: «Viva il Papa! Viva Don Bosco!». Don Ricaldone prosegue:

«Della santità e della missione di Lui che ci fu Padre in terra, e che oramai invochiamo patrono in Cielo, noi avevamo già un'alta idea attinta dalla conoscenza personale, dalla tradizione domestica e dalle memorie biografiche, ma oggi agli occhi nostri la Sua figura più che mai si sublima. La Sua canonizzazione, per singolare bontà della Santità Vostra, si è svolta tra un insieme di circostanze che ci hanno presentato la persona e l'opera di Lui entro una luce di universalità esemplare e benefica, che ci obbliga ad esclamare: «Di che gran Padre noi siamo umili e avventurati figli!». E' tutto un complesso di cose che ci porterà, per naturale conseguenza, ad approfondire sempre meglio il conoscimento e l'imitazione della Sua vita ed a calcare con solerte fedeltà le orme da Lui tracciate, orme gloriose che la Santità Vostra ci ha illuminato di così nuovo splendore».

La parola del Papa

Don Ricaldone concludeva rendendo vivissime grazie al Santo Padre ed invocando l'apostolica benedizione.

Le *Scholae Cantorum* degli istituti intonano le *Acclamazioni* al Pontefice; il Papa, salutato da un triplice applauso, prende poi a parlare:

«Dopo gli splendori grandi e solenni del rito — egli dice — Noi vi rivediamo in questa, osiamo dire, vertigine di gioia, di pietà filiale; vi rivediamo in questo magnifico luogo. Voi lo vedete: per accogliervi, vi abbiamo preparato la più bella, la più grande, la più sontuosa sala del mondo, perchè voi venite in nome del vostro e nostro grande San Giovanni Bosco e formate un'accolta così eletta, così bella, così imponente anche per numero. Venite dalle più diverse e più lontane parti del mondo. Che cosa vi può essere di più bello, specialmente per Noi, di questa vostra presenza, che ci fa sentire come poche volte l'abbiamo sentita, questa paternità universale che la Divina Misericordia ci ha affidato? E non solo venite dalle più diverse parti del mondo, ma rappresentate le più diverse categorie di cui si compongono le due grandi Famiglie di San Giovanni Bosco. Ma già, il mondo continuerà a chiamarlo Don Giovanni Bosco; e sarà bene, perchè è questo, diremo, il suo nome di guerra, guerra benefica che ci direbbe la Divina Provvidenza conceda alla povera umanità in compenso di quella di tutt'altro carattere, affatto benefica, bensì tanto dolorosa e seminatrice di sventure. Diciamo della diversità delle rappresentanze delle grandi Famiglie Salesiane. Vogliamo aggiungere anche di tutti i diversi gradi della gerarchia, dal sacerdozio all'episcopato e cardinalato, anche questi così belli e compiuti veramente. Del resto, che cosa possiamo noi aggiungere a quello che ci dice la vostra presenza qui, così eloquente anche in questo silenzio, diremo quasi palpabile, che ci rende sensibile la vostra devota aspettazione delle nostre parole? Ancora risuona in questo tempio il cantico della glorificazione del vostro Padre, ed è di ieri tutto il magnifico svolgimento di cose che è venuto a soddisfare in modo così largo e giocondamente santo e solenne, tutte le vostre aspettazioni. Con provvidenziale disposizione della Divina Bontà, è venuta la glorificazione di Don Bosco al chiudersi dell'Anno Santo. Certo il vostro Santo ha guadagnato immensamente in questa congiuntura. E' sublime l'incontro del Divino Redentore, capitano e condottiero di ogni apostolo di santità e di bene, con questo Suo degno servo, Suo interprete, soldato della santa battaglia. Don Bosco è venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che, come tutti gli uomini, gli doveva. Dal Redentore ebbe principio ogni santità, ogni bene, tutto quello che resta oggi ancora nel mondo di veramente buono, anche questa civiltà che è cristiana perchè viene dalla Croce, dal Sangue del Redentore. Don Bosco, alla fine dell'Anno Giubilare della Redenzione, è venuto a rendere omaggio al Redentore, e questi è venuto a sua volta a coronare i meriti del suo servizio fedele e mantenere la promessa fatta di premiare coloro che lo servirono».

L'Anno Santo Salesiano

«Voi — prosegue il Papa — che siete legati da così stretti vincoli al vostro, al nostro caro Santo, dovete ritrarre i massimi frutti da questo Anno Santo che si differenzia da quelli che chiameremo regolamentari, per tanti lati, e per voi anche per l'esaltazione del vostro Padre. Questo Anno Santo, che vogliamo chiamare l'Anno Santo salesiano, dia a tutti, e particolarmente a voi, larghi frutti delle indulgenze. Perchè dire indulgenze, grandi indulgenze, massime indulgenze, vuol dire grandi perdoni, massimi perdoni dei peccati e delle conseguenze dei peccati. Preziose sono le indulgenze, perchè nessuno può dire di non averne bisogno, perchè nessuno può affermare di non avere peccato. Chi lo dice, non dice la verità. Quest'Anno Santo non è come gli altri. E' l'anno commemorativo del 19.o Centenario della Redenzione. Esso ha qualche cosa di speciale: ce l'ha detto lo stesso Redentore. Egli ha detto quelle magnifiche parole rivelatrici del suo cuore: «Sono venuto per questo, perchè le anime abbiano la vita in abbondanza, in sempre più grande abbondanza». La vita cristiana, che è tale perchè Cristo l'ha fondata, voi la vivete abbondantemente, e Don Bosco vi insegna bene come metterla d'accordo con le parole del Redentore. Bisogna vivere abbondantemente la vita cristiana come l'ha vissuta Don Bosco, come la vissero tutti gli altri Santi che formano il grande corteggio al Divino Redentore. Don Bosco vi dice la via dell'esempio e vi dà come sintomo, come esponente di questa vita cristiana tre manifestazioni che ne sono il triplice segnale.

«Primo: amare Gesù Redentore. Questo fu uno dei pensieri e dei sentimenti dominanti di tutta la sua vita; Egli ce l'ha rivelato nel motto che divenne la sua parola d'ordine e di battaglia: «Da mihi animas». Secondo: il grande aiuto, il più forte aiuto sul quale dobbiamo contare per mettere in pratica questo amore che si traduce in apostolato fattivo, è quello di Maria Ausiliatrice; ausiliatrice fu proprio la sua parola. Uno dei frutti più squisiti della Redenzione è appunto la maternità universale di Maria, e noi abbiamo potuto celebrare il decimonono centenario della Redenzione senza celebrare quello della divina maternità di Maria. Terzo: Don Bosco ha poi pensato a indicare ai suoi figli la vera via da seguire nella grande guerra per la salvezza delle anime, che si doveva estendere a tutto il mondo. L'ha additata nella Chiesa, nella Santa Sede, nel Vicario di Cristo. Quasi non bastassero tali indicazioni luminosissime e rapide, più di fatto che di parole, a dire che posto tenevano nel pensiero, nella volontà, nell'opera di Don Bosco, la Chiesa e il Papa, se non bastassero i suoi scritti, le sue azioni, potrebbe pur valere qualche cosa la nostra conoscenza personale. Abbiamo avvicinato Don Bosco e abbiamo avuto da lui testimonianze di una vera, fraterna amicizia. Dispose la Provvidenza che dovesse essere colui che così personalmente e anche un poco intimamente ha conosciuto Don Bosco, ad elevarlo agli onori dell'altare. Abbiamo potuto appellare l'Anno Santo giubilare, Anno Santo Salesiano, o Anno Santo di Don Bosco. E abbiamo sentito con vera intima gioia che ci avete salutato come il Papa di Don Bosco. Il nostro, il vostro caro Don Bosco vuole dirvi quello che il Papa di qualunque nome, in qualunque momento, da qualunque parte venga, vi dice: che cioè Egli non avrebbe potuto essere quello che è, fare quello che ha fatto, senza quegli elementi che vi abbiamo illustrato».

La benedizione alla Grande Famiglia

«E' con queste constatazioni e con queste esortazioni che noi vogliamo benedire tutti voi, e con voi quelli che rappresentate nelle diverse parti del mondo, cioè tutta la grande Famiglia Salesiana e di Maria Ausiliatrice, tutte le case in cui questa Famiglia non tanto alberga quanto lavora, tutto l'apostolato nelle sue forme e l'esercito dei cooperatori e quello delle anime venute a Don Bosco o che a lui verranno attraverso voi. Noi vediamo tutta questa grande Famiglia in una magnifica visione, grande come il mondo, bella come la carità di Cristo, soave come la maternità di Maria Ausiliatrice. E vogliamo che la nostra benedizione giunga fino ai confini del mondo, a tutto quello e a tutti quelli che ciascuno ha nel cuore. Voi pensate certamente anche alle vostre famiglie naturali e domestiche, e la nostra benedizione vuole seguire il vostro pensiero e posarsi dove voi lo desiderate, e se in quel pensiero voi includete anche coloro che hanno o bisogno o meriti per ricevere tale benedizione in modo più ampio, cioè i bambini e i vecchi, noi volentieri vi aderiamo. Pensiamo con affetto ai pargoli, per cui Don Bosco era particolarmente tenero, e che noi benediciamo sempre volentieri con benedizioni speciali, perchè tante volte sono i tesori più preziosi e spesso i più negletti, e poi perchè sono vite che co-

minciano, ricche di promesse e di speranze e anche di minacce. Vogliamo che le nostre benedizioni scendano copiose sui veterani della vita, quelli specialmente che sono malati o infermi e che tanto più hanno diritto alla nostra carità e alle nostre benedizioni. Voi portate queste benedizioni in tutte le direzioni, e noi preghiamo Iddio che vi accompagnino sempre, non solo in quello che vi rimane del vostro soggiorno romano così giocondo per voi e per noi, ma nei felici ritorni alle vostre diverse destinazioni, e rimangono sempre con voi ».

Il discorso del Papa è accolto da una lunga acclamazione. Pio XI imparte la benedizione apostolica; poi sale sulla sedia gestatoria e compie un ampio giro attorno alla Confessione, fatto segno a una grandiosa dimostrazione che lo accompagna fino alla sua uscita dal Tempio.

G. C.

L'Anno giubilare per l'Orbe

Dall'8 aprile '34 al 28 aprile 1935

Roma, 3 notte.

Il giorno 2 aprile, in cui si è chiuso in Roma l'Anno Santo straordinario a commemorazione del diciannovesimo Centenario della Redenzione, è stata edita una costituzione apostolica con la quale si estende il Giubileo a tutto l'Orbe cattolico.

Detta bolla, che secondo lo stile di Curia si intitola con le parole iniziali *Quod super ore anno*, comincia con una ampia introduzione, nella quale il Pontefice si compiace dello splendido svolgimento dell'Anno Giubilare nell'Urbe e dei frutti copiosi di bene che esso ha recato. Ricorda le continue e numerose falle di pellegrini affluite, non solo dalle varie regioni d'Italia, ma anche dalle altre Nazioni d'Europa e dai Paesi più lontani. Tuttavia, poichè non tutti hanno potuto soddisfare al loro desiderio di recarsi a Roma per partecipare ai benefici straordinari dell'Anno Santo, il Papa crede opportuno di estendere a tutto il mondo, per il corso di un intero anno, il Giubileo medesimo, e cioè dalla prossima ottava di Pasqua all'ottava di Pasqua del 1935. Esorta pertanto il clero, e in modo particolare i Vescovi, a voler preparare i loro popoli a fare tesoro di queste straordinarie elargizioni della Chiesa, e specialmente a disporli con adatti corsi di esercizi spirituali o di sacre missioni. Secondo il consueto, una delle condizioni per l'acquisto del Giubileo è di pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. A questo proposito si ricorda che, oltre le estensioni già espresse nella bolla *Quod super*, e cioè pregare per la libertà della Chiesa presso tutte le Nazioni, e per la pace concordia e prosperità dei popoli, il Pontefice desidera che si innalzino al Signore devote suppliche per altri scopi nobilissimi che si vengono enumerando: cioè per il perseverante e sempre maggiore incremento delle Missioni tra gli infedeli, per il ritorno di tutti i dissidenti all'unità dell'ovile di Cristo, e infine per fare una solenne, pia e devota ammenda e riparazione contro l'ingiuria recata alla Divina Maestà dalle associazioni degli « Atei militanti » e dei « Senza Dio », che tentano di strappare dal cuore degli uomini i supremi conforti della religione e di privarli dei benefici della civiltà vera, che è appunto la civiltà cristiana.

Il documento pontificio passa quindi a descrivere minutamente le condizioni necessarie per l'acquisto dell'indulgenza giubilare. Oltre alla Confessione e alla Comunione, i fedeli dovranno compiere dodici visite nelle quali dovranno recitare le preghiere e le formule già stabilite nella bolla *Quod super* per l'acquisto del Giubileo in Roma. Particolari condizioni si stabiliscono per la Chiesa orientale, per i luoghi di missione, per i marinai addetti alle navi, ecc. L'indulgenza giubilare potrà essere lucrata non una sola volta, ma tante volte quante si compiranno le opere prescritte, e non solo si potrà lucrare per sè, ma anche per i fedeli defunti. Infine vengono concesse facoltà straordinarie a tutti i confessori debitamente approvati dal loro Ordinario. L'Anno Giubilare per tutto il mondo comincerà l'8 aprile di quest'anno e avrà termine il 28 aprile 1935.

L'annuncio di un Concistoro

per la creazione di nuovi Cardinali

Roma, 3 notte.

Con la chiusura delle Porte Sante, l'Anno Giubilare della Redenzione, che resterà nella storia della Chiesa come uno dei più memorabili, si è felicemente concluso.

Nei giorni prossimi, il Pontefice riceverà gli ultimi gruppi di pellegrini che le cerimonie pasquali gli hanno impedito di benedire prima d'ora, e quegli altri che per ragioni diverse non hanno potuto giungere a Roma prima della chiusura ufficiale dell'Anno Santo, per i quali speciali concessioni della Penitenzieria sono state date allo scopo di consentire eccezionalmente ad essi il fruire delle indulgenze giubilari. Il movimento che per tanti mesi ha animato le sale del Palazzo Apostolico, andrà man mano affievolendosi e la Casa del Padre, come Pio XI ama chiamarla, riprenderà il suo ritmo normale. L'afflusso dei pellegrinaggi, superiore ad ogni aspettativa specialmente in questi ultimi mesi, come lo svolgimento delle grandi celebrazioni sono avvenuti con assoluta regolarità, senza il più piccolo incidente. Autorità ecclesiastiche e civili, funzionari alti e bassi, organizzazioni turistiche, tutti si sono prestati con spirito di sacrificio e con zelo. Il Papa personalmente manifesterà in proposito la sua viva soddisfazione e il suo alto compiacimento in una prossima occasione.

Con la ripresa della vita normale, non è detto che in Vaticano si riposerà, chè già si parla di un non lontano Concistoro per la elevazione alla Sacra Porpora di parecchi nuovi Cardinali. Anche il soggiorno del Papa a Castel Gandolfo, che non è ormai molto lontano, coinciderà con notevoli avvenimenti. Avremo infatti l'inaugurazione della nuova grande specola astronomica, i cui lavori sono ormai a buon punto.

Colazione offerta dal Papa

al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.

La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11,30 di domenica 15 corrente.

L'ostilità del Giappone

all'armamento di Singapore

Londra, 3 notte.

Mentre diventa di giorno in giorno più palese che il governo di Tokio si disinteressa del problema del disarmo tanto navale che terrestre e che questo suo atteggiamento si ripercuote sulla situazione europea, in quanto senza il disarmo del Giappone non disarmerebbe la Russia, la stampa londinese viene informata da Tokio sull'intenzione che il governo nipponico avrebbe di chiedere l'abolizione della base navale di Singapore o almeno la riduzione degli armamenti britannici in quella zona.

I giornali giapponesi, secondo i telegrammi dalla capitale nipponica, stanno facendo molto rumore intorno alla decisione inglese di rafforzare Singapore e affermano che un aumento della potenza militare di Singapore altererebbe l'equilibrio degli armamenti in Estremo Oriente, quindi capovolgerebbe i calcoli fatti dal governo di Tokio. Hong Kong, secondo i giapponesi, costituisce una sufficiente difesa del commercio britannico in Estremo Oriente per cui i lavori iniziati a Singapore, anche se questo porto si trova al di fuori dell'area a cui si riferisce la convenzione di Washington sul Pacifico, equivalgono a una violazione dello spirito della convenzione stessa.

A Londra tale atteggiamento del Giappone è destinato indubbiamente a destare il massimo interesse. Esso viene annunciato da Tokio, sia pure in forma non ufficiale, proprio al momento in cui Londra fa sapere di essersi messa d'accordo col governo nipponico per la convocazione di una conferenza di delegati governativi dei due Paesi allo scopo di discutere i problemi commerciali che interessano Inghilterra e Giappone, e in primo luogo quelli relativi alle esportazioni di prodotti di cotone. Trattative analoghe non poterono, come è noto, condurre a risultato nella conferenza degli industriali cotonieri inglesi e giapponesi che si è svolta a Londra nelle settimane scorse. In tale conferenza le due parti non giunsero nemmeno ad accordarsi sulla questione preliminare riguardante il campo territoriale a cui le successive discussioni avrebbero dovuto riferirsi, e nella vigilia di Pasqua i giapponesi si imbarcavano verso l'Estremo Oriente senza avere concluso nulla. Anche se questioni commerciali e questioni militari raramente possono essere abbinate, la protesta dell'opinione pubblica giapponese per le fortificazioni di Singapore appare sintomatica in questo momento: essa in ogni modo rivela forse un'altra carta sulla quale il governo di Tokio punterà nella prossima conferenza navale che deve riunirsi quest'altr'anno.

I protocolli di Roma

La delegazione ungherese partita per l'Italia

per preparare la realizzazione degli accordi

Budapest, 3 notte.

Questa notte è partita per Roma, sotto la guida del capo dell'Istituto per l'esportazione Winckler, la delegazione ungherese che avrà, insieme ai tecnici austriaci e italiani, l'incarico di preparare la realizzazione degli accordi sottoscritti a Roma il 17 marzo.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Gömbös ha avuto un nuovo lungo colloquio col Ministro d'Italia principe Colonna, riguardante l'intero programma dei lavori dei tecnici. Secondo i giornali, nelle imminenti trattative bisognerà prima di tutto fissare il prezzo del grano ungherese da esportare in Italia e in Austria; in secondo luogo bisognerà stabilire le modalità dell'accordo per i pagamenti; in terzo luogo organizzare il movimento dei forestieri tra i tre Stati; per ultimo verrà studiato il problema dei porti italiani di Fiume e di Trieste.

Il pensiero di Benes

Parigi, 3 notte.

Intervistato da Gabriele Perreux, inviato speciale di « Paris Soir » a Praga, Benes si è così espresso in merito agli accordi italo-austro-ungheresi e alla questione danubiana:

— Perchè vorreste che lo fossi malcontento degli accordi di Roma? Voi avete visto che io e la Piccola Intesa non abbiamo fatto nulla per ostacolarli prima della loro firma e non faremo nulla per combatterli, una volta conclusi.

— Ritenete dunque che essi siano di natura tale da generare infine la collaborazione danubiana che non cessate di reclamare?

— Io constato che da parte dell'Italia ci si assicura che essi non hanno nessuna punta diretta contro la Piccola Intesa e che debbono preparare il terreno per una collaborazione e un accordo sulla base dei trattati in vigore tra gli Stati della Piccola Intesa e gli altri Stati interessati. In tali condizioni non vi sono ragioni perchè noi li accogliamo senza soddisfazione.

— Eppure quella che si può chiamare, secondo una delle vostre espressioni, « la soluzione italiana della questione » non è quella che ha le vostre preferenze.

— Soluzione italiana, forse, ma sulle basi delle decisioni di Stresa e del memorandum dello scorso settembre di cui noi approviamo le linee generali. E' ovvio dire che dei tentativi di unione doganale, dei vantaggi economici accordati specialmente a una parte sola ci vedrebbero erigerci contro i protocolli del 17 marzo come del resto la Germania e la Francia. Io non credo dunque che l'Italia abbia voluto questo. Del resto un tale piano sarebbe irrealizzabile.

— Siete dunque pronti a collaborare?

— Certamente, ma vogliamo vedere da prima quella che sarà l'applicazione dei protocolli di Roma negli accordi economici di cui ci si annuncia la prossima conclusione, nonchè le loro conseguenze politiche. Sino a quel momento io riserbo il mio giudizio definitivo.

— E il discorso di Mussolini con la sua affermazione dei diritti dell'Ungheria alla revisione non vi sembra contrario a questa collaborazione possibile della Piccola Intesa nel quadro internazionale cogli stessi firmatari degli accordi di Roma?

— Evidentemente certi passi del discorso sembrerebbero diminuire le possibilità di accordo; per parte mia, credo però che vi sia sicuramente un malinteso, ma se è vero che l'Italia aspira a una collaborazione concepita su una base più larga e che abbia per obbiettivo l'inclusione dei piccoli Stati dell'unione danubiana sulla base dei trattati in vigore, col consenso della Germania e della Francia, è da parte sua un atto meritorio e un eminente contributo alla pace dell'Europa centrale.

— Non è tuttavia la soluzione che avete preconizzato da tanto tempo...

— Senza dubbio, ma quello che c'importa è che noi c'intendiamo con l'Austria e con l'Ungheria. Il nome che si darà a questa intesa ci è perfettamente indifferente. Per questo, quello che occorre anzitutto è di procurare agli Stati danubiani la calma necessaria affinchè possano adattarsi essi stessi in pace alla loro nuova situazione. Inoltre [illegible] soluzione del problema danubiano, come del resto del problema austriaco, deve partire da questa idea che tutti gli Stati del Danubio sono politicamente abbastanza maturi e adulti perchè nessuna grande Potenza possa essere loro tutrice o si serva di uno di questi Stati contro gli altri. Ecco perchè è essenziale giungere a un accordo degli Stati danubiani fra di loro, un accordo al quale parteciperebbero tanto Roma e Parigi quanto Berlino e la Piccola Intesa. Questa è la difficoltà.

— Credete che possa appianarsi?

— Vedete che l'Anschluss è stato vigorosamente scartato. Questo è già un successo. E' lecito sperare che per il resto avverrà lo stesso. Si disputerà ancora a lungo, ma, in mancanza di un'intesa sopra un'altra soluzione, si arriverà infine a una soluzione ragionevole e logica.

L'indipendenza dell'Austria

in un articolo dell'ex-vice Cancelliere

Vienna, 3 notte.

L'ex-vice Cancelliere Winkler ha pubblicato un articolo nel quale sostiene la necessità che il problema austriaco sia risolto in base a un accordo italo-tedesco. Questo articolo ricava la sua importanza dal fatto che prima della pubblicazione avvenuta in un giornale sottoposto a censura preventiva insaputa è stato letto e approvato, a quanto si dice, dal Cancelliere Dollfuss. Il Winkler parte dalla premessa che il Patto di Roma costituisca una soluzione intermedia e quindi non sia nè punto di partenza, nè punto di arrivo di una determinata evoluzione: il triangolo Italia-Ungheria-Austria esisteva ancora prima dei Protocolli di Roma, però « a torto o a ragione » il Patto di Roma è stato definito soluzione italiana della questione austriaca, sia a motivo del suo effetto ottico che della circostanza che il Reich ne è al di fuori.

Comunque gli elementi « nazionali austriaci » vorrebbero che al posto della soluzione italiana ne subentrasse una tedesco-italiana, dato che quella integrale tedesca non dipende dalla volontà della Germania e dell'Austria. Parlare di Anschluss oggi è inutile: d'altro canto nella questione del disarmo, come ha confermato pure il coraggioso discorso di Mussolini del 18 marzo, l'Italia è grande amica della Germania. Questa ferma e chiara attitudine italiana in un problema che per la Nazione tedesca è vitale viene apprezzata dalla Germania e i sostenitori della corrente nazionale dell'Austria debbono anche essi rendersene conto. Dato dunque che Mussolini parla tanto chiaramente a favore della Germania contro la Francia, il giorno in cui si procederà a una revisione dei malintesi fra Italia e Germania cagionati dall'Austria non può essere lontano. E allora, afferma Winkler, la via per la soluzione tedesco-italiana del problema austriaco sarà aperta.

L'ex-vice Cancelliere a questo punto si occupa dell'amicizia fra Germania e Ungheria, e del punto di vista assunto dal dottor Benes nel suo recente discorso. Per ultimo parla delle difficoltà che alla soluzione italo-tedesca da lui auspicata oppongono i conflitti nazionali all'interno della stessa Austria. Se l'Austria vuole l'indipendenza nazionale, che nessuno minaccia, e se la Germania non vuole che collaborare al riassetto del Bacino danubiano, le divergenze sono chiarite e ridotte ai minimi termini.

L'altra notte dalle carceri di Linz sono fuggiti, con la complicità di una guardia carceraria che poi ha preso ugualmente il largo, due detenuti nazionalsocialisti e tre comandanti dello « Schutzbund » socialista.

I cinque fuggiaschi hanno già varcato la frontiera tedesca nel Tirolo, a Schaerding. Il fatto ha destato a Vienna una certa impressione; il Governo se ne è preoccupato, e si annuncia che il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, dottor Glass, verrà destituito. Al suo posto sarà nominato un membro delle Heimwehren.

I. Z.

Le armi di un algerino

tesoriere d'un gruppo anarchico

Parigi, 3 notte.

Delle armi sono state sequestrate presso un algerino abitante ad Aulnay sous Bois nei dintorni di Parigi. Non si tratta però di una quantità tale da potervi vedere un autentico stock di armi. Venerdì scorso nella ferrovia metropolitana due ispettori di servizio avevano notato l'atteggiamento inquieto di un viaggiatore nel quale riconobbero un indigeno nord-africano. L'individuo e gli agenti intavolarono una conversazione ma alla prima attenzione l'uomo tentò di allontanarsi frettolosamente. Inseguito e raggiunto, venne condotto all'ufficio informazioni generali ove, perquisito, fu trovato in possesso di due pistole cariche.

L'individuo, l'algerino Mohamed Sali, è stato imputato di porto d'armi proibito e incarcerato. L'inchiesta ha infatti accertato che l'algerino era tesoriere del gruppo anarchico e firmava articoli nel giornale « Libertaire ». Una perquisizione effettuata nella sua abitazione ha condotto alla scoperta di un fucile Mauser, 25 cartucce, granate da guerra, sfollagente, due pistole automatiche e un tirapugni americano.

In quanto alla voce secondo cui 14 mila fucili sarebbero stati introdotti clandestinamente in Francia, a Palazzo di Giustizia si dichiara che gli uffici competenti non sono mai stati invitati ad occuparsi di questo affare.

Il misterioso assassinio

del castello di Waltershausen

Berlino, 3 notte.

La mattina del 2 dicembre 1932 il proprietario del castello di Waltershausen, nella Franconia meridionale, capitano Voldemaro Werther, veniva trovato morto, il cranio crivellato di colpi. Accanto al cadavere giaceva la moglie Maria, nata baronessa Freiala. La donna era gravemente ferita, e nella mano destra stringeva una grossa pistola d'ordinanza. Trasportata all'ospedale, la baronessa non appena rinvenne fece le seguenti dichiarazioni:

« Mio marito è stato assassinato da un nostro ex-dipendente, e precisamente dall'autista e giardiniere Carlo Liebig, che era stato licenziato per ragioni di economia, ma anche perchè sapevamo di avere a che fare con un elemento poco fidato. Verso la mezzanotte fui svegliata da due colpi di rivoltella seguiti da invocazioni disperate. Balzai dal letto e corsi verso la camera di mio marito. Avevo appena fatto due passi quando l'uscio si aprì e sulla soglia apparve il Liebig. Costui sparò alcuni colpi contro di me. Malgrado fossi rimasta ferita, ebbi la forza di trascinarmi in un salottino e di barricarmi, poi perdetti i sensi. Verso l'alba rinvenni. Facendo uno sforzo enorme mi trascinai nella stanza di mio marito. Il poveretto rantolava: mi avvicinai alla finestra, l'aprii, e sparai alcuni colpi di rivoltella nella speranza di richiamare l'attenzione di qualcuno. Purtroppo i pochi servitori rimasti dormivano nell'ala opposta del castello, cosicchè i colpi non furono avvertiti ».

In seguito a queste dichiarazioni il Liebig venne arrestato.

I numerosi interrogatori non ebbero però alcun risultato. L'autista dichiarò di essere innocente, e l'autorità inquirente non trovò alcun elemento atto a provare il contrario, tanto che alla fine si trovò costretta a sospendere ogni procedimento e a occuparsi invece della vedova che, in ulteriori interrogatori, era caduta in non poche contraddizioni.

Verso la fine di aprile 1933 la baronessa venne arrestata, ma pure lei riuscì a dimostrare la propria innocenza. Nel frattempo la polizia aveva potuto fare alcuni singolari rilievi: fra l'altro che l'assassino aveva sparato con due pistole diverse, e che una terza pistola gli era caduta di tasca. Di quest'arma la baronessa si era poi servita per dare l'allarme.

Alcuni mesi più tardi l'autorità credette utile di trarre nuovamente in arresto il Liebig che però, anche questa volta, riuscì a farsi rilasciare. Dietro consiglio del suo avvocato, il Liebig chiese e ottenne che fosse aperto un regolare procedimento penale.

Mentre la vedova del Werther era in prigione, persone rimaste finora sconosciute penetrarono nottetempo nel castello, misero ogni cosa sossopra; però non asportarono nulla. Scopo evidente dell'escursione era di cancellare qualche traccia atta a portare un po' di luce sul delitto. Dalle indagini della polizia risultò che alla incursione deve aver partecipato una donna.

Il capitano Werther fra il 1906 e il 1914 ebbe un ruolo molto importante nelle trattative commerciali fra il Reich e alcuni Paesi africani e asiatici, fra l'altro riuscì a stipulare un importante accordo con l'Irak. Come si è detto la richiesta del presunto assassino venne accolta, e oggi è incominciato alla Corte d'Assise di Schweinfurth il processo che dovrebbe squarciare il velo da cui è avvolta la paurosa tragedia del castello di Waltershausen.

«L'ammazzadonne» bulgaro arrestato

Sofia, 3 notte.

A far del bene, a questo mondo, si corrono sempre dei rischi. L'anno scorso il ferroviere Paulof, impietositosi di un vecchio di 62 anni, se lo prese in casa dandogli per lungo tempo da mangiare. Ma giorni addietro, siccome il vecchio aveva ripetutamente molestato la moglie, e anche tentato di avvelenare lui, il Paulof gli ha detto di allontanarsi. Per vendicarsi, il vecchio, è penetrato nell'abitazione del suo benefattore armato di un affilatissimo coltello da cucina e ha ucciso prima la donna e poi il Paulof che stava nel giardino.

La polizia ha arrestato l'assassino nel corso della giornata e ha dovuto difenderlo dagli attacchi della folla desiderosa di far giustizia. Sembra che questo vecchio, il quale dimostra un cinismo unico, abbia sulla coscienza altri delitti. Si è ad esempio assodato che egli ha avuto tre mogli le quali sono tutte e tre morte in brevissimo tempo. Al suo paese la gente lo chiamava l'ammazzadonne.

Scampa a paurose catastrofi

e finisce annegato in un ruscello

Parigi, 3 notte.

La *Chicago Tribune* riceve da New York che James Kruck, negoziante di S. Carlo nell'Illinois, uno dei rarissimi scampati del *Titanic*, se l'era cavata indenne in un disastro ferroviario negli Stati Uniti che fece numerose vittime. Dopo il siluramento del *Lusitania* era stato mezzo asfissiato e richiamato in vita; più tardi aveva fatto, senza prodursi alcun male, una caduta dal terzo piano. La fortuna del signor Kruck era diventata leggendaria quand'ecco che al suo sessantanovesimo anno, mentre faceva una escursione nei dintorni di S. Carlo, lo scampato da tante catastrofi volle attraversare un ruscello di 30 centimetri di profondità. Egli si tolse le scarpe e le calze e a piedi nudi entrò nell'acqua. Colto da malore cadde e si annegò prima che si fosse potuto soccorrerlo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	[illegible]	[illegible]	½ cop.	l. mosso
Sanremo	[illegible]	[illegible]	¼ cop.	—
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	»
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	agitato
Trieste	[illegible]	[illegible]	¾ cop.	»
Fiume	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Trento	[illegible]	[illegible]	»	—
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Roma	[illegible]	[illegible]	»	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	¾ cop.	l. mosso
Bari	[illegible]	[illegible]	piovoso	»
Taranto	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	l. mosso
Catania	[illegible]	[illegible]	»	»
Messina	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	½ cop.	l. mosso
Tripoli	[illegible]	[illegible]	¾ cop.	agitato
Bengasi	[illegible]	[illegible]	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9 — Minima + 5,5 — Pressione barom. (ore 21 ant.) 735.65 — Umidità 88 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 6,5 — Minima + 3,8

La giornata di ieri: Coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Situazione barica: Permangono le alte pressioni sull'Europa settentrionale e centrale con centri sull'Islanda e Scandinavia.

Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso con irregolari schiarite e con pioggerelle sparse sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna; nuvoloso con precipitazioni intermittenti sulle regioni meridionali. Venti orientali deboli in Val Padana, grecali piuttosto forti sull'alto Adriatico, moderati o alquanto forti intorno dorsi sul medio, basso Adriatico e sulle Isole. Altrove prevalenza di correnti moderate con qualche raffica intorno greco. Temperatura pressochè stazionaria. Adriatico e Jonio agitati, mosso il Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3 aprile 1934-XII

La ripresa degli affari, dopo le ferie Pasquali, si è svolta in una atmosfera di ottimismo. Assai sviluppati gli scambi ed estesi a tutti i comparti con migliorie sensibili nelle quotazioni di quasi tutti i titoli. I Fondi Pubblici in progresso regolare, più accentuato nella Rendita. Nei valori industriali ripresa sensibile delle Fiat e della Viscosa seguite dalle Montecatini e dagli Elettrici. Fra i titoli quotati ex cedola diversi ne hanno riguadagnato una parte.

Valore nominale	TITOLI	Ultima cedola pagata	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3.50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. cons. 3.50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. id. nov. 1934	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3.50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I. R. I. 4.50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4.50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Super 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Consorzio M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Carlo Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Stige	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Moncenisio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Riva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapparelli	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montepomi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Olcese	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acque Pot.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unica	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lana Borgos.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Vaili Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Boni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Foro Riun.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pittaluga	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 76.45; Svizzera 375.40; Londra 59.675; New York 11.63.

MILANO, 3. — Continua la fermezza tra scambi animatissimi. In nuovo progresso i fondi pubblici con la Rendita 3.50 da 84.10 a 84.80 e il Prestito della Conversione tra 89.40 e 89.75 per fine corrente aprile. Tutti i comparti azionari estesi di [illegible] guadagnano sensibile terreno, ma la maggiore attività è stata riservata alle Montecatini, Fiat, Snia, Edison, Breda e alle Italcementi. Da oggi sono pagabili i dividendi della Commerciale, Credito, Banco Roma, Montecatini, Cieli, Viscosa, Distillerie, Industrie Zuccheri, Italcementi, Gim, Rotondi, Vanzetti, Dalmine, Mancinelli, Orest Ticino e Comacina. Quasi immutati i cambi.

Rendita 3,50% 84,80; Convers. 3,50% fm. 89,75; Banca It. 1640; Banca Comm. 695 ex; Banco Roma 102 ex; Credito It. 620 ex; Credito Maritt. 590; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 24; Mediterranea 456,50; Meridionali 622; Veneto Coste. Ferr. 196; Gorallich 18; Rubattino 139; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1460; Furter 40; V. Olona 92; V. Sciesa 7,50; V. Ticino 90; Olcese 237,50; Stampati 614; Cantoni Coste 335; Linif. Can. Naz. 179; Ross. Varzi 323; Rotondi 203 ex; Toei 24; Coton. Merid. 14 1/8; Un. Manif. 312; Lan. Gavardo 890; Rossi 3340; Targetti 69; Caproni 286; Bernasconi 34; Snia 241,50; Pacchetti 54; Ansaldo 19; Ilva 134,75; Metallurgica It. 165,60; Amiata 33; Montecatini 149 ex; Dalmine 171 ex; Breda 75,50; Bianchi 47; Isotta 10,25; Fiat 241; Miani Silv. 6,75; Reggiane 21,50; Adriatica Elettr. 210,50; Brioschi 265; Cieli 265,50 ex; Bluemo 235; Bresciana 227,50; Valdarno 155,50; Alta Italia 86,50; Emiliana 368; Trezzo Adda 362; Ossidiana priv. 131,50; ord. 41,50; Sesa 723 3/8; Edison 725,50; Id. Postergate 464; Sip 53,25; Tirso 48,75; Vizzola 344,50 ex; Meridionale Elettr. 240,50; Terni 159; Un. Es. Elettr. 12,25; Italcable 92; Tecnomasio 43,25; Distillerie It. 108 ex; Eridania [illegible]; Industrie Zuccheri 1140; Raff. L. L. 442; Italgas 13 7/8; Mira Lanza 94; Pirelli It. 15; Acque 143; Fondiaria Ass. 1,85; Id. Vita 27; Fondi Rustici 69,50; Beni Stab. 198; Saturnia 31; Bemmi 11,50; Alp. Venezia 41,50; Italo Am. 16; Pirelli It. 935; Pirelli e C. 284; Brasital 56,50; Dell'Acqua 119; Vedetta 17,50. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 375,40; Londra 59,675; Amsterdam 794; Madrid 161; Bruxelles 274,50; Berlino 462,50; Praga 49,10; New York chèque 11,63.

OBBLIGAZIONI

Titolo		Titolo	
Rendita 5 %	83 —	F. Sardo 6 %	501 —
Redimib. 3 %	421 —	» 5 %	507 —
» 3½ %	432 —	Ist. C.F.T. 5 %	501 —
» 4½ %	454 —	» 5 %	504 50
Pr. Ven. 3½	92 20	P. Ven. 4 %	488 50
» 4½ % 1916	100 70	» 5 %	505 50
» 5 % 1916	103 15	» 5 %	500 —
Ferr. It. 3 %	360 —	Pub. ut. 6 %	506 —
Nov. 5 % 1934	100 35	» (s.Tel.) 6 %	505 —
» 1934 6 %	100 90	Cr. Nav. 6 %	501 —
» 1940	106 —	F. Roma 4 %	494 50
» 1941	106 10	» 4½ %	501 50
» 1943 4 %	102 02	» 5 %	504 —
Cogne 6 %	505 —	» 6 %	506 50
» 6½ %	505 —	I. M. I. 6 %	1004 50
O. Pubbl. 6 %	503 —	Edilizia 6 %	503 50
I.R.I. 4,50 %	501 —	S. Paolo 5½ %	498 —
Ilter 4½ %	500 —	» 6 %	504 —
Ilan. Sava	141 50	Acqua P. 6 %	95 20
Slet. 4 %	515 50	Unif. Ril. 4½	496 50
Pr. Austr. 6½	503 —	Aut.Borg. 6 %	491 —
» 7 %	403 —	Mediterr. 4 %	495 —
» Bulg. 7½ %	315 —	» 6 %	505 —
» Germ. 7 %	410 —	Marelli 5 %	347 50
» Greco 6 %	385 —	Rorsl Ril. 4 %	492 —
» Young 5 %	390 —	» 4½ %	505 —
» Pol. 7 %	380 —	» 5 %	505 —
» Rum. 7 %	610 —	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7 %	508 75	Adriatica 6 %	503 —
» Ungh. 7 %	320 —	Distiller. 6 %	502 50
C.B.Rel. 3½ %	474 —	Edison 6 %	508 —
» 5 %	506 —	Valdarno 6 %	505 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	502 —
C. R. Mil. 3½	470 —	Sat 6 %	500 50
» 4 %	499 75	Sfil 6 %	500 50
» 5 %	508 50	Forze Idr. 6 %	493 —
» 6 %	508 50	Trezzo 6 %	504 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50 %	508 —
» 6½ %	505 —	» 1934 6 %	506 —
C.A.Mipl. 6 %	501 60	» 1930 6 %	509 —
O. Agr. 6 %	503 —	» Concent. 6	500 —
S. N. Lav. 6 %	501 75	» 1934 6 %	500 50
» 6½ %	505 25	Selo 6 %	499 50
F.Siena 3½ %	475 50	Ilsaso 6 %	484 —
» 4½ %	484 50	Selt 6 %	504 50
» 5 %	506 75	Merid.El. 6 %	504 50
» 6 %	510 —	Stipel 6 %	504 50
F. Sarda 4½	501 —	Unes 6 %	492 —

GENOVA, 3. — Ferma la Rendita in aumento di frazioni. Animato e in generale ripresa il mercato azionario. Favorite le Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Viscosa, Montecatini, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Eridania, Molini, Semoleria Ilva. Cambi stazionari. Rend. 3,50% fm. 84,82½; Convers. 3,50% fm. 89,70, cont. 89,40; Venezie 3,50% 92; Buoni Tes. 1934, 100,90; id. 1940, 105,95; id. 1941, 106,12½; id. 1943, 4% 100,75; Cons. Miglior. 5% 501; id. 6% 501,5; Paolo Fond. 6% 504; Banca It. 1673 ex; Banca Comm. 966 ex; Banco Roma 101 ex; Credito It. 620 ex; Meridionali 622; Mediterranea 462; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 19; Alta Italia 54,50; Polare 25; Snia 240; Montecatini 149,50; Amiata 31,25; Ilva 134; Ansaldo 20; San Giorgio 134 ex; Fiat 244; Cn. El. Elettr. 13,50; Sip 53; Terni 160; Eridania 257; Industrie Zucch. 1130 ex; Raff. L. L. 439,50; Distillerie It. 160 ex; Molini A. L. 253; Acdes 141; Beni Stabili 196. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 375,40; Londra 59,675; Olanda 794; Spagna 161; Belgio 274,50; Berlino 462,50; Praga 49,10; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,63.

ROMA, 3. — Rend. It. 3,50% cont. 84,60; id. f.m. 84,76; Conversione 3,50% cont. 89,325; id. f.m. 89,75; Venezie 3,50% 92,75; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 105,10; id. 1941 106,15; B. Naz. del Lavoro 5,60% 502,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 501; id. 6% 503; Banca Italia 1660; Cred. Fondiario 533; B. Comm. It. 966 ex; B. di Roma 102 ex; Ferrovie Meridionali 618; Tramways 353; Rubattino 145; Snia 240; Metallurgica It. 166; Ilva 134,50; Montecatini 148 ex; Ansaldo 19; Fiat 244; Terni 159,50; Romana di Elettricità 325,50; Acqua 147,50; Romana Zuccheri 104,75; Fondi Rustici 70; Immobiliare 495; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 87; Risanamento [illegible].

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50 % f. m. 84,75; Conversione 3,50 % 89,75; Venezie 3,50 % 92,15; Buoni Tesoro Nov. 1940 106,10; id. 1941 106,30; Adria 20; Cosulich 18; Libera Triestina 26; Lloyd 55; Assicurazioni Generali 4265. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 59,675; New York 11,63; Zurigo 375,40.

11,5; Acqua Marcia 707. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 59,675; Zurigo 375,45; New York 11,63.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 3 Aprile 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	84 775	Francia	76 45
id. 1902	83 60	Svizzera	375 40
id. 3% L.	ex 61 875	Argentina o.	3 10
Cons. 5%	89 425	Belgio	274 5
B.N. 5% 1934	100 85	Canadà	11 63
id. 1940	105 15	Czeslov.	49 10
id. 1941	106 05	Danimarca	270 —
id. 4% 1943	100 025	Germania	462 5
Ven. 3,50%	92 45	Norvegia	303 —
		Olanda	794 —
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 63	Spagna	161 —
Inghilterra	59 675	Svezia	311 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 3. — Mercato piuttosto sostenuto. Dopo quattro giorni di chiusura la borsa ha riaperto le porte nello stesso ambiente di indecisione delle ultime sedute di prima Pasqua. Pochi affari ma anche poche fluttuazioni importanti e in linea definitiva corsi abbastanza resistenti. Sul mercato dei cambi la sterlina ha accentuato il suo movimento di ripresa da 78,06 a 78,40; il dollaro invece si è mostrato più pesante a franchi 15,19,25 contro 15,20,25. La lira italiana ha chiuso a 130,75 contro 130,65 giovedì scorso.

Chiusura titoli	29	3
Rendita Francese 3 %	66 —	66 50
Prest. Franc. 4½ '32 A	79 45	78 90
Banca di Francia	10.600 —	10.500 —
Crédit Foncier	4.350 —	4.380 —
Crédit Lyonnais	1.929 —	1.945 —
Azioni Suez	19.950 —	19.920 —
Cia Generale Elettricità	1.645 —	1.660 —
Thomson-Houston	174 —	181 —
Stabilimenti Kuhlmann	550 —	551 —
Cia Gen. Transatlantica	26 50	26 —
Citroën	202 —	210 —
Wagons-Lits	94 50	93 —
Rio Tinto	1.453 —	1.426 —
Royal-Dutch	16.550 —	16.440 —
Paris-Lyon-Méditerranée	862 —	867 —
Creusot	1500 —	1.505 —
Shell Transport	200 —	205 —
De Beers	402 —	412 —
Geduld	382 —	383 —
Montecatini (p. contanti)	196 —	203 —
Idem (p. termine)	196 —	201 —

CAMBI

Italia	130 75	Svizzera	490 6250
Londra	78 40	Danimarca	350 50
New York	15 1925	Olanda	1028 50
Belgio	354 50	Norvegia	394 50
Spagna	207 1250	Svezia	405 —

LONDRA, 3. — La ripresa degli affari alla Stock Exchange, dopo le vacanze pasquali, è stata molto vivace, in eccezione. Le domande i titoli pubblici che hanno guadagnato punti o frazioni di punto, grazie all'annuncio dell'avanzo di bilancio fatto la settimana scorsa dal Cancelliere dello Scacchiere. Anche le Ferrovie hanno attratto notevole interesse e buoni prezzi sono stati registrati nel comparto industriale. Il mercato dei cambi ha visto un ulteriore declinare delle valute auree in confronto alla sterlina. Analogamente si è deprezzato, rispetto alla sterlina, anche il dollaro. L'oro in verghe, naturalmente, ha seguito le sorti del franco e venne offerto a più buon mercato; se ne vendette per 372 mila sterline, al prezzo di 136 scellini e due pences per oncia di fino.

Chiusura titoli	29	3
Consolid. inglese 2,50%	80 5/8	81 1/16
Prest. di guerra 3,50%	104 1/16	104 ¼
Prest. Germ. Dawes 7%	78 —	79 ½
Id. id. Young 5,50%	42 ½	50 —
Id. Rumeno 7%	39 —	39 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	90 ¼	90 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	59 ¼	59 ½
White Star	2 8	2 7½
Gas Light Coke	26 10½	26 1½
Cables Wireless pref.	70 ¼	70 ¼
Id. id. ord. A	28 ¼	32 3/8
Id. id. ord. B	10 —	9 15/16
British Celanese	14 1½	14 1½
Courtaulds	56 3	53 9
Snia Viscosa	75 —	74 —
British Am. Tobacco	5 10/16	5 15/16
Royal Dutch	21 ⅞	21 ½
Rio Tinto	19 ¼	19 ½
De Beers	5 1/8	5 5
Consolidated Goldfields	75 9	75 —

CAMBI

Italia	60 06	Praga	124 ½
New York	5 1500	Budapest	25 —
Francia	78 57	Belgrado	224 ½
Germania	12 99	Sofia	418 —
Spagna	37 84	Bucarest	515 —
Amsterdam	7 64½	Costantin.	650 —
Belgio	22 13	Atene	538 —
Svizzera	15 97½	Austria	29 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 37
Stoccolma	19 39	B. Aires o.	36 3/8
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 00
Helsingfors	226 ½	Yokohama	14 15

BERLINO, 3. — La breve parentesi pasquale è stata seguita da una giornata abbastanza movimentata e in complesso soddisfacente, specie per il mercato delle obbligazioni nel quale si è registrata una ragguardevole ripresa. Volume di affari rilevante. Verso la chiusura si è verificato un parziale ristagno. Quasi invariato il mercato del denaro. In nuova ripresa la lira in confronto del marco. A 12.92 la sterlina, e a 2,53 il dollaro.

Chiusura titoli	29	3
Prestito Young 5,50%	94 75	93 65
Reichsbank	153 75	153 —
Berliner Handelsges	86 75	86 75
Deutsche Bank	73 —	73 75
Dresdener Bank	64 50	74 50
Commerz-u. Privat-Bank	49 —	49 50
Norddeutscher Lloyd	33 3/8	33 3/8
A. E. G.	30 7/8	30 3/4
I. G. Farbenindustrie	141 3/8	141 25
Gesfürel	100 75	100 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	102 —	102 —
Bemberg	78 —	68 25
Zellstoff Valdhof	45 7/8	45 —
Salzdetfurth	147 50	145 25
Harpener Bergbau	93 —	93 50
Rheinische Braunkohle	205 50	203 50
Mannesmann	69 —	68 1/8
Klöckner-Werke	66 7/8	76 7/8
Hoesch Köln	77 50	78 00
Siemens u. Halske	143 —	143 00
El. Licht und Kraft	106 75	106 75
Aku	61 75	61 75
Chade		

CAMBI

Italia	21 62	Vienna	47 23
Francia	16 52	Londra	12 92
Svizzera	81 —	Amsterdam	169 40
		New York	2 5130

ZURIGO, 3. — Dopo quattro giorni di ferie il mercato sembra riprendere con buon andamento; tuttavia la tendenza resta ancora irregolare per alcuni titoli, in particolare nel comparto delle obbligazioni federali.

Chiusura titoli	29	3
Baltimore e Ohio	88 —	90 —
Electrobank	646 —	645 —
Motor Columbus	261 —	260 —
Saeg	50 —	49 —
Un. Banche Svizzere	325 —	320 —
Soc. di Banca Sv.	490 —	494 —
Credito Svizzero	604 —	603 —
Comit	—	—
Hispano	705 —	695 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht u. Kraft	208 —	203 —
Gesfürel	68 —	63 —
Alluminium	1665 —	1645 —
Bally	960 —	970 —
Brown Boveri	122 —	115 —
Lonza	76 —	77 —
Nestlé	715 —	712 —
Sevillana	63 —	160 —
Young	48 —	48 —

CAMBI

Italia	26 61	Belgio	72 22½
Francia	20 38	Spagna	42 20
Inghilterra	15 97	Olanda	208 67½
New York	3 09 7/8	Germania	122 97½

VIENNA, 3 Aprile 1934

CAMBI

Italia	36 39	Amsterd.	284 30
New York	4 20½	Praga	17 44
Parigi	27 72	Budapest	124 29½
Bulgaria	498 —	Varsavia	79 36
Berlino	166 95	Londra	21 67 5/8
Svizzera	136 —	Belgio	98 30

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Cordier Giuseppina, sarta, via Viotti 3; con verbale 3 corr. cambiale omologata (35% ai chirografari) e fissata l'udienza del 18 corr. per l'omologazione. — Masino Gio. Battista, panettiere, San Mauro; eseri. 30 marzo p. p.; pisc. fallim. Pretura Chivasso; curat. giud. dott. De Marco Mario; attivo L. 1000, passivo L. 19.668.

MERCATI

CEREALI

Casale M., 3. — Grano da L. 80 a 88 al Ql.; meliga da 47 a 51; segale da 60 a 66; avena da 38 a 53.

Chieri, 3. — Grano al Ql. da L. 78 a 85; meliga da 50 a 60; segale da 55 a 64; riso da 100 a 150; fagioli da 130 a 150; avena da 38 a 40; arachidi da 32 a 38.

Savigliano, 3. — Grano da L. 83 a 90 al Ql.; meliga da 50 a 56.

Stradella, 3. — Frumento fino da L. 85 a 90 al Ql.; id. mercantile da 80 a 85; granoturco da 54 a 55; segale da 60 a 63; avena da 50 a 55.

Voghera, 3. — Frumento fino al Ql. da L. 86 a 91; mercantile da 80 a 84; avena da 52 a 54; granoturco da 54 a 55; avena da 38 a 50; arachidi da 36 a 37.

Vercelli, 3. — Risone originario, media ponderata L. 57,066. Riso raffinato da 105 a 108; originario agricolato da 91 a 93; id. brillato da 106 a 108; id. camolino da 106 a 107; maratelli da 143 a 147. Frumento fino da 84 a 86; id. buono mercantile da 79 a 82; segale da 60 a 62; avena nostrana comune da 49 a 52.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 3. — Bestiame da lavoro: buoi di 1.a qual. da L. 20 a 21 al Mg.; giovenche di razza da 750 a 950 per capo; manzi da 22 a 23 al Mg.; vitelli da 21 a 22; bestiame da macello: buoi da 18 a 20; manzi da 20 a 22; manze da 20 a 22; vitelloni da 20 a 21; vitelli da latte da 33 a 38; maiali grassi da 37 a 42.

Chieri, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 21; vacche da 14 a 17. Bestiame da macello: tori al Mg. da 20 a 22; buoi da 18 a 20; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi di 1.a qual. da 27 a 31,50; id. di 2.a da 24 a 26,50; sanati da 38 a 40; maiali da macello da 39 a 40; id. da allevamento da 50 a 70; lattonzoli per capo da 100 a 110; agnelli al kg. da 3,50 a 4.

S. Damiano d'Asti, 3. — Vacche da lavoro, per capo da L. 800 a 1300; id. da macello al Mg. da 6 a 12; vitelli da macello da 24 a 29; id. da allevamento per capo da 250 a 400; lattonzoli da 120 a 170; maialetti da latte al kg. da 7 a 9.

Savigliano, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 22 al Mg.; vacche da produzione da 23 a 25; bestiame da macello: tori da 22 a 24; vacche da 15 a 23; vitelli e manzi da 24 a 33; vitelli della coscia da 37 a 39; maiali da 34 a 36; lattonzoli da 40 a 42.

Voghera, 3. — Buoi da lavoro al Ql. da L. 200 a 220; id. da macello di 1.a da 190 a 200; id. id. di 2.a da 180 a 190; vitelli di allevamento da 200 a 220; vitelli da latte maturi da 240 a 260; vitelli non maturi da 240 a 250; suini da 240 a 260.

FORAGGI

Chieri, 3. — Maggengo da L. 2,60 a 2,70 al Mg.; agostano da 2,10 a 2,40; terzuolo da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 0,70 a 0,80; id. pressata da 0,80 a 1,10.

Voghera, 3. — Fieno maggengo al Ql. da L. 24 a 26; agostano da 24 a 25; terzuolo da 24 a 25; medica da 19 a 20; trifoglio da 17 a 19; paglia generale da 6,50 a 7,50.

POLLAME E UOVA

Chieri, 3. — Galline per coppia da L. 16 a 24; polli da 12 a 18; capponi da 16 a 34; tacchini al kg. da 3,40 a 4,15; anitre alla coppia da 10 a 14; galline faraone da 16 a 22; piccioni da 4 a 4,50; conigli ceduno da 3,10 a 3,60; uova alla dozzina da 2,80 a 3; id. freschissime da 3 a 3,20.

San Damiano d'Asti, 3. — Conigli al kg. da L. 2,75 a 3; galline da 5 a 5,50; polli da 5,50 a 6; oche da 3,80 a 4; faraone da 8 a 8,50; anitre da 4,50 a 5; tacchini da 4 a 4,15; piccioni per capo da 1,70 a 2; uova alla dozzina da 2,80 a 2,90.

VINI

Chieri, 3. — Freisa 1932 da L. 50 a 65 alla brenta; comune da pasto da 35 a 45; vino fino da bottiglia da 45 a 64; freisa nuova 1933 da 55 a 90; vino comune da 55 a 65; vini fini da bottiglia da 60 a 90.

San Damiano d'Asti, 3. — Barbera per Hl. da L. 170 a 180; comune da pasto da 120 a 130.

Savigliano, 3. — Barbera da L. 130 a 150 all'Hl.; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 90 a 110; barbera fine da 170 a 190 (tutto compreso il dazio).

Stradella, 3. — Vini nostrani da pasto gradi 10 da L. 73 a 90 al Ql.; id. gradi 11 da 90 a 100; scelti e di gradi 12 da 100 a 130; vino fino da 120 a 140; Raisimo da 140 a 190; bianco secco da 75 a 90; moscati da 100 a 125.

Voghera, 3. — Vini fini tipici sangue di Giuda per Hl. da L. 160 a 180; id. fini da 120 a 160; vino di 1.a da 60 a 90; vino bianco secco di pianura da 45 a 90.

NUOVI ASPETTI DI ROMA

La chiesa di Cristo Re

La casa di Dio, a Roma, ha carattere monumentale e maestoso, celebre ovunque. Qui sono forse in maggiore numero le più belle chiese raggruppate di tutta la cristianità. Ciò malgrado, lo sviluppo dei nuovi quartieri richiede imperiosamente nuovi templi, nuove parrocchie, per i nuovi parrocchiani.

Tra i nuovi quartieri, dei più ameni, è quello Trionfale, già piazza d'Armi, collocato divinamente, oltre il Tevere verso i colli; per fortuna costruito tardi. Si pensi che la Roma umbertina non si preoccupò mai di creare neppure un solo punto di vista! Non una volta, orientò una sua strada panoramicamente. Ci vuole bravura, una specie di genio speciale, per riuscire a sfuggire ad ogni prospetto panoramico, in Roma! Nè gli antichi, nè i nostri vecchi, a questo non erano mai pervenuti. Via Sistina, per esempio, creata dal genio imperioso di Papa Peretti con la improvvisa demolizione notturna di un gruppo di case ingombranti e appartenenti a queruli proprietari, parte dall'obelisco della Trinità dei Monti come dall'ago di una bussola, puntato contro il cielo, e contro la delicata linea della pineta Sacchetti all'orizzonte. Di lì, cala ripida a piazza Barberini, si inerpica per il Quirinale alle Quattro Fontane, di dove lo sguardo sale e scende, su fino all'obelisco, giù fino alla mole di S. Maria Maggiore. Basta ricordare, per raffronto, quel sinistro quartiere dell'Esquilino, fra la stazione e S. Giovanni Laterano, con la piazza Vittorio Emanuele, che meno romana, più brutta e banale di così, è impossibile. Sul pianeta, diceva un professore di Oxford, vi sono tre misure universali, *la longitude, la latitude et la platitude.*

***

Invece, il viale Mazzini, spina dorsale del quartiere piazza d'Armi, nacque in più felici tempi urbanistici, e fu tracciato benissimo, largo, alberato e rettilineo, con piccoli giardini al centro; parte da ponte Risorgimento, muove verso Monte Mario, ha per sfondo le stupende pendici di valle Giulia, sorpiombate da cortine d'alberi, così bene disposte, da sembrare un quadro di dolce e patetica classicità romana, firmato Poussin.

A destra, chi viene dal fiume, vede una facciata di mattoni scoperti, alta, e fiancheggiata da due torri altissime. E' la nuova chiesa di Cristo Re, edificata dall'accademico Marcello Piacentini e dominata da un mirabile Cristo scolpito, sulla facciata, da Arturo Martini. Una chiesa moderna, che tuttavia non è nè la chiesa di Raincy, nè la chiesa di Copenaghen, nè quella di Stoccolma, per nominare solo i più celebrati e più degni edifici sacri modernissimi.

Marcello Piacentini non è nè Auguste Perret nè Tengboom, nè francese nè scandinavo, la sua chiesa non è protestante nè razionale, nella stretta e antipatica usurpazione che il settarismo degli amici e l'accanimento dei nemici impose al vocabolo. E' una chiesa moderna, italianissima e cattolicissima, leggera e poderosa, con forti assise e robuste spalle, da cui si sviluppa aerata e snella la parte superiore della chiesa, come testa alta su ben librato collo. Nè il professore pignolo nè il critico orecchiante potrebbero dire che sia romanica o gotica, bizantina o barocca, non si ricollega con mendaci contraffazioni a nessuno stile creato in altri tempi, ma porta di tutti in sè la figliazione.

Anche nella vita, vi sono famiglie di troppo vecchio ceppo, troppo spesso incrociatesi fra loro, senza immissione di fresco sangue nuovo, dove i bimbi non sembrano bimbi, fanno senso, come miniature o caricature della madre, del padre, del nonno, in piccolo, in sottile e in morboso, ma con le stigmate caratteristiche ingrossate, come viste alla lente; se il labbro di famiglia è tumido, tumidissimo; se il naso è grosso, una proboscide. E vi sono gli altri ragazzi, quelli di buona famiglia sana, di cui non si riesce a fissare la somiglianza, eppure si riconoscono subito per polloni di quella tale quercia. Nella loro serena, spregiudicata giovinezza, tuttavia portano quel riflesso pensoso, involontario della attività e nobiltà atavica che è «l'aria di famiglia»: non definibile e non confondibile.

Questa chiesa di Cristo Re è figlia, senza dubbio, delle chiese e delle cattedrali d'Italia. Non somiglia ad alcuna, si ricollega a tutte per elementi imponderabili, come deve accadere, per gli esseri nati da uno stesso ambiente, nell'atmosfera di una comune civiltà.

E', soprattutto, una creatura schietta e onesta. Onore ai figli del Sacro Cuore, che chiamarono un nobile artista a erigere il tempio votivo per la pace, sotto il vocabolo del Sacro Cuore di Cristo Re (la prima pietra fu posta alla fine della guerra, nel 1920). Merito va dato anche a chi l'incoraggiò, il Cardinale Vicario di Roma, Marchetti Selvaggiani, la cui storia è simile a quella di Sant'Ignazio di Loyola, ufficiale spagnuolo a Lepanto; mutò egli pure la lancia dell'ufficiale di cavalleria con il pastorale del vescovo e la porpora del cardinale, in poco più di dieci anni. Egli è autore di quella nobile lettera ai parroci, con la quale si ordinava di abolire i fiori di carta e le cianfrusaglie di una pietà, più puerile che devota, ingombranti la santità degli altari.

PROSPETTO PRINCIPALE DEL TEMPIO

Parimenti, bisogna abolire dalla casa di Dio quel mendacio, perpetrato e, ahimè! perpetuato in pur troppo durevoli modi e materie, che è la contraffazione delle vecchie maniere, dei vecchi stili d'arte. Questi sorsero dal cuore dei vecchi artigiani, dei vecchi artisti, per impulso diretto, moderno, modernissimo, e per organica maturazione ed elaborazione della civiltà del loro tempo. Di nulla la casa e il servizio del Signore hanno tanto bisogno, come di sincerità. Bisogna sconfiggere lo spirito di menzogna del falso gotico, falso lombardo, falso romanico, falso rinascimento; bisogna creare del Novecento, genuino, profondo, sentito, e perciò armonioso e bello.

***

Il pensiero architettonico fondamentale della chiesa, che persino in Roma è tra le belle chiese monumentali, è semplice, costruttivo e logico, basato su quella che Augusto Perret chiama «la bellezza essenziale dei portanti».

Cosa è il tempio greco? Un sistema di trabeazioni a fascio orizzontale, legate dal timpano, e poggiate sul portante delle colonne. E per contro il tempio gotico? Un sistema di guglie, a fascio verticale, incatenate da archi acuti scaricati sul portante degli speroni.

Ognuno dei due sistemi è chiaro, onesto e schietto. Ciascuno ha la sua magnifica estetica, rispondente alla sua statica. La statica del nostro tempo, tecnicamente capace di risorse senza fine maggiori, non tutta definì ancora la propria estetica. Fanciulli precoci, in questo come in molto, in troppo altro; come in tutta la vita sociale e politica; ci conquistammo una galleria di macchine incantate, dove ogni rubinetto, solo a toccarlo, scatena prodigi. Ma ancora non abbiamo imparato a servircene. La scarsa saggezza degli uomini avvelena le forze miracolose che la loro perseveranza e la loro ingegnosità riuscì a domare, non ancora ad asservire da consapevoli padroni.

***

Così per il cemento, materiale che alcuni disprezzano, altri esaltano; gli uni e gli altri, a ragione e a torto, secondo l'uso cui si vuole piegarlo.

Anzitutto, cominciamo con l'affermare che è materiale legittimo, nobile quanto i conglomerati calcarei di cui natura dà esempio, costruendo con essi niente di meno solido e durevole delle sue montagne. Il processo umano è più concentrato e affrettato, perchè noi non abbiamo a disposizione l'infinità del tempo e dello spazio, nè quella gran possibilità di errare e rifarci da capo all'infinito; ma, sostanzialmente, non è che la riproduzione, con l'acceleratore artificiale, della spontanea gradualità geologica.

La qualità distintiva del cemento è di «nascere» addirittura nella forma prestabilita, per colata analoga alla fusione del bronzo, invece di venire ad essa laboriosamente ridotto attraverso una serie di tagli, diminuzioni e aggiunte. Sua caratteristica è perciò la coesione, elasticità e resistenza delle masse, con un minimo di peso e un massimo di portata. Si può fare col cemento, per esempio, una travata o una campata, di estensione e leggerezza quale mai prima si sarebbe sognata possibile. Viceversa, per gli appoggi verticali, altre materie offrono solidità e resistenza anche maggiori.

Da questi caposaldi tecnici e costruttivi, parti l'architetto Piacentini, scegliendo il cemento per tutte le coperture orizzontali del suo edificio, e il mattone per tutti i portanti verticali.

«CRISTO RE» NELL'AFFRESCO DI ACHILLE FUNI

All'esterno, dominano nettamente i motivi verticali, con le tre alte porte d'ingresso e le due torri della facciata, con l'altissimo finestrone rettangolare del fianco, e i pilastri rettilinei dell'abside. Non quale rivestimento o camuffatura superficiale, ma quale espressione esteriore della sua struttura, l'esterno della chiesa è dunque in mattone, a leggiadre fasce alternate, tre mattoni sporgenti e due a gola rientrante, dove ben gioca l'ombra e la luce. Nell'interno invece, per il piano allungato nella tradizionale croce latina, e per il doppio tamburo della cupola, dominano le travate orizzontali del cemento, che infatti è tutto apparente ovunque, ma non lisciato, anzi rustico a picchiettature, che gli conferiscono nobiltà e solidità.

***

Sulla facciata, sopra la porta, s'incornicia un busto in bronzo di Cristo Re, opera di Arturo Martini. E' il più bel lavoro, il più civile, il più elevato, a cui siasi elevato finora l'ingegno del valoroso scultore. E' opera «nostra», due volte: italiana e moderna, religiosa e originale.

Nel catino dell'abside, il pittore Achille Funi dipinse la figura di Cristo Re, seduto in trono tra due angeli. E' sua ora dipingendo i quattro evangelisti, sui quattro pilastri che reggono il doppio tamburo della cupola alla crociera.

A Lucca, si ha la sensazione aerea che tutta la cattedrale stia in ginocchio, prosternata innanzi alla divina Ilaria del Carretto. Questa chiesa, invece, dà l'altra sensazione singolare, di una mistica sala del trono, che via via gradualmente adduca alla presenza dell'ascetico Sovrano sedente.

Anche gli estimatori di Achille Funi rimangono sorpresi innanzi alla perspicuità e semplice grandiosità di linguaggio pittorico, con la quale egli condusse a capo quest'opera. La gigantesca figura del Cristo Re ancor essa, come la chiesa, è insieme nuova e tradizionale, ispirata alla stretta ortodossia dei canoni liturgici, senza il rispetto ai quali non è, non può essere arte sacra: tuttavia è moderna per l'espressione austera, ma senza terribilità, anzi commossa di elevata soavezza. Si sente, che questo Re, pure dominandolo, compatisce il dolore umano, lo giudica con serena, comprensiva pietà. Gli angeli ai fianchi sono stupendi per gioco di volumi plastici, per il chiuso geroglifico della linea d'insieme, che li serra in sè, e per lo scintillio armonioso dei colori. Le loro ali, specialmente, sono iridate come ali di sogno.

Achille Funi è riuscito a dare, nelle grandi dimensioni e nella tecnica ardua, perchè diretta, immediata e senza pentimenti del buon fresco all'antica, un'opera assai solo decorativa, ma di consistenza plastica, di seria e commossa espressività religiosa e umana. Il suo Cristo, verace Uomo e verace Dio, bene presiede al culto, nella chiesa che è tutta un monumento di sincera fede, espressa in piena sincerità d'arte.

MARGHERITA G. SARFATTI

TROPICO D'ITALIA

Partenza dei pastori

(Dal nostro inviato speciale)

ASCOLI SATRIANO, aprile.

Un milione e 200.000 pecore vagavano ancora, nel Settecento, sul Tavoliere. Esse costituivano una delle più pittoresche caratteristiche del paese. Questi enormi greggi, sparsi sui pascoli sterminati, prendevano, in lontananza, forma di nuvole; sembravano quasi le immagini terrestri delle grandi nuvole erranti nei cieli di primavera. Le conducevano i pastori infaticabili: — figure strane e raccolte. Cappello a fungo, breve mantello e le gambe avvolte in quei primitivi gambali di vello pecorino che nel linguaggio locale si chiamano «zampitti», e sembravano caratterizzare lo sconsolato paesaggio. Questi pastori, abituati a vivere tra i greggi, nei grandi silenzi della natura, erano frugali e taciturni. Si regolavano col corso del sole e dormivano spesso all'addiaccio, sotto lo scintillio delle stelle. V'erano tuttavia, presso le grandi masserie, costruzioni bianche a colonnati rudimentali, che viste di lontano quasi somigliano, ancor oggi, a templi jonici. Si chiamavano «poste» ed erano i ripari sotto i quali, durante le giornate piovose e ventose d'inverno, uomini e greggi cercavano protezione e ospitalità.

Era, per gli studiosi d'usi e costumi, il quadro della vera vita pastorale: la stessa probabilmente che i primitivi ariani condussero, all'alba dell'umanità, sugli altipiani del Pamir, prima di scendere verso l'Europa e dar origine alle civiltà bianche. Ed era la stessa vita che, ancora oggi conducono le popolazioni indigene nel cuore dei continenti di colore, dove non è giunta ancora l'ondata rovente della modernità.

I pastori del Tavoliere, semplici ed analfabeti, vivevano allora secondo i dettami di una civiltà pastorale, una civiltà embrionale senza tradizioni scritte. Il loro grande libro era quello della Natura; le uniche espressioni della loro individualità erano, oltre la parola, le ingenue opere d'intaglio, curate col coltelluccio, dal legno vergine dei boschi.

I pastori seguivano i grandi itinerari mitici; quelle vie segnate dal passo delle greggi nell'erba delle pianure e che si chiamavano «tratturi». Queste piste d'un colore più pallido nel verde più intenso dei pascoli, erano i solchi tradizionali, lungo i quali s'incanalavano i placidi torrenti dei greggi. Alcuni di questi tratturi erano larghi perfino un centinaio di metri e avevano nomi poetici o storici. Queste lente marcie, fin dai tempi degli Italioti e dei Romani, avevano seguito sempre le stesse tappe e le stesse direzioni, dal piano al monte e dal monte al piano, al mutar delle stagioni fondamentali, l'estate e l'inverno.

«E' notorio dalla romana storia — scrive il nostro Cronista foggiano — dagli epitaffi et altre memorie ritrovate ne' marmi della pianura della Puglia, che, a' tempi dei Romani, i Sanniti, popoli privi d'ogni altra industria, da' loro luoghi nevosi e freddi dell'inverno calavano le pecore a' caldissimi pascoli della Puglia. E per contrario i Pugliesi, che per se possedevano, nell'estate che non possono mantenersi bestiami pecorini in Puglia, le mandavano alla freschezza de' pascoli delle montagne dell'Abbruzzo».

Questa eterna trasmigrazione che prendeva il nome di «transumanza», è quella stessa che Gabriele d'Annunzio ha cantato nelle Laudi:

Settembre, andiamo. E' tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
che verde è come i pascoli dei monti.
. . . .
E vanno pel tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri.

Tra il Settecento e l'Ottocento l'industria pastorale era assurta a tanta importanza che il censimento delle pecore dava — come ho detto — 1 milione e 200.000 capi ed esisteva in Foggia un istituto, quasi una specie di Ministero, sedente in uno speciale palazzo, detto R. Dogana delle Pecore, che si vede ancor oggi in Piazza Federico II.

Ma questa industria primitiva, fondata sulla produzione delle lane, dei latticini e delle carni, era condannata alla decadenza. L'ondata dei greggi andava di anno in anno assottigliandosi. S'era affacciato, agli orizzonti del Tavoliere, il nuovo volto della civiltà meccanica, distruttrice di vecchi valori, assorbitrice di materie prime e di energie. Ma soprattutto era cominciata nei pascoli un'altra invasione: quella del grano. La cerealicoltura veniva a sottrarre sempre nuove estensioni pascolive ai greggi, per trasformarle in campi di semina e in distese di messi. A questi fenomeni si sono aggiunti più tardi i deprezzamenti e le crisi che hanno colpito la lana e i prodotti del patrimonio ovino in genere.

A queste tendenze decadenti ha contrapposto e contrappone un'opera nuova, più illuminata e tecnica, l'«Ovile Nazionale» istituto consorziale tra il Ministero d'Agricoltura, la Provincia e il Comune di Foggia, e l'Associazione zootecnica della Capitanata. Dotato d'impianti modernissimi l'«Ovile» sorge tra Foggia e Bovino, lungo la strada provinciale, e dispone di un'azienda di circa 400 ettari di superficie. Più che dal punto di vista quantitativo, l'«Ovile» si propone di risolvere il problema dal punto di vista qualitativo, mediante oculate selezioni e incroci, tendenti a migliorare la classica razza pugliese.

Il pastore d'Ascoli Satriano

Un gregge passa pascolando [illegible] un ponte ferroviario

Ma senza dubbio il fenomeno dell'allevamento ovino ha perduto quelle proporzioni vaste e spettacolari che aveva un tempo: è ridotto entro lo schema più angusto d'una nuova scacchiera. Oggi le greggi pascolano tra le macchine o sotto i ponti d'acciaio. Vivono, quasi anacronistiche, tra gli aspetti d'una nuova vita meccanica e veloce.

La «transumanza» avviene ancora, ma in forme più ridotte. Per constatarne qualche aspetto sono venuto su questi poggi d'Ascoli Satriano, lungo i quali vanno già montando verso il Subappennino e l'Appennino abruzzese, le greggi.

Fermo, su un valico, un pastore segue intentamente le manovre che fa la mia automobile per avvicinarlo. E quando punto verso di lui il mio obiettivo, invece di fuggire egli si mette in posa. Poi viene verso di me. Vuol sapere chi sono. E quando gli dico che sono un giornalista:

— Signore! — egli prega — puoi darmi il mio indirizzo? Vorrei avere il giornale sul quale stamperete la mia fotografia.

Con mano alquanto incerta egli annota sul mio taccuino l'indirizzo che qui ci trascrivo: «**Potito Cordisio - per Ascoli Satriano (Foggia)**». *Poi si rimette in cammino, non senza volgersi di quando in quando, per salutarmi con la mano, mentre il suo gregge trotterellante s'allontana nel sole. E quel gesto di saluto sembra l'addio di tutta una generazione.*

CURIO MORTARI

L'asta delle belle ragazze ripristinata nel Brunsvick

Berlino, 3 notte.

Dopo alcuni anni è stata ripristinata a Hoelzburg, nel Brunsvick, una pittoresca, antichissima tradizione: la cosidetta «asta delle belle ragazze». Per poter essere ammesse all'asta occorrono due requisiti: avere più di 17 anni, e saper ballare; da parte dei maschi per essere ammessi alla singolare vendita bisogna essere giovanotti coniugabili, ed avere qualche soldarello in tasca.

Il giorno prima dell'asta viene lanciato un manifesto in cui si dice presso a poco così: «Genti di Hoelzburg: seguendo una antica costumanza dei nostri padri, con il presente vi mettiamo a disposizione delle ragazze che hanno raggiunto da poco tempo, o da molto, l'età di 17 anni, e che hanno la speranza di passare a miglior vita, cioè a quella coniugale».

La ragazza viene data al maggior offerente, e pagando la cifra stabilita l'interessato acquista per un anno il diritto esclusivo di ballare con la ragazza guadagnata all'asta. L'asta è pubblica: la precedono suoni e canti e la seguono pranzi e danze.

I prezzi raggiunti ieri in singolare manifestazione ha luogo la seconda festa di Pasqua) non sono molto rilevanti. La più bella ragazza è stata pagata tre marchi. Con questa somma però non solo si è acquistato il diritto di ballare per un anno, ma probabilmente anche una moglie per tutta la vita. Infatti bisogna sapere che lo scopo essenziale dell'asta non è di offrire ai celibi delle ballerine, bensì delle fedeli e, possibilmente, brave mogli. Prova ne sia che gli interessati prima di arrischiare i loro soldarelli si informano minutamente circa il valore dell'oggetto. Del resto durante l'anno di «danza esclusiva» c'è modo e tempo di conoscere e di apprezzare convenientemente l'acquisto fatto.

R. GREDA PALTRINIERI: «Cinque commedie musicali» - A. Vallardi, ed., Milano - L. 7.
Can. SECONDO CERUTTI: «I misteri dolorosi» - Tip. Ancora, Torino - L. 5.

La vita delle generazioni viventi più lunga di 4 anni di quella degli avi

Londra, 3 notte.

Le Compagnie di assicurazione inglesi hanno dato in questi giorni una notizia che, da un certo punto di vista è destinata a turbare e dall'altra a consolare. La notizia è questa: la vita dei nostri contemporanei è di quattro anni più lunga di quella dei nostri nonni. La buona notizia - per tutti - si basa su un esame della vita di individui che sono stati osservati e seguiti per 5 anni dalle società che li avevano assicurati sulla vita.

I risultati dedotti dall'immenso materiale statistico mostrano che la media degli anni di vita della generazione che ora si trova fra i 20 e i 60 anni è di quattro anni superiore a quella degli uomini di 50 anni fa: per esempio, gli individui dai 20 ai 30, cinquant'anni fa raggiungevano in media l'età di 64 anni e mezzo, mentre ora possono sperare di arrivare al 70; quelli dai 30 ai 40 invece di 68 ne vivono in generale 71; quelli dai 45 ai 55 al 71 anni dell'antica media ne possono aggiungere altri 3. In media quindi è di quattro anni che si è prolungata la vita umana.

La Mostra dei fiori a Venezia

Un giardino in palazzo Ducale

VENEZIA, aprile.

I giardini di Venezia — così strani, chiusi, serrati, talora nei cortili profondi e dunque segreti e misteriosi, talora in cima alle terrazze ed alle altane, aerei, fra terra e cielo — al cader dell'inverno sono quasi in fiore. Passando dalle fondamenta e dalle calli, uscendo dalla gola dei canali o dall'arco dei ponti si è assaliti da un profumo stanco; sono le serre dischiuse e le brevi aiuole che donano ai visitatori e agli stranieri che già arrivano in città i primi germogli. Giardini a San Trovaso, alle Zattere — la passeggiata che Pierre Loti chiamava «divina» — alla Madonna dell'Orto (il Casino degli Spiriti con il giuoco delle sue fontane è più lontano) a Santa Maria del Giglio, ma assai di più, fra il piazzale Roma e San Sebastiano, ai Tolentini e ai Carmini, sporgono già dai veroni dei vecchi palazzi, oppure — una magia che non riusciamo a spiegare — costretti fra le case, angusti, mentre i più grandi e i più celebri sono a Murano ed a Burano — i diademi di questa sovrana — e in città, soltanto alla Giudecca dove le comitive degli ospiti, passato il [illegible], si avviano due volte ogni mattina e, più tardi, quando cade il sole con un barbaglio di tuniche tremanti fra lo Spirito Santo e San Giorgio in Alleghe.

Il piazzale di Buccari

I primi forestieri di questa primavera li incontrate al piazzale del Redentore dove la Beffa di Buccari sembra più viva e presente che mai; i «mas» erano ancorati — nell'attesa — di fronte alla cattedrale. Recavano i numeri «94», «95», «96» (1° febbraio del '18, ore 11) a rimorchio dei caccia *Abba, Audace, Aviere* e più tardi delle torpediniere «120 S», «18», «712 PN»; alle 22 la piccola e meravigliosa flottiglia avvistava le coste della Farasina. Passando di fronte al cippo — per trovare i giardini pittoreschi della Giudecca — vecchie memorie gloriose riemergono improvvisamente; i nomi dei condottieri eroici e dei volontari oscuri sono sulle labbra di molti; la *divinità marina* scolpita sul plio quadrato di pietra d'Istria da Napoleone Martinuzzi sembra un avvertimento e un richiamo. Il rapporto di Costanzo Ciano ha il suo stile di guerra: «alle ore 1,35 fuori della baia, nella formazione ordinaria, muovevano a 22 miglia di velocità per la Farasina». Quattro navi erano alla fonda. La canzone del Carnaro è risaputa da tutti gli abitanti dell'isola; *tutti tornano o nessuno — se non torna uno dei trenta — torna quello del trentuno.*

Lavanda e rosmarino

Del resto alla Giudecca c'è ancora qualche «antico» marinaio che saprebbe ricantare la strofe più alata di quei giorni: *Se non ci conoscete — guardateci la mano — noi siamo i marinai — del Comandante Ciano,* ed è talora il vecchio marinaio seduto nel selciato o accosto alla riva che insegna alla gente come si fa a trovare il giardino di lavanda e di rosmarino che fu di Mister Eden ed è della Principessa di Grecia. Rose, gerani, garofani, gigli, iridi, viole, narcisi, anemoni, ma sopra tutto lavande e rosmarini, distribuiti festosamente e riccamente sulle prode della laguna, a viluppi e a tralci, che cadono fuor delle murette nell'acqua. In questa stagione il Re del Siam venne un tempo per trovarvi un po' di riposo. Ma Lord Kitchener, governatore delle Indie e ministro della Guerra, da Londra voleva stabilirsi alla Giudecca «in una casa semplice ed umile dove io non possa ascoltare che la piccola musica dell'acqua», come scriveva a Lady Layard; il destino gli fu crudele perchè nel 1915 egli doveva perire in mare dopo che la nave era stata silurata da un sommergibile tedesco.

Alla Giudecca — poco lontano dalla casa Froilo così cara a Gabriele d'Annunzio, questo è il giardino stupendo della città, che anche d'inverno ha un suo fascino, quasi a ridosso del convento dei redentoristi, ma che adesso, alle porte della primavera, s'ammanta tutto di robinie e di mortelle, raggiante e luminoso nello specchio dell'acqua: soltanto dietro i suoi viali, più cupo e più fosco, dove [illegible], Cocky, Jerri, — i tre celebri cani di Venezia — dormono il loro eterno sonno. Le Principesse Iolanda e Mafalda vi vennero spesso, specie d'estate. Ma questo fu sopra tutto il giardino «incantato» di Eleonora Duse quando vi giunse la prima volta «con la più bella e bionda americana», la signora che a Venezia lavorava di calchi e di sculture per il museo di New York.

I giardini neppur alla Giudecca sono tanti come un tempo quando dovevano costituire da soli una piccola industria e si potevan dare in affitto (magari a Casanova). Quando vi giunse il Re Gustavo di Svezia, il procuratore di San Marco lo onorò in un giardino dell'isola non poco lontano da quello Vendramin della Rotonda che ricevette Michelangelo — abbandonata Firenze prima del ritorno dei Medici — che, più tardi, presentava al Senato un modello del Ponte di Rialto.

Fiori su l'acqua

Questa che si inaugura presto costituisce virtualmente un angolo della città — un gioiello nel quadro d'assieme — e arrivando dal bacino o dal Liston ci sembrerà che la fioritura sia suscitata dall'onda.

In faccia alla scalea, l'arco Foscari eleva al cielo inalberato su le guglie un popolo di statue; iniziato dal Bon, fu terminato sotto il dogado di Cristoforo Moro — il gotico e la rinascenza — mentre verso le ultime arcate gli ospiti rileggono sulle lastre di bronzo il primo saluto del tesoro di San Marco. «Votazione plebiscitaria con cui Venezia si unì nel 1866 al Regno d'Italia; la vittoria delle armi italiane a Vittorio Veneto». Nell'intercolunnio del Palazzo Ducale, col concorso del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e delle Federazioni della Agricoltura e del Commercio, il Comune ha indetta questa gara primaverile con alcuni premi di medaglie d'oro e d'argento riservato alle più belle varietà, alle più belle esposizioni d'assieme, con un programma che comprende tutti i fiori, dalla fresia alla mimosa, dalla peonia alla reseda.

G. G. GALLO

TEATRI e CONCERTI

Boccascena

Evviva i tromboni...!

Vorrei dire all'amico Adolfo Franci, ed a qualche altro con lui, che uno dei problemi maggiori e peggiori del teatro italiano riguarda, bensì, gli attori, ma non per l'aspetto ch'egli, anche di recente, ha considerato; che cioè resistano, sui nostri palcoscenici, troppi attori di vecchio stile e di più vecchia maniera, mattatori e tromboni, ancora abbarbicati alla «cassetta» ed al «panetto»; nati e perfezionati all'epoca del repertorio romantico, del tonante dialogo e delle languorose vicende; attori «fuori tempo» che han fatto il loro tempo». Indiscutibilmente, ce ne sono; ma non son essi, i vecchi, che incancreniscono e isteriliscono il teatro: il quale sgrigiola di tarli, perchè ancora non ci sono i nuovi, o non ci sono i giovani. I giovani di età — checchè si opini — han fatto, per tre quarti, cilecca e se vi è gente «fuori tempo», loro sono alla testa.

Sissignori: laude ai vecchi, se i vecchi tuttora *interpretano*. I giovani recitano, inesorabilmente recitano, stupendamente magari, ma non interpretano; mentre tutto il quia è questo: che altro è *recitare* ed altro è *interpretare*. Nè ci stancheremo mai di far girare la ruota di questo mulino sulle acque pigre e melliflue delle nostre scene, che non hanno più un gorgoglio, un gorgo, uno strapipo anche, una vita comunque! Parecchie responsabilità — nessuno lo nega — sono da attribuire al gusto del pubblico dell'immediato dopo-guerra ed al repertorio che allora primeggiava: commedie salottiere, anemiche e sclerotiche, in cui l'amore era un solletico, il dolore una smorfietta, e tutto aveva il luccichio delle perle false e le iridescenze dei riflettori; commedie di *bibelots* e di manichini, vetrine di chincaglierie; tanti *bars*, in cui dissetare lo spirito con una soravina di soda, tanto meglio se contellinata con la peplia. Tipi, caratteri, anime? Importava, per l'attore, la riga dei pantaloni, l'ultimo taglio dell'abito, e, soprattutto, quel sillabare tra il sì ed il no, smorzato e svenato, col sorrisino sapiente, le sospensioni mordaci e una voce da clarinetto e un gesticolare senza forze, disarticolato, mucillagginoso, con cui costruire delle ombre da sfiorare sempre e non abbracciare mai. Perciò si voleva l'attore per l'attore, sempre quello, sempre lui, conservato in ghiaccio, ma che alla luce della ribalta dovesse ogni sera disciogliersi in una gelatina, a spruzzi di paprica, pruriginosa, stuzzicante. Purtroppo, buona parte dei giovani è nata e si è formata in quei tempi, ha assorbito quel clima, si è tuffata in quella gelatina, si è plasmata secondo quelle esigenze e ne porta la fatale, incancellabile impronta. Era l'epoca in cui ogni attore ambiva a diventare un Sacha Guitry, non certo ad essere un Salvini, un Novelli, un Garavaglia.

Recitavano (olibò) e bene: la voce uncinava il punto del miglior ricamo, il portamento non sgarrava dalla maggior distinzione e la cocca del fazzoletto nella giacca veramente pareva una camelia. Ed il pubblico si giulebbava e l'*ooh, che bello* e l'*ooh, che simpatico*, teneva il posto dell'*ooh, che bravo!* La recitazione ai giovani, dunque, e la interpretazione ai vecchi: oggi con lo *Amleto*, domani con *L'amico delle donne*, dopodomani con *Gli spettri*: ogni sera, vale a dire, una creatura ed una creazione. Non li invidiano i giovani; anzi disdegnavano di gareggiar con loro. Puah, mattatori, appunto, e tromboni. Ma quando il teatro italiano ripartorì il dramma e la tragedia — con Luigi Pirandello, poniamo, per l'*Enrico IV* e i *Sei personaggi* — a chi si dovette ricorrere? Agli schicchi di gelatina, non di sicuro. Fiato alle trombe, piuttosto.

Oggi il repertorio salottiero agonizza; v'è nell'aria l'aspettazione di un teatro nuovo che si designa corale e sociale, non meglio, per ora, sapendo esprimere un'aspirazione a problemi di collettività e di umanità. Però gli attori dove sono? Se per tromboni si intende attori che creano, che interpretano, che caratterizzano, per davvero vorremmo che altri tromboni giovani ci fossero in sostituzione dei vecchi, senza la ruggine, cioè, e la raucedine. Tromboni sempre, ma benvenuti...

*** Scarse sono le nostre nozioni sul teatro inglese contemporaneo; più scarse ancora quelle sul pubblico inglese e sui suoi gusti. Recentemente, José Germain, un giornalista parigino che ha rivelata una specialità per inchieste del genere, dapprima in Russia poi in Germania, si è allogato in Inghilterra frequentando pubblici e spettacoli e pervenendo a varie conclusioni. Le più rimarcabili sono queste: che il pubblico inglese, in teatro, pretende, in principal modo, di distrarsi od ha ripugnanza per qualsiasi sforzo intellettuale e non ricerca che motivi di sollazzo; i classici preferisce leggerli all'Università od a casa e non ama vederli rappresentati; predilige i lavori brevi, felice se tutti fossero in un atto; preoccupato della sua sanità fisica non vuole spettacoli allettanti e morbosi; si accontenta di invenzioni e complicazioni infantili; il suo riso è cosa facile a strappare e conquistare; ed al cinismo di cui si gloriano i francesi, antepone, sulle scene, la ipocrisia, la quale lo diletta giudicandola assai più vicina alla virtù.

*** Antonio Gandusio, nella formazione dell'anno venturo, farà il buttafuori di una giovanissima attrice che accanto a lui assumerà il ruolo principale. Si tratta della forlivese Laura Carli, filodrammatica or sono due anni, ed ora già candidata ad un posto ambitissimo.

*** *Quando si è qualcuno*, l'ultimo e tanto discusso lavoro di Pirandello ha tali esigenze di messa in iscena che la Compagnia di Marta Abba non può rappresentarlo in tutti i teatri. Perciò a Milano non ha potuto inscenarlo all'*Odeon* e sarà costretta, in altra epoca, a presentarlo in un altro teatro.

*** Si annuncia che Hitler avrebbe promesso alla Commissione Statale del Teatro di aumentare, quanto prima, il sussidio deliberato a favore dei teatri delle «città di frontiera» e che era fissato in due milioni di marchi. Sarà aggiunto, pare, un terzo milioncino.

*** Uno dei più noti teatri italiani, l'*Olimpia* di Milano, sarà rinnovato e messo a punto coi tempi; sarà aumentato il numero dei posti, da mille a millesettecento, alzato il soffitto e ampliato il palcoscenico. Sparirà il cantinone e si avrà, alla fin fine, un teatro!

Bevil.

Musiche straniere al Festival di Firenze

Firenze, 3 notte.

I concerti delle musiche straniere sono cominciati oggi, con l'intervento di un pubblico assai numeroso di italiani e di stranieri, nel teatrino del Conservatorio. Le iscrizioni a questo Festival fiorentino superano notevolmente quelle avvenute negli ultimi convegni della Società internazionale di musica contemporanea.

Poichè tali concerti presentano alla rinfusa i francesi, i tedeschi, gli jugoslavi, i danesi, gli austriaci, gli svizzeri, gli ungheresi, i russi, gli inglesi, gli svedesi, i cecoslovacchi, mi limiterò nelle cronache quotidiane, rinviando qualche più larga osservazione sulle tendenze e sui maggiori compositori alla fine dell'audizione, per così dire, panoramica.

Oggi il Quartetto Kolisch ha lavorato assai ed eccellentemente. Ha presentato il *Quartetto* di Henry Martelli, nato in Corsica nel 1902: tre tempi incerti e confusi. Un tepido successo. L'autore era presente. Il Quartetto Kolisch ha presentato anche la *Suite lirica* di Alban Berg, l'ormai celebre discepolo di Schoenberg, composizione assai interessante e piacevole. Il Berg non vi ha fatto uno dei quarti di tono di cui è un sostenitore e propugnatore. Vi si è riaddimostrato un uomo di molto talento e di gusto fine. Qualche frammento è lirico, quasi affettuoso. Il resto è un tessuto di bizzarrie ornatissime. Il secondo tempo, che richiede un alto virtuosismo strumentale, è stato bissato. Il Kolisch ha anche presentato la *Sonata a tre* di Jean Françaix, nato a Parigi nel 1911, opera elegante, spiritosa, tutta scherzetti e scapiretti.

Il Quartetto jugoslavo Sjubljanski Keventel e la contralto Bernotova, una voce di raro timbro e di rara potenza, hanno eseguito quattro liriche di Slavko Osteric, un jugoslavo cinquantenne. Su testi molto romantici e tragici, le liriche sono ora tonali ora atonali, ma costruite solidamente e appassionatamente. Hanno avuto il più caldo successo della giornata. L'autore è stato chiamato quattro o cinque volte.

Il pianista Willumsen ha fatto applaudire il danese Riisager, autore di una sonata in due tempi e, insieme con altri stranieri e con il clarinettista Sabatini, di Firenze, ha eseguito la *Suite* per pianoforte, tromba, sassofono e clarinetto-basso di Rudolph Holzmann, nato a Breslavia nel 1910, il quale è stato discretamente applaudito.

I maggiori successi odierni sono stati dunque ottenuti dal Berg e dall'Osteric.

Un altro concerto stasera, nella sala Bianca di Palazzo Pitti, ci ha dato agio di ammirare nuovamente l'arte del chitarrista Segovia, specialmente interessante nella trascrizione di quella *Suite* che J. S. Bach compose espressamente per il liuto.

s. d. c.

L'ultimo concerto dell'«Inverno Musicale»

Rapallo, 3 notte.

Ad opera degli «Amici del Tigullio», si è svolto l'ultimo concerto della serie «Inverno Musicale». L'aumentato corpo di musicisti dimostrò il sereno incanto di William Young (1653) colle sonate V, IV e VI, tratte dall'edizione Whittaker. Il pianista Münch ha eseguito con perfezione di accordi la *Toccata in re bemolle* di Frescobaldi. Buon successo personale riportò la violinista Olga Rudge, che interpretò con foga la *Sonata in si minore* di Veracini.

La *Canzone degli uccelli* di Jannequin e Franc. da Milano e la *Chorea Anglicana* di Dowland e Besard, che rappresentano, si può dire, lo sforzo trascrittivo di Münch in questa stagione.

La *Sonata in do maggiore* di Bach ha posto fine al concerto. In essa hanno dimostrato molta abilità tutti gli esecutori, dal pianista Münch, ai violinisti Rudge, Sansoni, Brizzolari, al violoncello Brasey.

Il coro di Ratisbona stasera al Regio

Il Coro di Ratisbona darà stasera, alle ore 21, l'annunciato concerto al Teatro Regio. La Pro Coltura Femminile con vivo senso d'arte ha voluto assicurare a Torino questo avvenimento, e non è stata impresa facile perchè il Coro, per numerosi impegni in tutta Europa, ha dovuto ridurre il tempo della sua permanenza in Italia rinunciando a parecchi concerti già stabiliti. Torino, centro musicale importante, è dunque fra le città privilegiate. Riassumiamo l'interessantissimo programma che va dal '500 ai nostri giorni attraverso ai migliori scrittori di musica polifonica: mottetti di Palestrina, Orlando di Lasso, Antonio Lotti, Gregor Aichinger; arie di Bach; l'800 è rappresentato da Bruckner e Brahms; fra i moderni, Brunetto, Rossi, Ruedinger. Chiude il programma un gruppo di trascrizioni artistiche di canti popolari.

Serata di eccezione, dunque, stasera, tanto per il programma, quanto per il valore dell'esecuzione. Continua al Teatro Regio la vendita dei posti. Durante l'esecuzione dei singoli pezzi è vietato l'accesso al teatro.

Il concerto Rossi-Serato al Teatro di Torino

Venerdì sera, al Teatro di Torino, avrà luogo un concerto diretto dal trentaduenne M.o Mario Rossi. Allievo di Ottorino Respighi e di Giacomo Setaccioli, il Rossi dal 1926 è primo maestro sostituto all'Augusteo.

Prenderà parte al concerto il violinista Arrigo Serato, che eseguirà una *Ciaccona* di Giambattista Vitali nella trascrizione per violino, orchestra d'archi e organo di Respighi, e il *Concerto in mi maggiore* per violino, orchestra e cembalo di Bach.

Il coro dell'Eiar, sotto la direzione del maestro Ottorino Vertova, aprirà la serie delle sue esecuzioni per l'annata artistica del '34, partecipando alla prima audizione della nuova composizione *Stabat Mater* di Mario Labroca, che consta di nove episodi, di cui alcuni sono per coro solo, altri per solo soprano, altri infine sono misti; la parte solista è assunta dal soprano Cloe Elmo.

L'apertura e chiusura del concerto saranno rispettivamente effettuate con la sinfonia *L'Italiana in Algeri* di Rossini e il poema sinfonico *Morte e trasfigurazione* di Strauss.

La prenotazione e vendita dei biglietti a prezzi invariati, avranno luogo da stamane alla biglietteria del teatro, in via Montebello 3, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

Concerto Bruni

Il concerto della pianista Maria Bruni e del violinista Modesto Bruni che doveva aver luogo questa sera per gli abbonati del G.U.M., al Liceo Musicale, è stato rinviato a sabato.

«La rivincita delle mogli» di Gino Valori all'Alfieri

La condizione di inferiorità fatta alla donna dalla legge e dalle consuetudini sociali di fronte alla passione amorosa e nei rapporti sessuali fu tema caro al teatro romantico e a tesi; ma v'è pure un'insigne tradizione teatrale che illustra le malizie femminili e i vari modi che mogli e amanti usarono nei secoli per trarre in inganno e confondere l'uomo, amante o marito, fratello o tutore che sia. Di mariti traditi e beffati è straricca la letteratura drammatica: e il povero Dandin valga per tutti. Ma in questi tre atti di Gino Valori traditore è stato il marito, e s'egli appare avvilito dal danno e dalle beffe, questa è pura apparenza, è fugace, simulato castigo infittogli dalla moglie: è la rivincita della moglie. E dimostra che se una onesta e intelligente donnina sa il fatto suo e vi si mette d'impegno, col codice alla mano può facilmente e a puntino ripagare le libertà che i mariti troppo spesso si prendono, e con sistematico contrattacco, a colpi di articoli di legge, far pentire amaramente il più agguerrito fedifrago. Il movimento della commedia, i suoi svolgimenti, sono infatti forniti all'autore da certe disposizioni e norme, commi e codicilli, che opportunamente rivelati e messi in azione riducono il signor Attilio, sorpreso dalla moglie Maria in flagrante adulterio con la signorina Anna, in una disperata situazione. Ed ecco come. Maria è la sua sorpresa nell'appartamentino di Attilio accompagnata non dal consueto commissario, ma da un notaio e da due testimoni. Fa «verbalizzare» il fatto, e si ripromette con acre e apertamente dichiarata voluttà di mandare l'infedele marito alle carceri per qualche tempo. Il marito strepita; e anche più strepita la giovane complice, che ora fa l'innocentina. Nulla da fare; Maria è inflessibile, ed anzi aggiunge che ciò non basta, e che subito renderà la pariglia ad Attilio. A sua volta Attilio si dà a gridare che va benissimo; e che allora sarà lui a dar querela alla moglie; ma questa se la ride, perchè il marito querelato non può ritorcere l'accusa per fatto verificatosi in seguito all'azione intentata contro di lui. E la commedia procede così: sui binari di quanto il codice dispone o disponeva in tema di adulterio. Se, ad esempio, Attilio riuscisse a scoprire una colpa della moglie nei cinque anni precedenti la disgraziata avventura, le posizioni si capovolgerebbero, ed egli potrebbe cavarsela egregiamente. Attilio, come potete immaginare, al primo momento rifugge da un mezzo di tal genere: innanzi tutto egli è convinto che sua moglie sia illibata, poi la cosa gli ripugna. Ma in seguito, sobillato anche da Anna, che non vede l'ora di uscire dal malo passo, si adatta a cercare e pagare falsi testimoni contro Maria. Ah sì? Attilio si abbassa fino a quel punto? E Maria continua la sua finzione. E simula una confessione: i testimoni pagati da Maria affermano ch'essa è stata l'amante di un certo capitano? Ebbene, sì, ella dice, è vero. Sbalordimento di Attilio. Ma, aggiunge, non mi si può attaccare; perchè la legge prescrive il termine di cinque anni, e il fatto è avvenuto cinque anni e qualche giorno prima. Nuovo sbalordimento di Attilio: che aumenta quando Maria, tranquilla tranquilla, gli rivela che, del resto, un amante lo ha anche ora. E senza che il marito, per quello che già s'è detto, ci possa far nulla. Non solo; ma attende un piccino, sì, il figlio dell'amore: che peraltro, se nascerà entro i dieci mesi dall'avvenuta separazione da Attilio, sarà ad Attilio, per legge, attribuito. All'ultimo atto sta appunto per scadere il termine dei dieci mesi, e Attilio freme e dà in escandescenze. Quattro minuti a mezzanotte; entra la cameriera e annuncia un maschio. Il castigo è completo: il figlio dell'amante di sua moglie è legalmente suo... Ma viceversa è stato tutto uno scherzo; e così Attilio ha pagato il fio della sua scappata extra-coniugale.

Questi tre atti procedono, come vedete, con modi fareschi, e con l'intonazione propria delle *pochades* d'un tempo: il mezzo usato — rigorosa applicazione del codice e delle sue varie norme — diffonde poi, nell'insistenza dialogica e nella ripetizione delle trovate, una certa uniformità scenica. Ma la comicità di alcune situazioni ha destato nel pubblico frequente ilarità: e ogni atto si è chiuso tra gli applausi. Festeggiati e applauditi particolarmente furono Dina Galli e Antonio Gandusio, che anche a questi tre atti diedero il contributo delle loro ben note virtù comiche e di caricaturale vivacità scenica.

f. b.

AL CHIARELLA la Compagnia di Marta Abba mette in scena questa sera l'annunciata novità *Un mese in campagna*, 3 atti di Turghenieff, riduzione di Marta Abba.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 19,05, 23: Giornale radio — [illegible]: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale — 11,30-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,5-13,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,45-14: Dischi e Borsa — 14-14,15: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Bondavalli e del tenore [illegible] Parigi — 17,55-18,10: Com. Ufficio presagi e Notizie agricole — 19: Com. Istituto Internazionale di Agricoltura — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,15: Il consiglio del medico — 20,25: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «[illegible]», commedia in 3 atti di G. [illegible] — Dopo la commedia: Musica da ballo.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasm. dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze del II Concerto [illegible] del Festival per la musica contemporanea, orchestra stabile fiorentina, diretta dal M.o H. Scherchen — Nell'intervallo: L. [illegible]: «La Santa degli Italiani: Caterina da Siena», conversazione — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 21: Concerto variato. — **Palermo:** Ore 20,45: «[illegible]», dramma in 3 atti di L. Morselli. — **Francoforte:** Ore 20,30: Musica fantastica. — **Monte Ceneri:** Ore 20,30: Concerto d'organo. — **Barcellona:** 21,10: Concerto orchestrale. — **Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): Ore 20,20: Concerto di violino e piano. — **Parigi P.P.:** Ore 21,10: Concerto orchestrale. — **Londra R.:** Ore 22,45: Concerto di violoncello e piano. — **Berlino:** Ore 20,45: Musica da ballo. — **Stoccolma:** Ore 21: [illegible] per violino e piano. — **Belgrado:** Ore 21: Concerto corale di canti religiosi. — **Lengenberg:** Ore 21,30: Concerto orchestrale e vocale [illegible]. — **Praga** (Bratislava, Brno, Morava, Ostrava): Ore 21: Concerto [illegible] di Prokofief. — **Vienna:** Ore 20,30: [illegible]

Le condoglianze del Duce alla famiglia del camerata Punzi

Milano, 3 notte.

Come abbiamo dato notizia ieri, in un modesto alloggio di via Galilei è deceduto, dopo lunghe sofferenze, l'operaio Bartolomeo Punzi, caposquadra della Milizia, iscritto al Gruppo Rionale Fabio Filzi. Prima di morire il Punzi aveva esternato il desiderio di essere sepolto con la divisa di milite della Rivoluzione.

Alla salma dell'umile operaio sono state rese oggi imponenti onoranze funebri. Il lungo corteo era preceduto dalle rappresentanze dei Fasci Giovanili, dei Balilla, dagli Avanguardisti, da quelle delle scuole comunali, dalla musica di un Dopolavoro.

Seguivano i gagliardetti e le fiamme dei Gruppi rionali del Fascio primogenito, dei dopolavoristi e una centuria della Milizia. Dopo il rito religioso, impartito nella parrocchia di San Gioachino, il vice-segretario federale, tra la più viva commozione dei presenti, ha fatto l'appello del camerata scomparso. Al segretario federale è pervenuto il seguente telegramma di S. E. Starace:

«Il Duce desidera che alla famiglia del caposquadra della M.V.S.N. Bartolomeo Punzi giungano le espressioni del suo cordoglio».

Monumento a Damiano Chiesa eretto dagli ex-Artiglieri trentini

Trento, 3 notte.

La sezione trentina dell'Associazione Arma di Artiglieria ha preso l'iniziativa di erigere un monumento in Rovereto al martire Damiano Chiesa, già studente al Politecnico di Torino, fucilato dall'Austria nel Castello del Buon Consiglio.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. Baistrocchi, ha approvato la nobile iniziativa, ed ha diretto oggi una lettera alla sezione promotrice, concludendola con le seguenti parole: «Sono certo che tutti gli Artiglieri d'Italia sentiranno l'orgoglio di concorrere alle offerte per onorare nei secoli, presso i confini della Patria, nella terra stessa che lo vide nascere, [illegible] e combattere, il glorioso Martire irredento: e, primo tra loro, sono lieto di assicurare intanto la mia piena adesione ed il mio personale contributo».

La casa della seta artificiale alla Fiera di Milano

Milano, 3 notte.

Quest'anno la seta artificiale avrà per la prima volta una sua casa alla Fiera di Milano, nel *cottage* ex-sede delle mostre dell'Impero britannico. Le manifestazioni di propaganda della seta artificiale non si concluderanno con la chiusura della Fiera. Infatti, chiusa la Mostra, sarà formato un autotreno del «rayon», costituito da tre motrici Fiat e da altrettanti rimorchi, che compirà nel periodo maggio-novembre, un grande giro per l'Italia, sostando nei più importanti centri. Questa manifestazione verrà denominata «Le cinquemila miglia del rayon».

Per incrementare la battaglia demografica, i fabbricanti consorziati di «rayon» hanno disposto perchè l'autotreno effettui larghe distribuzioni di corredini per neonati, di corredi da sposa, di camicie nere per Balilla e di camicette bianche per Piccole Italiane, e indumenti vari.

Un centro di studi d'architettura in seno alla Triennale di Milano

Milano, 3 notte.

Si è costituito in seno alla Triennale un Centro di studi sull'architettura moderna.

Tale Centro è destinato a diventare un prezioso strumento di informazione a disposizione degli studiosi, dei critici e degli architetti. Il Centro sarà dotato di un vasto ed abbondante archivio fotografico, di un archivio di disegni, di uno schedario biografico degli architetti contemporanei, di uno schedario bio-bibliografico degli scrittori e dei critici d'architettura e, infine, di una biblioteca specializzata. In seguito si istituiranno, presso il Centro, anche servizi di informazione con corrispondenti dalle varie Nazioni, di riproduzione fotografica, ecc. Sarà pure compito del Centro indire manifestazioni di vario genere relative al problema architettonico.

Strada riattata da una popolazione

Alessandria, 3 notte.

La strada comunale che attraversa la frazione Zanco di Villadeati in tutta la sua lunghezza era da parecchio tempo ridotta in pessimo stato di viabilità: il segretario della sezione agricoltori locale è riuscito ad ottenere gratuitamente 200 metri cubi di ghiaia trasportati sul posto dagli agricoltori i quali hanno provvisto spontaneamente, e rinunciando a qualsiasi compenso, alla distribuzione e sistemazione di guisa che la predetta strada è ora in perfette condizioni.

Importanti lavori pubblici di prossimo inizio a Cossato

Cossato, 3 notte.

Sono stati approvati i progetti per un importante lotto di lavori, fra cui la fognatura di via per Lessona al Ponte sul Rio ed un collettore alla frazione Broglio, un mattatoio pubblico e due gruppi di lavatoi, per un importo complessivo di circa 550 mila lire.

Il Commissario Prefettizio di Alba

Alba, 3 notte.

A Commissario prefettizio della nostra città è stato nominato il camerata dott. Ugo Borgna, in luogo dell'ing. Attilio Molineris, dimissionario.

LA PRIMAVERA

Freddo e pioggia nel Cuneese

Cuneo, 3 notte.

Aprile si è iniziato male. Da oltre tre giorni non fa che piovere più o meno fittamente e la temperatura ha avuto una sensibile recrudescenza.

In montagna la neve ha già raggiunto una discreta altezza.

Neve nell'alto Novarese

Novara, 3 notte.

Continua il maltempo su tutta la regione e sull'alto Novarese è caduta, ieri e stanotte, abbondante neve.

Nella pianura, invece, è caduta una fitta grandinata, che non ha però arrecato danni. La temperatura è rigida.

Il mare restituisce il cadavere di una donna

Ferrara, 3 notte.

Sul lido di Porto Garibaldi, è stato rinvenuto, stamane, il cadavere di una donna, completamente ignudo. Il cadavere, con tutta probabilità, era stato rigettato dal mare durante la notte e la scoperta è stata fatta da alcuni pescatori che ne davano avviso ai Carabinieri e alla capitaneria di porto che provvederà al piantonamento.

Sembra trattarsi di una donna di civile condizione, giacente in mare da una quindicina di giorni. Il cadavere è mancante delle braccia e presenta numerosi segni di lesioni, cosicchè, da un esame sommario, dovrebbe pensarsi a un delitto. Le autorità hanno iniziato indagini e domattina verrà eseguita la necroscopia.

Due morti e otto feriti gravi in tre incidenti stradali

Milano, 3 notte.

Tre gravissime sciagure automobilistiche si sono verificate oggi sullo stradale di Gorgonzola. Stamane il ragioniere Guido Corbellini, di 48 anni, di ritorno da una gita in compagnia della consorte Anna Bevilacqua e dei figli Ettore, di anni 21 e Teresa, di 17, mentre percorreva lo stradale sulla propria vettura, causa un improvviso slittamento andava dar di cozzo contro un autocarro proveniente da Milano. Nell'urto violentissimo il Corbellini è rimasto ucciso sul colpo e le altre persone che si trovavano a bordo hanno riportato ferite più o meno gravi.

Poco dopo, sullo stesso stradale, una vettura guidata dall'industriale Francesco Fedeli e che recava a bordo il venticinquenne Carlo Cerri, per evitare il ciclista Angelo Galuppi andava a fracassarsi contro il muro di un cascinale. Il Fedeli è spirato in seguito alle ferite riportate, mentre il Cerri e il Galuppi sono stati ricoverati all'Ospedale in grave stato.

A Cernusco sul Naviglio, una vettura, guidata da tale Rocco Vecchio e recante a bordo il figlio Ernesto di 27 anni e l'industriale Pietro Acquati, veniva urtata da un autocarro con rimorchio proveniente in senso opposto. Il conducente dell'autotreno fece del suo meglio per arrestare la pesante vettura ma la macchina da turismo si era incastrata tra la motrice e il rimorchio rimanendo orribilmente schiacciata. I tre automobilisti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati morenti all'Ospedale di Cernusco.

Carbonaio trovato cadavere nel suo magazzino

Firenze, 3 notte.

Alle ore 14 di oggi, tale Gino Mariotti si recava nella bottega del carbonaio Amadio Serra, di 45 anni, da Monte Mignaio, posta in via Lanza e dopo avere ripetutamente chiamato il Serra senza ricevere risposta, scendeva nel sottosuolo adibito a deposito di carbone e legna e vi scorgeva il cadavere del disgraziato riverso al suolo in una pozza di sangue uscente da alcune ferite alla testa. Presso il corpo del Serra era una piccola accetta macchiata di sangue. Si è potuto stabilire, dalle prime indagini, che fin verso le ore 11 di stamane il Serra aveva accudito alle proprie faccende, dopo di che alcuni clienti, presentatisi nel negozio, non avevano trovato traccie del carbonaio.

Addosso al cadavere sono state trovate 30 lire. L'autorità, stando alle prime indagini, crede che il movente del delitto non debba ricercarsi nel furto. Il Serra si era trasferito da soli tre mesi nella nostra città.

Filodrammatico che muore recitando in un dramma

Firenze, 3 notte.

A San Polo, l'altra sera, alla Società l'Unione, alcuni filodrammatici stavano interpretando un dramma, quando, ad un certo momento, uno degli attori, tale Luigi Salvatori, di 35 anni, colpito da paralisi cardiaca, stramazzava al suolo cadavere.

Una morta e un moribondo per investimenti d'auto nel Parmense

Parma, 3 notte.

Nei pressi di Borgo Val di Taro un autocarro per la raccolta del latte, guidato dalla giovane Germana Ferrari, investiva in pieno la cinquantacinquenne Maria Signorasti, che si trovava ad attraversare la strada. La disgraziata, caricata sulla macchina, veniva trasportata all'Ospedale di Borgo Val di Taro, dove dopo pochi minuti spirava.

Un altro incidente è avvenuto in città. Un'automobile guidata dall'autista Alfredo Melli, da Scandiano, ha investito sul ponte Dux il cinquantacinquenne Giuseppe Casanova fu Antonio, da Parma, che ha riportato la frattura della base cranica.

Misteriosa morte di un giovane

Cuneo, 3 notte.

In località Ruera, presso il Comune di San Pietro Monterosso, è stato trovato esanime, sulla pubblica via, gravemente ferito, un contadino del luogo, il ventunenne Giovanni Durbano, il quale, prontamente soccorso e trasportato alla propria abitazione, è poco dopo deceduto senza poter pronunciare parola ed accennare a quanto gli fosse successo.

Da un primo sommario esame necroscopico fatto al cadavere nel piccolo cimitero della frazione Frise di San Pietro Monterosso, ove è stato trasportato, è stato accertato che il Durbano presenta ferite lacero contuse, prodotte con un corpo contundente, al capo, e due prodotte da coltello all'addome, penetranti in cavità.

Sul posto, per le indagini e gli accertamenti del caso, si è recato il giudice istruttore presso il nostro Tribunale.

Carro investito da un camion

Un morto

Piacenza, 3 notte.

Stamane, il camion con rimorchio, pilotato dall'autista Luigi Ramenzoni, di 25 anni, da Fidenza, con a bordo il fratello Renzo, di 21 anni, percorreva la via Emilia. Nei pressi di Pontenure l'autista volle sorpassare un camion ma in quel mentre in senso opposto sopraggiungeva un carro carico di terraglie e condotto da Giuseppe Ferri, di 13 anni, da Casalpusterlengo. A causa della breve distanza il camion investiva il carro e il Ferri cadeva al suolo rimanendo gravemente ferito. Il disgraziato decedeva poco dopo. I carabinieri in seguito alle indagini esperite, procedevano all'arresto del Ramenzoni. I due fratelli Ramenzoni rimanevano illesi.

Giovane operaio in fin di vita per un infortunio sul lavoro

Biella, 3 notte.

Una grave disgrazia è capitata a Mezzana Mortigliengo in uno stabilimento di filatura. Vittima ne è rimasto un giovinetto di 13 anni, Dellino Radice, attaccafili, il quale, seguendo il movimento di andirivieni di un «selfacting», per ragioni ancora imprecisate, è stato travolto dalla macchina stessa. L'infelice ha riportato la frattura del bacino, per cui ha dovuto essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale. Le sue condizioni sono gravi.

Balilla che salva un bimbo caduto in un canale

Brescia, 3 notte.

A Lonato il Balilla dodicenne Angelo Pellegri, avvedutosi che il bambino Carlo Gallina, di 6 anni, era stato travolto dalle acque di un canale, si lanciava generosamente in suo soccorso e, nuotando vigorosamente, riusciva ad acciuffare il naufrago che già aveva perduto i sensi, traendolo a riva. Il Gallina, dopo la respirazione artificiale praticatagli da alcuni volonterosi, veniva consegnato salvo alla madre.

Bimbo che cade dall'altalena

Valenza, 3 notte.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il bambino Carlo Perlo di 4 anni stava divertendosi con alcuni coetanei sopra un'altalena rudimentale, colto da capogiro cadeva a terra e, battendo la testa sopra una conca di ferro, si produceva la frattura della volta cranica. Le condizioni del piccino sono gravi e la prognosi è riservata.

Un piano quinquennale turco
per l'industrializzazione del paese

VIENNA, marzo.

Anche la Turchia sente il bisogno di crearsi un'industria: la trasformazione di questo paese continua e si accentua. Scomparsa da tempo la Turchia romantica, ecco delinearsi, a fianco al turco agricoltore, la figura dell'operaio meccanico, chimico, del lavoratore delle ferriere, del vetraio, dell'artigiano modellatore di ceramiche. Per ragioni economiche e militari, la tendenza all'autarchia, oggi fortissima dovunque, si è imposta pure nella Repubblica anatolica; a esperimento compiuto, staremo a vedere quali nuove ripercussioni esso avrà sulle industrie dei paesi esportatori che fra i mercati stranieri più curavano quelli del Levante. La trasformazione dell'Austria da industriale in agricola origiona al riassetto economico dell'Europa centrale ostacoli ormai risaputi. Che porterà l'industrializzazione della Turchia?

Il piano quinquennale elaborato nello scorso novembre dal ministro dell'Economia Mahmud Gelal Bey, d'accordo coll'intero gabinetto, è complesso. Volendo procedere a una schematica esposizione, lo si può scomporre in 18 punti: tre riguardano la parte finanziaria del programma: l'addestramento del personale necessario per effettuare l'industrializzazione e far quindi funzionare le nuove fabbriche; l'organizzazione degl'istituti scientifici e tecnici occorrenti sia per l'istruzione del personale che per le fabbriche stesse. Incominciando con la parte finanziaria, diremo che la somma preventivata è di circa quarantadue milioni di lire turche (una lira turca equivale, all'incirca, a lire italiane 9,25). Dove i turchi andranno a prendere tanti quattrini non si sa; è probabile che i fondi saranno in parte approntati dallo Stato e per il resto procurati all'estero, probabilmente in America. Il ministro dell'Economia, il cui dicastero eserciterà funzioni di controllo, ha concretato le modalità dell'applicazione con la banca statale Sumer (diretta dal dottor Nurullah Essat Bey, che ha fatto i suoi studi in Germania ed è stato primo segretario generale del Consiglio economico supremo) e con la Isch Bancasi, che sarebbe un istituto parastatale. Lo sviluppo dell'industria, attuato il piano, sarà favorito da forti dazi protettori; nel frattempo si ridurrà, a poco a poco, il sistema dei contingenti. Il piano distingue fra industrie che debbono, a motivo della loro importanza, essere fondate e gestite dallo Stato o industrie che possono invece essere lasciate all'iniziativa privata: anche in queste, però, il Governo avrà il diritto d'intervenire, a evitare sovraproduzione. Fermo restando che il Governo fornirà mezzi finanziari pure ai privati, il ministero dell'Economia otterrà dall'Erario, nel citato periodo di cinque anni, un credito di 20 o 30 milioni di lire turche, e lo impiegherà per la realizzazione della parte del programma che lo Stato si riserva. Si potrebbe, in complesso, dire che lo Stato intende affidare a privati la sola industria ausiliaria.

L'insegnamento professionale ha ricevuto in Turchia una solida organizzazione non più tardi d'una diecina di anni fa. I progressi compiuti nei due lustri sono notevoli, però Gelal Bey riconosce che la schiera di sudditi laureatisi all'estero, a spese dello Stato, in chimica, ingegneria o in altri rami scientifico-tecnici è esigua: in avvenire si favorirà ancora di più la formazione all'estero di specialisti — e già si annunzia la partenza per l'Europa di un buon gruppo di ingegneri —, ma si provvederà a organizzare tale istruzione anche in patria. L'Università di Angora si è ora assicurato il contributo d'una cinquantina di ottimi professori stranieri: visto che le Università tedesche eliminavano, per ragioni di razza, parecchi noti specialisti, la Turchia, priva di un corpo universitario, ha avuto l'accortezza di accaparrarsi questi senzapatria con offerte vantaggiose. In Turchia oggidì esistono i seguenti istituti di carattere tecnico: Scuole di commercio; scuole commerciali superiori; scuola superiore di veterinaria; scuola ferroviaria; scuola di sericoltura; scuola di mestieri; scuola forestale superiore; politecnico; scuola di agricoltura; scuole tecniche di lavori pubblici; scuola di finanza; scuola del catasto; scuole pratiche. Manca un istituto geologico, indispensabile all'industria mineraria, ma la sua fondazione è prevista dal piano quinquennale.

* * *

Il piano quinquennale mira ad emancipare il paese dalle forniture straniere in pace e in guerra, ad ottenere una diminuzione annua delle importazioni per un valore di 25 a 30 milioni di lire turche (ammontare dell'attuale *deficit*), a dar lavoro a diecine e diecine di migliaia di operai, a sfruttare le risorse naturali nazionali e a far rivivere certe industrie decadute nell'epoca dell'evoluzione tecnica europea; esempio caratteristico l'industria tessile. Nel piano quinquennale, quest'industria viene alla testa di tutte le altre, seguono, nell'ordine, le industrie della canapa, della lana e dei filati, la metallurgica, quella dell'antracite artificiale, le industrie del rame, dello zolfo, della cellulosa, della seta artificiale, l'industria ceramica, la chimica, quella delle spugne, quella dell'essenza di rose, l'argentifera e petrolifera. L'installazione di officine elettriche è anch'essa uno dei capisaldi del programma elaborato per fare uscire la Turchia dal rango di semplice paese produttore di materie prime: fra le opere che verranno realizzate dallo Stato, troviamo la costruzione di tre officine elettriche destinate ad alimentare le industrie delle rispettive zone e, in un secondo tempo, a permettere l'elettrificazione delle reti ferroviarie delle zone stesse: un'officina sorgerà nel bacino carbonifero di Zonguldak e sarà azionata da turbine a vapore alimentate dalla polvere di carbone che nel passato veniva buttata in mare, come cascame inutilizzabile; le officine di Sivas, nell'Anatolia orientale, e di Kayseri, nell'Anatolia centrale, utilizzeranno invece energia idraulica, sicchè bisognerà pure costruire grandi bacini, destinati a raccogliere le acque provenienti dal Tauro e dal Caucaso.

La riorganizzazione dell'industria mineraria è la premessa indispensabile dell'organizzazione della metallurgica e della chimica: il Governo vuole sfruttare al massimo i giacimenti di zolfo (a Sparta e a Kutahia), d'oro (nell'Arax e a Kaghizman), rame, zinco, piombo e petrolio valendosi dei mezzi più moderni, ma in particolar modo vuole modernizzare lo sfruttamento delle miniere carbonifere dell'Anatolia. A Zonguldak e a Castamuni esistono altiforni destinati a diventare i centri principali della produzione siderurgica, e a tale scopo bisogna accrescere la produzione del coke. Nello stesso bacino carbonifero di Zonguldak sorgeranno stabilimenti che utilizzando, fra l'altro, i sottoprodotti dell'industria mineraria forniranno i prodotti chimici necessari ad altre industrie ed all'agricoltura, e daranno soda caustica, cloro, vetriolo, fosfati, eccetera. Si prevede che il consumo del carbone debba aumentare di 300.000 tonnellate, quello del legno di 60.000 metri cubi, cifra doppia dell'odierna.

Ma formidabile l'impulso che sarà dato all'industria cotoniera, dalla tessile in genere. Da anni la Turchia vende a stento il proprio cotone ed è, per contro, importatrice di cotonati per quantitativi notevoli: secondo il piano quinquennale, entro il 1937 dovranno essere pronte tre grandi filature e tessiture di cotone, capaci di produrre 67 milioni di metri di stoffa, a Kayseri, a Nazli e a Malatia. Per primo si avrà un aumento da 30.000 a 120.000 delle balle di cotone necessarie alle fabbriche; in secondo luogo i 127.000 operai adesso occupati nella produzione e nella lavorazione del cotone diventeranno circa 350.000. A Istanbul già esiste il cotonificio di Bakirkeny, che sarà ingrandito della metà. L'industria della lana verrà sviluppata favorendo l'allevamento delle pecore e costruendo a Brussa una filatura di lana pettinata. Si è inoltre deciso di rimodernare la fabbrica di seta naturale di Brussa e di costruire a Smirne, Konia e Istanbul rumapifici e fabbriche di seta artificiale: la produzione giornaliera dello stabilimento d'Istanbul (che dipenderà dalla banca Sumer) dovrebbe raggiungere i 1200 chili, in maniera da potere emanare un divieto d'importazione. Oggidì il prezzo della seta naturale in Turchia è esattamente il doppio del prezzo mondiale: questo fatto, e la circostanza che negli ultimi tre anni la importazione della seta artificiale, contrariamente a quanto si è verificato per tutte le altre merci, invece di diminuire, è cresciuta di continuo, hanno indotto il Governo a intervenire.

Come ha spiegato lo stesso ministro Gelal Bey in una relazione, le materie prime occorrenti alla fabbricazione bisognerà procurarsele all'interno del paese nella massima misura possibile: e così, un'industria essendo collegata con l'altra, alla Turchia è pure venuta voglia di emanciparsi dalle forniture straniere di carta e di cellulosa. La costruzione della prima cartiera turca verrà iniziata nel golfo di Ismir a primavera e l'anno venturo la fabbrica, consumando 13.000 metri cubi di legno, dovrà fornire la metà del fabbisogno interno di carta per scrivere, carta per imballaggio e cartone; la fabbrica di cellulosa, che dovrà essere pronta per il '36, consumerà 50.000 metri cubi di legname all'anno. Su per giù entro lo stesso termine del biennio, avranno da sorgere a Kutahia (nell'Anatolia centrale) uno stabilimento per la fabbricazione di porcellana per usi domestici e usi tecnici, e a Istanbul una vetreria attrezzata per la produzione di bottiglie, vetri da finestre e articoli di vetro in genere. Per la vetreria, però, finora le maestranze mancano in modo assoluto: per la fabbricazione si adopererà la sabbia di Ciamlidia.

Il Governo è convinto che l'industria delle spugne dell'Egeo, aiutata, debba dare risultati eccellenti, tanto più che essa non ha bisogno di grandi capitali: per questa industria sono state stanziate 100.000 lire turche. Dal piano quinquennale si rileva che si progetta anche la costruzione di calzaturifici e di fabbriche di chincaglieria e che si vuole fare sorgere a Gallipoli una fabbrica di scatole di latta, per iniziare, data la ricchezza delle acque turche, la lavorazione dei pesci sott'olio. Altre industrie basate sulla valorizzazione dei prodotti della terra saranno la vinicola, quella del sapone e quella della frutta in conserva. Grandioso il progetto di irrigazione dell'Anatolia, mediante lavori che implicherebbero una spesa di 70 milioni di dollari: ma evidentemente questo progetto, dato il preventivo finanziario, non fa parte del piano quinquennale.

* * *

Il regime kemalista ha finora realizzati i propri programmi in maniera tanto coerente, da eliminare dubbi in merito alla fermezza colla quale esso si metterà all'opera per fare divenire una realtà anche il piano quinquennale d'industrializzazione. Logico, del resto, che il Governo di Angora, abbattuto il sistema delle ingerenze politiche straniere del quale l'Impero ottomano soffrì sino a morirne, voglia ora completare l'opera facendo seguire all'autarchia politica l'economica. Come già l'ecorono, questa è una tendenza della nostra epoca a cui nessuno si sottrae: per affrontare le insidie della crisi mondiale, l'autarchia sembra agli Stati lo specifico sovrano. Ma non giovera l'epidemia economica mondiale, dividendo la sorte di tutte le epidemie fosse finita, l'apologo di Menenio Agrippa in cui si parla della solidarietà delle membra del corpo umano potrebbe riacquistare un po' del suo valore.

ITALO ZINGARELLI.

La morte di Lady Sybil Graham

Londra, 3 notte.

E' morta oggi improvvisamente a Londra, Lady Sybil Graham, consorte di sir Ronald Graham, ex-ambasciatore d'Inghilterra a Roma [illegible] all'anno [illegible].

La defunta signora era figlia di lord [illegible] e si era sposata con l'ex-ambasciatore nel 1912 stabilendosi con [illegible] nella capitale italiana nel 1921. Lady Graham era dama d'onore della Regina d'Inghilterra. Aveva 40 anni.

Columbia e Perù riprenderebbero le ostilità

Londra, 3 notte.

Telegrammi da Rio de Janeiro informano stasera che l'armistizio tra la Columbia ed il Perù, concluso dai due Paesi nel maggio scorso anno, dopo una serie di sanguinosi combattimenti attorno al porto fluviale di Leticia, sull'alto corso delle Amazzoni, sta per essere denunciato dall'uno o dall'altro dei contraenti.

La Conferenza di Leticia, che si svolge sotto gli auspici d'una Commissione della Lega delle Nazioni, la quale, fra l'altro, amministra la città contesa, durante l'armistizio, sarebbe per fallire definitivamente. La Conferenza è giunta ad un punto morto, da cui i deboli piani dei funzionari tecnici non riusciranno, sembra, a rimuoverla. Tanto in Columbia come nel Perù, si stanno compiendo movimenti di truppa e di artiglieria, circa i quali i Governi interessati tentano di mantenere il rigoroso segreto.

La Columbia sta riorganizzando la sua aviazione militare e, a questo riguardo la voce che essa sia disposta a riaprire al più presto le [illegible] contro il Perù sembra trovare conferma in una informazione che giunge dagli Stati Uniti, secondo la quale il Governo columbiano sta accaparrandosi [illegible] aviatori [illegible] americani [illegible].

[illegible] Governo columbiano [illegible] piloti cinquecento [illegible] in Columbia.

La guerra fra quest'ultimo paese e il Perù è stata originata, come si sa, dall'improvvisa azione di irregolari peruviani che si sono impadroniti della città di Leticia nel settembre del 1932. La Columbia mandò truppe e allora anche il Perù inviò il proprio esercito e le forze armate dei due Paesi si scontrarono. Dopo qualche mese di combattimenti, intervenne la Società delle Nazioni, che si assunse l'amministrazione temporanea di Leticia, mentre poi i Governi delle repubbliche belligeranti si riunivano [illegible]. Nel qual caso l'America del Sud avrebbe due guerre contemporaneamente, essendo stato proprio oggi ripreso le ostilità tra la Bolivia e il Paraguay per il possesso del Gran Chaco.

Una lettera del Papa alla gioventù cattolica tedesca

Berlino, 3 notte.

Il giornale cattolico di Colonia Kölnische Volkszeitung pubblica oggi una lettera con cui il Papa esorta la gioventù cattolica ad opporsi alla propaganda per una nuova concezione della vita che tende ad allontanarla dal Cristianesimo per spingerla verso un neopaganesimo.

Il Pontefice ringrazia l'organizzazione della gioventù cattolica per la dimostrazione di lealtà, ed esprime la sua soddisfazione per i quotidiani esempi di sacrifici per difendere le proprie convinzioni.

«La lealtà della gioventù cattolica alla propria Chiesa — aggiunge Pio XI — non contrasta con la lealtà verso la propria Nazione e la propria Patria. Noi conosciamo la situazione della organizzazione giovanile cattolica della Germania e ci rendiamo conto delle gravi preoccupazioni dei vostri Vescovi. La vostra organizzazione sembra [illegible] che le vostre preoccupazioni sono anche nostre».

La lettera termina con la benedizione apostolica alla gioventù cattolica della Germania.

IL DRAMMA DEL "CELIUSKIN,,

Babuskin raggiunge Capo Vancarém
per tornare sul pack con viveri e medicine

(Servizio particolare de "La Stampa,,)

Mosca, 3 notte.

L'aviatore Babuskin, che ieri ha compiuto alcuni voli sperimentali al di sopra del campo Schmidt, partendo dall'improvvisato aerodromo di ghiaccio, spianato in lunghe giornate di lavoro dai naufraghi del Celiuskin e scendendo poi sullo stesso senza difficoltà, ha preso questa mattina una grande decisione. Appena la stazione radio di Capo Vankarém ha comunicato all'ora convenuta che le condizioni atmosferiche erano migliorate sul continente e che non venivano segnalate nebbie fitte nella zona, Babuskin è salito a bordo del suo apparecchio insieme al proprio meccanico e, dopo pochi istanti, il piccolo aeroplano — che come si ricorda è stato portato nella regione artica entro la stiva del Celiuskin — ha spiccato il volo verso la terraferma, salutato dalle grida di augurio e di speranza dei 90 rimanenti.

Il messaggio del prof. Schmidt

In circa due ore, Babuskin ha superati i 240 chilometri che dividono i naufraghi da Capo Vankarém, ed ha atterrato a breve distanza dalla stazione radio, consegnando al comandante della stazione stessa un lungo messaggio scritto di pugno del prof. Schmidt, affinchè venisse ritrasmesso a Mosca. Il messaggio conteneva — come si può indovinare — una descrizione particolareggiata della situazione dei naufraghi, relazione che Schmidt non aveva potuto antecedentemente comunicare a Mosca data la necessità per lui di fare la più grande economia delle batterie radio.

La bella riuscita del volo di Babuskin dal campo Schmidt al Capo Vankarém, ha fatto risorgere le speranze in un prossimo salvataggio dei novanta sventurati che, da ormai quasi due mesi, vivono nelle peggiori condizioni che fantasia umana possa immaginare, sul banco di ghiaccio spostato dai capricci della deriva in diverse direzioni. Sembra che Babuskin, almeno per il momento, non tenterà di far ritorno al campo Schmidt, giacchè il suo apparecchio può portare soltanto due persone. Sembrava stasera che Babuskin volesse aspettare l'arrivo a Capo Vankarém di qualcuno dei grandi aeroplani che attualmente si trovano dislocati a Kamenskaia (gruppo di tre, capitanato dall'aviatore Vodopianof), o a Nome — in Alaska — (gruppo Levanievski); ovvero di uno di quelli di minor portata — ma in ogni caso di capacità superiore all'apparecchio di Babuskin — che attendono la buona occasione di decollare dalla baia di Oloturski o da Mainapalghin.

Dov'è il gruppo Kamanin?

Nella prima di queste due ultime località, si trovano diversi velivoli, tra cui i due degli aviatori Farik e Gorelof, che attendono di mettersi alla ricerca del terzo gruppo di aeroplani capitanato da Kamanin, appena le condizioni del tempo lo permetteranno. Del gruppo Kamanin, composto anch'esso di tre aeroplani, e che era partito da Anadir il 28 marzo, non si sono ricevute finora notizie; ciò tuttavia non fa disperare, poichè si ritiene molto improbabile che tutti e tre gli apparecchi siano andati distrutti, e si propende perciò a credere o che essi abbiano dovuto ammarare in una zona in cui imperversino tempeste le quali impediscono alla radio di Kamanin di farsi sentire, o che il posto in cui essi sono discesi sia situato entro una delle frequenti zone di silenzio.

Le difficoltà che gli aviatori in genere incontrano nella zona siberiana orientale, sembrano confermare le previsioni degli esperti polari i quali avevano dichiarato, già un mese fa, che il salvataggio dei naufraghi del Celiuskin non poteva avvenire prima della fine di aprile: essi avevano fatto rilevare come prima di quell'epoca non cesserà il maltempo e non si dissiperanno totalmente le nebbie. Appena le condizioni atmosferiche saranno migliorate, gli aviatori che ora attendono in varie località della Siberia orientale ed in Alaska, dovranno affrettarsi a correre in aiuto dei naufraghi del campo Schmidt, giacchè alla fine d'aprile la temperatura, nella zona artica a nord della Siberia, comincerà ad aumentare rapidamente, provocando lo scioglimento dei ghiacci. In ogni caso il problema del raggiungimento dei naufraghi per via aerea sembra, agli organizzatori dei soccorsi di Mosca, semplificato dalla presenza di due piloti che conoscono la via che conduce al campo Schmidt e, cioè, di Lepidevski e di Babuskin.

I conoscitori della rotta aerea

Lepidevski, come si ricorda, alcune settimane fa ha salvato dieci donne e due bambini del campo Schmidt, prendendole a bordo d'un grande aeroplano che egli era riuscito, con grande rischio della sua vita, a far atterrare sul ghiaccio. Più tardi egli, dopo avere riportato le donne ed i bambini sulla terraferma, ha tentato di ripetere l'impresa, ma ha avuto sfortuna ed ha fracassato l'apparecchio in una zona deserta, nella quale lo hanno trovato, una settimana più tardi, alcuni russi che facevano una spedizione di ricerche su slitte trainate da cani. Senza alcun dubbio, il fatto che Lepidevski e Babuskin conoscono la rotta ed hanno quindi maggiori probabilità di identificare il campo Schmidt dall'aria, accresce le prospettive di una favorevole conclusione della faticosa opera di soccorso organizzata dalle autorità sovietiche per strappare ad una morte orribile di patimenti e, forse, di annegamento, i novanta naufraghi del Celiuskin, fra i quali si trovano alcuni fra i più famosi rappresentanti della scienza polare sovietica. Ora, si dice, basterebbe che uno dei grossi aeroplani dislocati qua e là nella regione circostante il Capo Vankarém, raggiungesse il Capo stesso e si rifornisse di benzina, prendendo a bordo Babuskin. Per questa ragione l'aviatore oggi, giunto a Capo Vankarém, non si muoverà dal posto. A Mosca si spera che gli aeroplani, se non sobentreranno inattese complicazioni, potranno coronare l'impresa con un successo verso la fine di questo mese.

L'avanzata del «Krassin»

Il rompighiaccio Krassin, dopo già una settimana di rotta per il campo Schmidt, non potrà giungere alla mèta, si calcola, prima del 15 maggio. Ma allora non sarebbe troppo tardi? Nel migliore dei casi, se non tutti almeno la maggior parte dei naufraghi dovrà quindi resistere per almeno un mese. Cosa ciò significhi lo si può leggere nel messaggio radiotelegrafico che è stato trasmesso dal prof. Schmidt questa sera, e nel quale lo scienziato insiste più che in passato, sui patimenti, i disagi e le privazioni dei suoi compagni, ciò che fa indirettamente comprendere come i soccorsi siano più che mai urgenti, giacchè la forza d'animo anche dei più induriti cacciatori d'orsi bianchi, e di coloro che hanno trascorso due inverni nella abbandonata Isola di Vranghel, rivela sintomi di esaurimento dopo settimane e settimane di vita disperata su un banco di ghiaccio galleggiante.

Le condizioni dei naufraghi

Secondo altre notizie che giungono questa notte a Mosca, il pilota Babuskin avrebbe spiccato improvvisamente il volo verso il pack. Sulle fasi del volo manca qualsiasi particolare. Si afferma che il pilota Babuskin abbia a bordo una abbondante scorta di viveri e di medicine per i naufraghi, e anche alcuni accumulatori che daranno al prof. Schmidt la possibilità di riprendere contatto radiotelegrafico con la stazione di soccorso.

Si segnalano anche alcune dichiarazioni fatte da Babuskin. Egli ha detto che i naufraghi da due giorni erano quasi rassegnati al loro destino. La situazione è sempre molto grave soprattutto perchè uno sbalzo di temperatura può avere da un momento all'altro conseguenze catastrofiche. Il prof. Schmidt è seriamente ammalato, e tuttavia si è rifiutato di lasciare il pack.

Stanotte tardi Schmidt è riuscito a far funzionare nuovamente l'apparecchio radio. In un breve messaggio annuncia che negli ultimi tre giorni il pack è stato sospinto verso nord per circa quindici chilometri.

Stanotte si apprende pure che la commissione governativa di soccorso ha ricevuto due ulteriori messaggi riguardanti il Celiuskin entrambi soddisfacenti. Il primo informa che i naufraghi sono fortunati per ciò che riguarda il combustibile, poichè ne posseggono ancora per due mesi, il che vuol dire che ne avranno fino al giorno in cui potranno essere salvati o dagli aeroplani, o dal Krassin.

Il secondo messaggio è dell'aviatore Slepnef, del gruppo che aveva fatto tappa a Nome, in Alaska. Lo Slepnef è arrivato alla baia di Wellen sano e salvo, e appena il tempo lo permetterà continuerà il suo volo per Capo Vankarém. Slepnef reca sul suo velivolo provviste di viveri, vestiari e sci.

Intanto, indipendentemente da Babuskin, si svolge una azione di salvataggio organizzata dalla base di Capo Vankarém. Il prof. Samoilovic, direttore dell'Istituto artico sovietico, ha dichiarato a un redattore delle Isvestia che a suo giudizio la situazione dei naufraghi del «Celiuskin» non è disperata, e che una azione di soccorso col «Conte Zeppelin» o col «Macon» avrebbe avuto sicuramente esito felice. Ad ogni modo, ha osservato, è lecito sperare che il «Krassin» giungerà in tempo, mentre bisogna farsi poche illusioni sulla effettiva cooperazione da parte dei velivoli.

D. L.

Morto investito da un camion che... chiede un vitalizio

Vienna, 3 notte.

Il caso di un cadavere che, saltato fuori dalla bara, abbia intentato un processo si deve essere verificato per la prima volta. A Mosca il cadavere in questione raggiungeva adagio adagio il cimitero su un carro funebre, allorchè un autocarro che filava a forte velocità investì il carro funebre, e fece cadere a terra la cassa, la quale, secondo l'usanza russa, era scoperta. Subito dopo si sentì partire dal cataletto un tremendo urlo: era il morto che, destato dal sonno letargico, giaceva con una gamba rotta.

Ritornato in vita, l'ex-morto, processò il proprietario dell'autocarro, accusandolo di lesioni colpose, e domandò una rendita vitalizia. Il convenuto si rifiuta di pagare anche solo un soldo, sostenendo che l'investito gli debba anzi manifestare gratitudine giacchè, senza lo scontro, egli sarebbe andato a finire vivo nel forno crematorio.

Replica il querelante che nel forno crematorio lui non ci sarebbe entrato, giacchè al crematorio, prima di iniziare la macabra funzione, un medico verifica se la persona sia veramente morta. Qui ci vuole un giudizio salomonico: i giudici di Mosca ancora non l'hanno pronunziato.

Le operazioni francesi nel Sahara
Invio d'armi spagnole al Marocco

Madrid, 3 notte.

I telegrammi che annunziano il progresso delle operazioni francesi nel Sahara hanno suscitato una vivace ripercussione in Spagna. E' noto difatti che fin dal 1860 questo Paese possiede nel Sahara una colonia, il territorio di Ifni, di cui non ha mai preso possesso. In varie occasioni i Governi della Monarchia prima, poi della Repubblica, pensarono alla possibilità di sbarcare truppe in quella colonia, tanto più che l'approssimarsi delle forze francesi ai confini di Ifni, nell'interno dei quali numerose tribù ribelli si erano rifugiate e si sarebbero approvvigionate di armi giunte di contrabbando, faceva apparire alquanto mortificante la posizione della Spagna, spettatrice di una lotta combattuta intorno al suo territorio.

Dagli organi di stampa francesi è venuto del resto più volte al Governo di Madrid l'incitamento a occupare al più presto quelle terre, dove i ribelli trovavano un comodo riparo. Negli stessi giornali si aggiungeva a chiare lettere che se la Spagna non si fosse decisa sarebbe toccato all'esercito francese di inseguire i ribelli rifugiatisi nell'interno di Ifni.

La Voz, in un lungo articolo che sembra ispirato, scrive stasera, alludendo a una riunione avvenuta ieri della Giunta permanente della difesa nazionale, che uno sbarco a Ifni è oggi probabile. Il giornale crede che si sia deciso di inviare a Capo Ifni alcuni aeroplani e delle forze navali e militari sufficienti per tenere colà una piccola base aerea che dovrebbe effettuare ricognizioni fotografiche del terreno preparando così un'azione politico-militare più efficace non appena le circostanze lo permettessero. La Voz aggiunge queste sintomatiche righe che sembrano illuminare il fondo del problema:

«Il timore di una occupazione francese, che sembra immediata, persuaderà forse gli indigeni della convenienza di sottomettersi senz'altro alla Spagna. La lotta con la Francia sarebbe infatti asperrima, dato che le truppe francesi sembrano decise a inseguire i loro nemici anche nella stessa città di Smara, che è l'unica città del nostro territorio di Ifni. Tutti questi elementi di fatto spingeranno probabilmente il Governo spagnolo a esercitare una influenza vigile su quel territorio».

R. F.

Il piccone a New York
6500 palazzi demoliti

New York, 3 notte.

Per ordine del sindaco La Guardia, squadre di ispettori edilizi hanno iniziato una verifica in tutti gli stabili dei quartieri popolari, per decidere quali e quanti fabbricati, non rispondendo più alle norme di igiene e di sicurezza in caso di incendio, debbano essere demoliti e sostituiti con nuovi; da un primo esame, risulta che i palazzi da buttar giù supereranno il numero di 6500.

Alcuni alveari umani della zona dell'East Side, sono stati trovati in così disastrose condizioni, che l'ordine di sgombero è stato emesso dopo qualche ora dalla visita degli ispettori, dando agli inquilini tre giorni di tempo per traslocare: cosa del resto che non presenta difficoltà pratiche, poichè, dopo la febbre edilizia dell'immediato dopo guerra, durata sino alla vigilia della crisi, New York non ha certo più avuto un suo problema delle case, delle quali vi è abbondanza enorme. Per le famiglie che potrebbero incontrare difficoltà nel sostenere le spese dello sgombero, provvederà il municipio.

La pena di morte
in discussione alle Cortes

Madrid, 3 notte.

Stamane il Ministro della Giustizia ha dato lettura alle Cortes del progetto di legge che ristabilisce la pena di morte. I termini del progetto sono alquanto più crudi, e la sua portata è ben più ampia di quello che si fosse potuto dedurre dalle dichiarazioni fatte dai Ministri interessati alcuni giorni fa.

Benchè in una breve esposizione di motivi il progetto affermi che non è intenzione del Governo di ristabilire la pena di morte, e tanto meno di riformare in questo senso il codice penale, ma soltanto di introdurre una sanzione di carattere occasionale contro una categoria nettamente determinata di delitti, e cioè contro gli atti di terrorismo, le disposizioni esecutive del progetto sono delle più severe, e danno ai Tribunali facoltà amplissime per applicare le nuove sanzioni.

L'articolo 1 stabilisce infatti che tutti coloro che impiegheranno sostanze esplosive o infiammabili allo scopo di intimidire o terrorizzare il pubblico, oppure che commetteranno atti tali da poter provocare un accidente ferroviario, o semplicemente da poter dar luogo a uno stato di pericolo e di allarme generale saranno puniti con la pena capitale se almeno una persona sarà stata uccisa, ferita, o lesionata in conseguenza di tali delitti.

Il fabbricante d'armi e di esplosivi che avranno servito a commettere quei delitti, coloro che avranno trasportato, venduto, procacciato o custodito delle armi o degli esplosivi, saranno puniti con la prigione e coi lavori forzati. La stessa apologia di tali delitti o dei loro autori (e qui si intacca il dogma della libertà di stampa del quale in realtà rimaneva già assai poco nella pratica) è punito con pene di reclusione che il Tribunale dovrà determinare.

Il testo del progetto ha fatto una certa impressione negli ambienti di sinistra che proprio ieri, in occasione di un discorso di Martinez Barrios, l'ex luogotenente di Lerroux, avevano affermato la necessità di un'azione più decisa a difesa dei principî essenziali della Repubblica.

Il «diario» di Kreuger destinato alle fiamme

Stoccolma, 3 notte.

Il famoso diario di Kreuger, il defunto re dei fiammiferi, sarà distrutto dal fuoco: questa è la decisione che è stata presa oggi dai curatori fallimentari delle grandi e vastamente ramificate aziende che Kreuger aveva accentrato nelle sue mani. Durante la lunga inchiesta compiuta dalla polizia e dall'autorità giudiziaria avedese attorno al gigantesco e rovinoso fallimento Kreuger, il diario in parola trovato nella scrivania del defunto ha rappresentato una parte importantissima. Esso ha rivelato caso per caso fin nei più minuti particolari le imprese fraudolente del finanziere, i nomi di coloro che vi parteciparono, i rapporti che correvano tra Kreuger e numerosi partiti politici della Svezia e l'episodio del pagamento di una considerevolissima somma all'ex-primo ministro Ekman da parte di Kreuger durante una delle periodiche campagne elettorali.

Non si contano le sequele di dimissioni, di processi, di divorzi e di catastrofiche conclusioni di carriere fino allora brillanti, che sono stati causati dal diario di Kreuger, in cui si leggevano perfino le storie dettagliate delle relazioni amorose del finanziere. Era comprensibile che un simile documento così ricco di contenuto umano avrebbe attratto l'interesse dei più grandi editori del mondo. Difatti, come ha dichiarato uno dei curatori fallimentari dopo la decisione odierna, le offerte da parte degli editori americani e inglesi hanno raggiunto milioni di dollari: somme, in altre parole, che sarebbero bastate a turare almeno qualcuno dei buchi lasciati da Kreuger nei suoi conti. Senonchè riguardi personali, considerazioni morali e soprattutto carità di patria hanno indotto i commissari a decretare la distruzione del diario.

Il traforo del Monte Bianco

nel quadro delle comunicazioni transalpine

La concorrenza: diversione o aumento di traffici?

(DAL NOSTRO INVIATO)

BELLINZONA, aprile.

Il problema del traforo del Monte Bianco non sarebbe compiutamente trattato se si tralasciasse di fare accenno anche alle preoccupazioni ed alle ostilità sollevate da questo progetto in Svizzera. Si tratta, come è intuitivo, del timore delle eventuali diversioni di traffico che potrebbero essere provocate dalla nuova linea transalpina, timore che, come è naturale, è particolarmente sensibile negli ambienti svizzeri interessati al mantenimento della supremazia delle grandi vie di comunicazione attraverso le Alpi Centrali.

Questa delle diversioni è la grande minaccia che sempre viene agitata ogni qual volta si parla di un nuovo traforo alpino. Qui nella Svizzera Italiana dove l'esistenza di tre grandi vie transalpine parallele crea dei motivi vivacissimi di concorrenza tra le popolazioni delle diverse vallate, vi si mira che da un buon mezzo secolo a questa parte, cioè da quando si è aperta la linea del Gottardo, non si è fatto altro che parlare di questo famoso problema della diversione delle correnti tradizionali dei traffici. È alla luce di questo fenomeno che si può comprendere come il suddividersi della popolazione di una stessa regione geografica in gruppi ostili di gottardisti e antigottardisti, di sanbernardinisti e grigionisti, a seconda che si sia fautori del passaggio per il San Gottardo, il San Bernardino o la Greina, non sia cosa del tutto risibile, ma trovi il suo fondamento nelle realtà d'ordine storico ed economico.

Previsioni

Ammessa in verità la linea generale della teoria del decadimento delle vallate di montagna in conseguenza dei trafori alpini, [illegible] sono praticamente le ripercussioni che se ne possono attendere nel caso dell'apertura della grande via del Monte Bianco? Non occorre essere particolarmente versati nelle questioni di geografia economica, per poter immediatamente concludere, da un rapido sguardo alla carta della regione alpina, che il traforo del Monte Bianco, lungi dal portare pregiudizio alla prosperità delle due regioni montane circostanti, è destinato a fomentare potentemente lo sviluppo, sia che si tratti delle due vallate principali della Dora Baltea e dell'Arve, sia che si riferisca alle numerose valli secondarie che in quelle confluiscono. Ed è appunto questa particolare struttura orografica dei due versanti del Monte Bianco, e specialmente di quello valdostano — caratterizzata dall'esistenza di un grande solco di fondo e dall'andamento trasversale, rispetto all'asse della vallata principale, di tutti gli altri bacini — che appare tale da autorizzare delle previsioni decisamente contrarie alla suddetta regola generale. Non ci si urta cioè più, come succede nella zona delle Alpi Ticinesi e in quasi tutte le altre regioni a sud dello spartiacque alpino, di fronte all'ostacolo di una serie di valli parallele, facenti quasi tutte capo ad altrettanti valichi e per questo fatalmente destinate ad entrare in concorrenza l'una con l'altra. Nella regione del Bianco la linea del bacino principale è inequivocabilmente delimitata dalle due grandi vallate della Dora e dell'Arve, che si incidono profondamente sullo stesso prolungamento ideale fino ai piedi del massiccio. I due soli valichi alpini esistenti nella regione sono quelli valdostani del Piccolo e del Gran San Bernardo, diretti, per il suddetto tipico irradiamento delle valli secondarie del bacino balteo, a versanti completamente opposti, come sono quelli dell'Isère e dell'Alto Rodano. La apertura della linea del Monte Bianco deve logicamente lasciare intatte le prerogative di questi due colli, dato che essa porterebbe a sua volta ad un versante diverso, quello dell'Arve. Pensare più ad una possibile concorrenza di questa nuova via transalpina con le due grandi linee ferroviarie esistenti nelle Alpi Occidentali, cioè il Fréjus ed il Sempione, è completamente fuori luogo, date le caratteristiche della linea del Monte Bianco, che sarebbe di tipo autostradale.

Timori elvetici

Evidentemente se si dovesse credere che per disperdere tutte le preoccupazioni ostili sollevate dal progetto del traforo del Bianco, basti l'invocazione dei più elementari motivi di giustizia distributiva — e cioè che questa via assicura un collegamento diretto e permanente delle regioni poste al di qua ed al di là del grande arco delle Graje e delle Pennine, attraverso il quale non si era mai osato aprire finora nessuna galleria — si peccherebbe di ingenuità. Tali preoccupazioni e tali ostilità continuano ad esistere, e precisamente, come già si è avvertito, negli ambienti elvetici, dove non ci si sa capacitare che per passare la catena alpina si possano scegliere dei punti situati al di fuori del territorio della Confederazione... Benchè non si 'accia qui mistero neppure del timore di una diretta concorrenza delle linee autostradali a quelle ferroviarie — e questo spiega la freddissima accoglienza che ha avuto recentemente in Svizzera il progetto di un'autostrada attraverso il Sempione — non si tratta tanto di preoccupazioni sollevate nel campo specificatamente ferroviario, ma in quello turistico generale. Per quanto riguarda il campo ferroviario la Svizzera si è infatti già posta al riparo con la famosa convenzione franco-elvetica del 1909, che impone alla Francia una serie di gravami a favore del Sempione, nel caso che essa pensi di dar seguito al progetto di una linea attraverso il Monte Bianco.

Nuovi circuiti

Quello che si teme negli ambienti elvetici è che il traforo del Monte Bianco abbia per risultato di deviare tutto l'imponente traffico automobilistico che passa attualmente attraverso i valichi alpini svizzeri.

Ma su questo punto è facile rispondere che le possibilità di transitare offerte da questi colli sono limitate al periodo estivo e che è una pura illusione quella di pensare di trattenere tali correnti di traffico anche durante il periodo invernale col sistema del trasbordo delle vetture a mezzo della ferrovia: è un sistema che ripugna alla mentalità dell'automobilista, il quale preferisce, o restarsene a casa, o andare a gettarsi al lungo giro attraverso il litorale mediterraneo.

Tutte queste obbiezioni — che rilevano sopratutto per l'analogia di interesse esistente tra i suddetti casi e taluni dei nostri valichi transalpini, come il Monginevro, il Sempione, lo Spluga, ecc. — peccano d'altra parte di un punto importantissimo, ignorando, cioè, che una delle maggiori prerogative di una linea autostradale del genere del traforo del Bianco, è quella di creare automaticamente dei nuovi circuiti, con un incremento generale del traffico automobilistico e di conseguenza un vantaggio per tutti. E' logico supporre infatti che l'automobilista il quale ha seguito una volta nell'andata la linea del Monte Bianco, preferirà, invece di rifare il percorso della galleria, che sarà piacevole ed interessante fino ad un certo punto, passare al ritorno per un'altra via, come potrebbe essere il Gran San Bernardo, il Sempione, il Gottardo, ecc. L'automobile non è infatti costretta dalla ferrea legge dei binari e può quindi dirigere ovunque il suo cammino. Ed è in considerazione che deve eliminare ogni ombra di dubbio anche da parte di quei centri della pianura padana, i quali, a prima vista, potrebbero essere indotti a temere chissà quali pregiudizi da una realizzazione del traforo del Monte Bianco. Le correnti turistiche che si incanaleranno per la via del Monte Bianco alla volta dell'Italia, saranno in prevalenza formate da elementi della Francia del Nord e della zona renana, la quale affluiranno in Francia, Basilea, Ginevra, si troverà notevolmente ravvicinata all'Italia: in ogni modo, correnti in gran parte nuove, e come tali dotate in tutto il beneficio per tutti. A parte le preoccupazioni generali sopra rilevate, queste nuove possibilità sono state perfettamente comprese, per esempio, qui nel Ticino, dove già si vede la formazione, grazie al traforo del Bianco, di correnti dirette da Ginevra e da tutti gli altri centri romandi alla volta della Svizzera Italiana.

Turismo e commercio

Ma si sa che il traforo del Bianco dovrebbe servire, oltre che al transito turistico, anche al traffico delle merci. E' in questo campo allora che sono da temersi le diversioni e le concorrenze rulnose? Ad un primo esame, tenuto conto dell'attrezzatura delle quattro grandi linee ferroviarie esistenti (Modane-Bardonecchia-Torino - Digione-Vallorbe-Sempione-Milano - Delémont-Berna-Loetschberg - Sempione-Basilea-Gottardo) e del carattere estremamente ingegnoso degli orari e delle tariffe rispettive, non sembra che ciò possa verificarsi, tanto più anche per il fatto che la linea autostradale del Monte Bianco finirà praticamente per servire quasi esclusivamente per determinate categorie di merci leggere e tali da necessitare un trasporto ultra-rapido, come i legumi, i fiori, la frutta fresca, ecc.

Che pur non cercando profitto nella concorrenza con le altre linee transalpine, la via del Monte Bianco abbia in sè le possibilità di un prospero sviluppo, non è dubbio. Non è soltanto una boutade reclamistica quella di precisare che la direttissima Parigi-Roma si trova esattamente a passare per il Monte Bianco e che una tal linea coincide inoltre col quarantacinquesimo parallelo. Una via che è segnata da così chiari termini non può fallire al suo scopo. Come il San Gottardo, la famosa «via dei popoli» del ventesimo secolo, ha iniziato una nuova fase nelle relazioni tra Nord e Sud, la linea del Monte Bianco è destinata a segnare un'epoca storica, quella della ripresa del pellegrinaggio di tutta l'Europa occidentale verso Roma.

GUIDO TONELLA

Il secondo Congresso Montessori inaugurato in Campidoglio

Roma, 3 notte.

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, ha avuto luogo stamane la inaugurazione del secondo Congresso internazionale «Montessori», cui hanno partecipato numerosissimi delegati italiani ed esteri.

Al tavolo d'onore hanno preso posto col Governatore, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il R. Ministro Parini, direttore generale degli Italiani all'estero e la dottoressa Montessori. Erano anche i rappresentanti diplomatici di varie Nazioni partecipanti al Congresso, il Segretario federale e moltissime personalità.

Ha preso per primo la parola il Governatore, il quale, nel porgere il saluto dell'Urbe ai convenuti, ha posto in rilievo come a Roma la geniale intuizione pedagogica Montessoriana abbia già il suo crisma con la creazione della prima «Casa dei Bambino» nel quartiere di S. Lorenzo. Ha parlato quindi il Ministro dell'Educazione Nazionale, rivolgendo agli studiosi ed agli educatori adunati in Roma il saluto cordiale del Governo fascista e della Scuola italiana. Ha rilevato come l'opera della dottoressa Montessori trovava clima più adatto allo svolgimento dei propri lavori di quello creato dallo Stato fascista, che ha sempre posto i problemi dell'educazione dei giovani al primo piano della propria opera di restaurazione e di potenziamento della società nazionale. Il Ministro, dopo essersi compiaciuto che nel programma di lavoro del Congresso sia prevista una visita alle varie istituzioni educative della Roma di Mussolini, visita che rivelerà agli osservatori ciò che per volontà del Duce l'Italia fascista ha definitivamente acquisito alla storia dell'educazione della gioventù moderna; ha concluso, vivamente applaudito, dichiarando aperto il congresso Montessori nel nome augusto di S. M. il Re.

Ha preso infine la parola la dottoressa Montessori, che ha illustrato i caratteri fondamentali del suo sistema, che tende a stabilire nuovi rapporti di maggiore armonia e di maggiore fusione fra il bambino e l'adulto, ai fini del massimo potenziamento e sviluppo dell'energia del fanciullo. Concludendo la dottoressa Montessori ha posto in grande rilievo quanto in Italia è stato fatto dal Regime fascista nel campo dell'educazione del fanciullo. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

La parabola discendente dei protesti cambiari

Roma, 3 notte.

I protesti cambiari nel mese di febbraio di quest'anno, sono stati in numero di 61 mila. Questa cifra è la più bassa che si sia mai avuta nello stesso mese dal 1928 in poi, dalla data, cioè, dall'anno che si suole prendere come base di normalità e quindi come punto di partenza per ogni altra considerazione. Il febbraio segnava 62 mila cambiali protestate nel 1928. Esse salivano, sempre per il mese di febbraio, a 69 mila nel 1929; e poi a 74 mila nel 1930; e ancora a 90 mila nel 1931; per arrivare a 96 mila nel 1932. Dopo di che calavano a 70 mila l'anno scorso, per scendere come si è detto a 61 mila quest'anno.

Lasciando da parte il mese di febbraio e guardando a periodi più larghi, si trova avuti, in media, ogni mese, 65.500 cambiali protestate nel 1928. Da questo punto si era saliti a 74.800 nel 1929 per continuare a crescere a 83.600 nel 1930, e giungere a 101.800 nel 1931. Ma da questo momento, la discesa comincia e si cala prima a 90 mila nel 1932; poi a 71.500 nel 1933. Ora, nei primi due mesi del 1934, siamo in media a 65.500. D'altra parte, il massimo assoluto toccato in qualsiasi mese, dal gennaio 1928 al febbraio 1934, era stato di 112.700 cambiali protestate, mentre ora siamo a 60.800 e quindi alla metà.

Infine, per guardare all'avvenire, è lecito constatare come il movimento di discesa non accenni affatto ad arrestarsi, sebbene la violenza della caduta, come era logico attendersi dopo il tracollo verificatosi lo scorso anno, tenda ad attenuarsi, quasi che il fenomeno volesse dirigersi verso una specie di nuova provvisoria e relativa stabilizzazione su di un livello più basso.

Una sezione a Littoria dell'Associazione Alpini

Roma, 3 notte.

Si è costituita a Littoria una sezione Alpini, che è la 91.a dell'Associazione Nazionale Alpini. Gli iscritti sono già numerosissimi, e la nuova formazione sarà ufficialmente inaugurata il 16 mattina al Colosseo, in occasione della grande adunata. La nuova sezione parteciperà alla sfilata con oltre 200 soci, insieme con la sezione di Mussolinia i cui componenti sono pure addetti alle importanti opere di bonifica in corso in Sardegna.

L'on. Manaresi, Comandante del 10.o Alpini, ha nominato presidente della sezione di Littoria il dott. Renato Cecchi.

Alla Segreteria generale dell'Associazione Alpini affluiscono giornalmente le adesioni all'adunata di Roma: tutte le sezioni saranno rappresentate da imponenti masse di Alpini. Alla sfilata, che avrà luogo lunedì 16, parteciperanno non meno di trentamila Alpini, con 150 fanfare.

Mostra di intagli ad Asti dello scultore Bonzanigo

Asti, 3 notte.

Il Comune di Asti, raccogliendo un voto espresso dal secondo Congresso di Archeologia e Belle Arti svoltosi ad Asti nell'ottobre scorso, ha formato la Collezione degli intagli dello scultore astigiano G. M. Bonzanigo, e ne ha ordinato una mostra nelle sei celebri sale di Palazzo Alfieri, che si è aperta oggi e che durerà sino all'8 corrente.

400 crocieristi francesi in visita a Tripoli

Tripoli, 3 notte.

Si è registrato oggi per la prima volta l'arrivo nella colonia di una crociera turistica francese, con oltre quattrocento componenti dei quali circa la metà studiosi di archeologia e antichità classiche appartenenti alla associazione scientifica Guillaume Budé e accompagnati dal prof. Gasani, dell'Università di Roma. I crocieristi, partiti da Marsiglia e provenienti da Napoli e dai porti della Sicilia orientale, sono sbarcati ieri mattina dal transatlantico Francesco Théophile Gauthier, nelle acque di Homs, approdando con imbarcazioni nei pressi dell'antico porto romano di Leptis Magna, visitando quindi minutamente le grandiose antiche vestigia. Dopo aver trascorsa la giornata ad Homs, ove sono stati accolti con cordiali manifestazioni della popolazione italiana e indigena, sono ripartiti la sera stessa con il transatlantico alla volta di Tripoli, ove sono giunti stamane alle otto. Per cura del Municipio, gli ospiti sono stati guidati nella visita della città, soffermandosi nei quartieri indigeni. Essi hanno quindi visitato i principali monumenti e qualche azienda agricola oltre al quartiere della Fiera. Il numeroso gruppo ha pranzato presso le Terme dei dintorni, visitando la magnifica oasi. Verso sera i crocieristi hanno ripreso il viaggio verso gli scali della Tunisia, dopo aver espresso la loro vivissima ammirazione per la nostra Colonia ed esprimendo la massima soddisfazione per le accoglienze oltremodo cordiali che hanno ricevuto.

Agricoltori dell'Albese premiati per innovazione nelle loro aziende

Alba, 3 notte.

La locale Cattedra ambulante d'Agricoltura procederà in questi giorni alla premiazione degli agricoltori di Lequio Berria, Rodello e Montelupo, che hanno apportato nelle loro aziende notevoli miglioramenti riconosciuti di grande utilità ai fini dell'aumento della produzione.

Tali miglioramenti, che sono stati ampiamente illustrati agli agricoltori locali nel corso professionale di agricoltura, tenutosi in regione «Tre Cunei» nell'inverno 1932, riguardano specialmente la graduale sostituzione dei prati stabili asciutti con il medicato seminato su terreno arato profondamente, la graduale sostituzione dell'antiquata rotazione triennale a base di ristoppio con la quinquennale e la sessennale, la coltivazione razionale del grano di varietà precoci dello Strampelli e dle semplici, binate e ternate, il rimodernamento delle stalle, la costruzione delle concimaie e dei silos per la conservazione dei foraggi, l'impianto di frutteti specializzati e la ricostruzione del vigneti su piede americano.

Si è così venuto formando in questa nostra zona un centro importantissimo di progresso agricolo che tutti ammirano: alcune aziende sono state lo scorso anno mèta di gite di istruzione di agricoltori di Monforte, Dogliani, Govone, Asti, Moncalvo, i quali tutti rimasero entusiasti delle migliorie osservate. Sono ora preannunciate altre comitive provenienti da Chieri, Neive, [illegible] e Feisoglio. La Cattedra ambulante di Agricoltura, riconoscendo i meriti di questi pionieri dello sviluppo agricolo, che seguono le direttive del Governo Fascista, ne premia ora la diligenza e ne incoraggia gli sforzi.

I PROCESSI

Una sentenza della Cassazione sull'obbligo dell'istruzione premilitare

Roma, 3 notte.

Tale Candido Melchiorre fu rinviato a giudizio del Pretore di Casalino per rispondere di contravvenzione all'articolo 10 della legge 29 dicembre 1930, in quanto il figlio suo Giovanni si era astenuto dal frequentare i corsi di istruzione premilitare. Avendo il Pretore pronunciato sentenza di assoluzione, il P. M. che propose ricorso in Cassazione.

La sentenza del Supremo Collegio, che è stata testè pubblicata, ricorda che le disposizioni della legge 29 dicembre 1930 si propongono di ottenere una preventiva preparazione militare dei giovani, in modo che questi, al momento di divenire reclute, si trovino già idonei a ricevere l'addestramento militare e specifico. Si tratta della soluzione di un problema nazionale di maggior rilievo, oltre ad avere una particolare importanza in ordine alla ferma abbreviata e ridotta. Vista la preparazione del problema di ordine militare della Nazione. Da ciò consegue la obbligatorietà dell'istruzione premilitare per coloro che abbiano compiuto i 18 anni. Trattandosi però di giovani che per quanto forniti di capacità di intendere e di volere, sono ancora soggetti all'autorità paterna o tutoria, la legge, per assicurare l'efficacia delle disposizioni emanate, impone al padre o, in mancanza di questi, alla madre o al tutore, di provvedere alla iscrizione ed alla regolare frequenza ai corsi da parte dei minori soggetti, sotto comminatoria di ammende in caso di trasgressione.

La Cassazione nota che, indubbiamente, la disposizione in esame ha un carattere del tutto eccezionale, ma occorre tenere presente lo scopo che la legge si prefigge per raggiungere il quale essa ha ritenuto necessario l'intervento e l'azione attiva di coloro che esercitano potestà, sorveglianza e disciplina sui giovani: autorità, questa, derivante direttamente dalle norme del Codice civile, conferendo così tra l'altro il diritto di educare, custodire, correggere la inesperienza del minore.

«Per i genitori e tutori — continua la sentenza — sorge dalla natura e dallo spirito della legge un obbligo che si traduce in fatti positivi: mettere cioè i minori nelle condizioni richieste per una utile e regolare frequenza ai corsi premilitari, ed esercitare la dovuta sorveglianza affinchè l'istruzione premilitare dia il risultato voluto. Non basta pertanto una platonica esortazione o raccomandazione per soddisfare ai dettami della legge (come erroneamente ha ritenuto il Pretore) perchè tale comportamento non risponde alle esigenze ed agli scopi previsti dal legislatore, il quale ha stabilito, per i genitori e tutori, una presunzione di responsabilità.

«Tale responsabilità non può essere rimossa dalla dimostrazione di avere usato la possibile diligenza o dalla prova di interventi di circostanze non addebitabili o di fatti che giustifichino la inadempienza degli obblighi».

Per tali considerazioni, la Cassazione ha annullato la sentenza impugnata, rinviando la causa, per nuovo esame, alla Pretura di Giulianova.

Ladro sacrilego che vuol passare per devoto della Madonna

Alessandria, 3 notte.

Due ragazzi, mentre si avviavano nella chiesa di Molare per dare il segnale del mezzogiorno, scoprivano il manovale Giovanni Negrino, di 28 anni, intento a scassinare la cassetta delle elemosine. Il ladro sorpreso, tentava celarsi in un confessionale, ma veniva raggiunto e consegnato ai militi. Oggi è comparso in Tribunale, davanti al quale si è difeso affermando di essersi recato in quell'ora tutto solo per pregare la Madonna e non per compiere alcun delitto, ma i giudici lo hanno ritenuto colpevole, condannandolo a due mesi e venti giorni di reclusione e a 360 lire di multa, colla condizionale.

Movimentata storia di una bicicletta e una condanna a 4 anni

Alessandria, 3 notte.

Nel pomeriggio del 27 luglio scorso ignoti ladri erano penetrati, mediante scalata della finestra, nell'abitazione della signora Maria Ricagno, in Acqui, viale Savona 32. Dopo aver rovistato per tutta la casa, i mariuoli, disturbati, fuggivano dalla finestra asportando solo una bicicletta. Dei ladri non si era avuta alcuna traccia; ma la sera del 26 luglio successivo, in piazza Tanaro, gli agenti della Questura avvistavano tre temuti pregiudicati contravventori alla vigilanza: fra costoro vi era un cattivo soggetto, tale Rinaldo Garavelli, di 30 anni, da Valenza, il quale, per sottrarsi all'arresto, lanciava contro gli agenti la bicicletta, e in tale trambusto riusciva pertanto ad eclissarsi. La macchina sequestrata risultava poi essere di proprietà della signora Maria Ricagno e pertanto il Tribunale ha ora giudicato il Garavelli, tuttora in contumacia, condannandolo a 4 anni e 6 mesi di reclusione, 4000 lire di multa e spese; i giudici, inoltre, lo hanno dichiarato delinquente abituale, assegnandolo ad una casa di lavoro.

Due violenti condannati dal Tribunale di Pallanza

Intra, 3 notte.

Un grave processo per lesioni si è discusso oggi al Trib. Pen. di Pallanza a carico di certi Dorindo Vadi fu Giuseppe, di 29 anni, residente a Ornavasso, e Angelo Manca di Leonida, di anni 32, da Piove Vergonte. La sera del 13 agosto scorso, i due, sulla strada di Migglandone, incontrandosi con tale Rossi gli avrebbero rivolto parole ingiuriose. Il Rossi chiese soddisfazione, ma in risposta i due gli sarebbero balzati addosso gettandolo a terra e tempestandolo di pugni. Riuscito a svincolarsi, il Rossi tentò di scappare ma venne raggiunto da una pietra lanciata dal Manca, che lo fece stramazzare al suolo con due denti in meno di quelli forniti da madre natura. All'udienza i due imputati hanno reso una versione nettamente contrastante con quella della parte lesa, ma il P. M. ha sostenuto in pieno la colpevolezza, chiedendo tre anni di reclusione. Il Tribunale, accogliendo parzialmente la tesi della difesa, ha invece condannato il Vadi a 10 mesi con la condizionale e il Manca a 1 anno; entrambi alla rifusione dei danni verso la P. C. e alle spese del processo.

Trovato morente sulla strada

L'ipotesi di un delitto

Varallo, 3 notte.

Un grave fatto ancora avvolto nel mistero è avvenuto ieri sera a Roccapietra, frazione di Varallo. Erano circa le ore 22 quando certi Giovanni Dembrosini e Cesare Valenti, del luogo — mentre si accingevano ad entrare nella sede del Dopolavoro, posta nelle immediate vicinanze del paese, ma alquanto isolata —, rinvenivano bocconi su una scaletta di [illegible] accedente al Dopolavoro stesso il corpo di un uomo immerso in una pozza di sangue. Vivamente impressionati i due dopolavoristi chiamarono al soccorso, e, con l'aiuto di altri intervenuti, provvidero a trasportare nell'interno della sede l'infortunato per apprestargli le cure del caso; ma purtroppo il poveretto, identificato per certo Giovanni Varalli fu Carlo, di 50 anni, da Roccapietra, era già morto. E la sua morte fu infatti poco dopo confermata da un sanitario prontamente accorso da Varallo insieme con i carabinieri. E' stato assodato che il Varalli, che presentava una vasta ferita alla tempia sinistra con frattura della scatola cranica e altre lesioni, era pochi minuti prima uscito dalla sede del Dopolavoro. Stamattina si è recato sul posto il Pretore di Varallo per le opportune indagini di legge. Escluso che il Varalli fosse ubriaco, sulla sua morte misteriosa l'Arma ha iniziato laboriose indagini.

INDUSTRIE EMILIANE

I succhi di frutto

(Dal nostro inviato)

PARMA, aprile.

Cloroformio = 10; etere nitroso = 10; etere acetico = 100; etere amilvalerianico = 100; acido tartarico = 100; acido succinico = 10; acido benzoico = 20; aldeide = 20; glicerina = 50; olio essenziale di cedro = 100; spirito = 1000.

Questo intruglio di eteri l'abbiamo bevuto tutti: questo, oppure un altro, o magari dieci altri simili; rabbrividire è ormai tardivo e perfettamente inutile, tanto siamo tutti vivi: si tratta di uno dei tanti eteri di frutto messi in commercio per farne sciroppi e bibite.

L'intruglio in questione ha per esempio il profumo del cedro, impossibile negario: arriva a conservarlo anche se l'olio essenziale di cedro viene sostituito in parte con olio di trementina; poi uno dei tanti coloranti derivati dal catrame può conferirgli una lusinghiera trasparenza verdognola; l'aggiunta di zucchero e magari di saccarina lo rendono quasi gradevole, come tante medicine truccate della lontana infanzia: così l'illusione è salva ed ecco il miracolo che hanno potuto produrre chimica ed industria, alleate nel compito di perfezionare l'opera della natura.

Natura e tecnica

La natura ha dei procedimenti di produzione straordinariamente arretrati in confronto della tecnica tutta moderna del surrogato — dirò meglio dell'«Ersatz» per non derubare nessuno del legittimo merito: quella formula si combina sopra un tavolo, sotto una cappa di aspirazione, e si racchiude in un barattolo; in natura invece la produzione di un cedro può anche essere il capolavoro di un'arte sottile e grandiosa ad un tempo ma praticamente risulta lenta, megalomane, incostante: in una parola «non batte la concorrenza».

Così, come doveroso omaggio alla scienza e per conformarci a quella legge squisitamente utilitaria del «rendimento» — massimo risultato raggiungibile con il minimo sforzo — abbiamo coscienziosamente bevuto eteri etilici, metilici od amilici, glicerina cloroformio ed acido tartarico: è una senza un brivido di orgoglio: perchè poche paginette dal ricettario dal quale ho stralciato quella formula danno fondo a tutta l'opera della creazione: ananas, fragole, lamponi, mele, arancie, ribes, ecc., tutti espressi in formule, tutti ridotti in pillole.

Ho sotto gli occhi il manuale pieno delle orripilanti ricette ed alcuni barattoli pieni di essenze di frutto: il manuale è di parecchi anni fa, ma i barattoli sono molto recenti: barattoli tascabili che sono la sintesi di mille bibite ed il surrogato di intere casse di frutti, con etichette volutamente evasive tali da suggerire a chi voglia la convinzione che possa anche trattarsi di frutta naturali concentrate sino allo spasimo: ciò che è falso e subdolo insieme, ma che in ogni caso è un ottimo ponte offerto a chi voglia propinarli al prossimo, ed una minaccia grave per l'industria nazionale.

Alla R. Stazione Sperimentale di Parma si lavora con fervore e con successo per indirizzare l'industria verso la produzione di succhi di frutto genuini e per la valorizzazione delle meravigliose risorse della nostra frutticoltura.

Conviene ricordare, per la chiarezza delle idee, che i succhi di frutto sono stati spremuti in tutte le epoche, a cominciare da Noè, e che nessuno di essi si conserva allo stato naturale, tutti sono soggetti a fermentazione: vi sono fermentazioni gradevoli come quella del mosto che dà il vino e come quella del sugo di pere e di mele che danno il sidro, nella maggior parte dei casi si tratta invece di fermentazioni di gusto sgradevole che conviene impedire.

La conservazione

Il sistema più antico di impedire la fermentazione consiste nell'aggiunta di sostanze antisettiche, atte ad arrestare lo sviluppo dei fermenti senza essere nocive all'uomo: una di queste sostanze è l'alcool e ne è derivata la fabbricazione dei liquori; altra sostanza antisettica è lo zucchero e ne ha preso origine la vecchia lavorazione degli sciroppi; siccome però l'addizione di zucchero deve essere molto abbondante — circa i due terzi dello sciroppo — per essere efficace, ne risultano succhi densi e molto dolci, che debbono essere diluiti per renderli di gusto gradevole.

Un sistema più recente di conservazione è quello della sterilizzazione del sugo, del recipiente, e dell'aria eventualmente acclusa nel recipiente: sterilizzazione che si ottiene quasi sempre con il calore: con questo sistema si possono conservare i succhi naturali senza alcuna aggiunta od alterazione ma il sugo deve restare ermeticamente chiuso nel recipiente fino al momento della consumazione: i succhi di frutto che ho assaggiato alla Stazione Sperimentale sono infatti conservati entro bottigliette incapsulate, ognuna capace di contenere una bibita normale, da un quinto ad un quarto di litro, e debbono arrivare tali e quali sul tavolo del bar.

E' un inconveniente? Non mi sembra; si va sempre più generalizzando l'impiego di sacchetti, di scatole, di bottigliette per la vendita al dettaglio dei prodotti alimentari e non può venirne che un gran bene: la moralizzazione del commercio, la quale si riduce certo a liberare il dettagliante dalla tentazione di manovre fraudolente, e ad impegnare la responsabilità del fabbricante con l'obbligo di definire chiaramente sull'etichetta il contenuto del recipiente, e di garantirne l'autenticità con la propria firma.

Le grandi fabbriche sono soggette a leggi severe e ad ispezioni atte a constatare le mancanze di rispetto alla legge; ma tanto più sarà ridotto il numero dei punti da sorvegliare tanto minore sarà il rischio che la legge venga frodata; il pubblico invece è indotto molto volentieri a sospettare le fabbriche di diaboliche manipolazioni, salvo poi ad accordare la propria fiducia al droghiere che gli fa sorrisi ed al cameriere che gli fa inchini: accetta i consigli di entrambi, inghiotte e paga.

La mucca che pascola nel prato gira con la lingua intorno alla foglia velenosa di cicuta, e nessuna distrazione o suggestione la porta ad inghiottirla; nell'uomo l'istinto è quasi perduto e la ragione che vi si è sostituita è guastata dall'abitudine, dalla superficialità e dalla suggestione.

Che cosa manca?

Però quando si assaggia uno di questi succhi genuini di frutto qualche cosa dell'istinto primitivo rinasce: la sensazione di freschezza incontaminata, il profumo sano e giovane danno lo stupore che si prova davanti alle verità molto semplici, alle quali non si pensa mai: esiste dunque la possibilità di gustare sul tavolo di un caffè lo stesso succo che la bocca spreme dalle fragole, dai lamponi, dagli acini di uva colti maturi sui campi: proprio così: è strano perchè è primitivo.

La R. Stazione Sperimentale di Parma fabbrica queste delizie a scopo sperimentale e dimostrativo, ed ha un impianto modello di tutta l'attrezzatura industriale occorrente: torchi e passatrici e filtri per separare bucce e semi dal succo; ed ha in esperimento un modernissimo impianto di sterilizzazione a freddo, tendente questo ad evitare ai succhi spremuti e filtrati anche quella lieve alterazione di gusto che può derivare dal breve riscaldamento che occorre per sterilizzarli. In questo apparecchio il succo risulta immunizzato contro lo sviluppo di fermenti per contatto con argento: esso segue un tragitto abbastanza lungo fra le superfici di argento di due tubi concentrici ondulati, ed all'uscita si travasa direttamente nelle bottigliette, preventivamente sterilizzate, alle quali si applicano subito le capsule: l'accuratezza dell'operazione ha dato qui ottimi risultati e tali da non lasciare dubbi sull'applicazione pratica del sistema.

Ed allora che cosa manca?

Un'inezia, press'a poco come per il disarmo: l'accordo di volontà diversamente orientate: sono esitanti gli industriali davanti ad iniziative che richiedono anticipi di denaro, stanno inerti i rivenditori davanti a cambiamenti atti a spostare interessi già costituiti, saranno diffidenti i consumatori davanti a prodotti che non sono più quelli abituali: e tutto questo basta a spiegare come sulla terra che da i più saporiti frutti si abbia in mano un barattolo che contiene del cloroformio.

FRANCESCO PEDRINI.

Convegno archeologico nel Cuneese

Cuneo, 3 notte.

Ha avuto luogo, a Caraglio, il convegno indetto da questa Società di Studi Storici, artistici ed archeologici, al quale hanno pure partecipato vari soci della Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti di Torino.

La riunione è riuscita assai numerosa.

Dopo il saluto dato dal Podestà ai convenuti, nel salone del Palazzetto comunale, il presidente ha dato la parola al dott. Cornelio, che, in sintesi, ha riassunto le vicende storiche del Comune. Il cav. Gallo ha illustrato il materiale archeologico e particolarmente quello lapidario ed è seguita una erudita dissertazione del dott. Scarzello. I convenuti hanno quindi visitato gli scavi nella zona archeologica.

Riunione di tabacchicoltori

Alessandria, 3 notte.

Si è tenuta una importante riunione di tabacchicoltori, in cui si è esaminato e discusso il contratto tipo da stipulare con l'Unione Industriale per la regolarizzazione dei contratti individuali di coltivazione: all'uopo si è deliberato di proporre l'inclusione di alcune nuove clausole a favore dei coltivatori. Inoltre si è presa in esame la situazione della coltivazione del tabacco in provincia di Alessandria: all'uopo ha riferito il dott. Zuccarini, il quale ha fatto un'ampia esposizione dell'opera svolta dalla Federazione per la tutela dei tabacchicoltori e per lo sviluppo delle coltivazioni.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (56

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Il principe Belighin e Mac Holden ottennero tuttavia che venissero scambiate sei pallottole a venti passi e che il duello sarebbe continuato alla sciabola, se non vi fosse stato risultato sufficiente e cioè nel caso in cui nessuno dei due avversari si fosse trovato manifestamente in istato di inferiorità e fuori combattimento.

L'incontro venne fissato per le cinque del mattino nei giardini della Legazione giapponese in un campo di tennis perfettamente isolato... La cosa venne riferita per telefono ai due avversari che accettarono le condizioni stabilite dai loro rappresentanti.

* * *

Il sole era già levato da tempo quando, alle quattro e mezzo, i sei uomini si trovarono radunati sul terreno. Ai quattro testimoni e ai due avversari si erano aggiunti due medici, uno della Legazione britannica e l'altro della Legazione giapponese.

I posti vennero tirati a sorte e le distanze misurate dal maggiore Mac Holden e Ottavio Sampieri, mentre il principe Belighin, sotto il controllo del capitano Hiraoci Mikawa, caricava le pistole.

Dal canto loro i medici passavano dell'alcool sulle lame delle sciabole, due belle armi da combattimento imprestate dal maggiore Mac Holden, entrambe ben equilibrate e di provata tempra.

Una sorveglianza severa esercitata dai soldati di guardia alla Legazione, aveva allontanato i curiosi e i preliminari del combattimento vennero compiuti nella massima tranquillità.

I due avversari nel frattempo passavano i loro abiti kaki per indossare sopra le camicie molli, autorizzate per lo scontro, una lunga tunica di seta nera, chiusa al collo ed ai polsi e stretta alla cintola da una fascia nera. Entrambi avevano tenuto il casco coloniale per ripararsi dai raggi del sole, già ardente.

Mac Holden consegnò le pistole a Novikoff, mentre il capitano Mikawa faceva altrettanto a Faulquet, il quale, malgrado il suo segreto terrore e il pallore cadaverico del volto, teneva buon contegno.

— Vi ricordo, signori, — disse Mac Holden — che i quattro colpi che ognuno di voi può sparare dovranno essere fra l'«uno» e il «sei» e che la più severa squalifica colpirà colui che tentasse di eludere questo uso. Siete pronti, signori?

— Sì — risposero ad una voce Faulquet e Sergio.

— In alto le armi! Uno, due, tre, quattro, cinque, sei...

I colpi partirono.

Nelle nubi di fumo che si sprigionarono dalle armi, si videro i due uomini rimanere in piedi.

Ma una pallottola aveva attraversato il casco coloniale di Faulquet e una chiazza umida e rossa si allargava all'altezza del cuore, sul fianco sinistro di Sergio. Il proiettile aveva attraversato la tunica, la camicia e sfiorato la pelle. Un po' più a destra ed avrebbe colpito in pieno uccidendo il difensore di Irene.

— Nulla! Non è nulla! — disse Novikoff sorridendo. — Passiamo alla sciabola ora!

Faulquet con le labbra strette e uno sguardo cattivo negli occhi, si toglieva la tunica nera, la camicia e serrava la cintola con una fascia di seta. Novikoff, quando la sua leggera ferita fu lavata e fasciata, rimase a torso nudo, superbo nella sua muscolatura che si indovinava sotto la pelle bianca e delicata.

Si infilò i guanti, prese l'arma e la esaminò. Affilata di fresco da un artigiano giapponese tagliava come un rasoio.

Mac Holden un po' pallido mise i due uomini di fronte e incrociando le lame disse con voce ferma:

— Siete pronti, signori?

— Sì!

— A voi!

Le due lunghe lame scintillanti si incrociarono, risuonarono. Faulquet, raccolto su se stesso in una guardia serrata, spiava l'istante favorevole, per andare a fondo su Sergio che, dal canto suo, con i denti stretti, l'occhio ardente, aveva preso l'offensiva.

Ad un tratto con una finta, Faulquet, ingannando la risposta di Novikoff, passò l'arma sotto quella dell'avversario e allungò impeccabilmente. Toccò e dalla carne squarciata di Sergio il sangue zampillò rosso, sulla pelle bianca. Ma nello stesso secondo l'arma del russo si abbattè su Faulquet, il quale con un grido terribile, arretrò, barcollò e si abbattè all'indietro... La lama gli aveva falciato metà del volto!

Una guancia, l'angolo destro della bocca, una parte del mento e dell'orecchio, staccati di netto avevano lasciato sul suo viso una piaga orribile che lasciava vedere i denti. Anche l'occhio colpito sanguinava atrocemente.

Mac Holden si era precipitato verso Sergio, al quale il medico inglese stava disinfettando la ferita.

— E' grave? — domandò.

— Taglio profondo... ma per fortuna... la clavicola ha fermato il colpo... Se non era per questo sarebbe stata la morte... Due punti di sutura, un buon bendaggio, molte cure e tra otto giorni sarà fuori del letto! L'altro invece non se la caverà certo così...

Mac Holden serrò in silenzio la destra di Novikoff poi corse verso Faulquet di Loudières.

Lo avevano disteso su di un tavolo e il medico giapponese lavava quel viso così bello un minuto prima e che ora presentava da un lato un orribile squarcio. Con minuzia e cura perfetta il chirurgo mise delle pinzette, congiungendo le carni separate dallo squarcio, ricuciva la guancia, richiudeva la bocca, suturava l'orecchio e la palpebra. Poi avviluppò la piaga sanguinolenta con molta garza spalmata di unguento antisettico per impedire di attaccarsi alla ferita. Quindi con espressione soddisfatta si lavò le mani e rimise la giacca.

— E' in pericolo di morte? — domandò Mac Holden.

— No — rispose il medico — sorridendo con gli occhi serissimi dietro le lenti cerchiate d'oro. — Non in pericolo di morte, no!... Salvo complicazioni impreviste se la caverà, ma resterà sfigurato... E' un vero peccato perchè era un bell'uomo...

* * *

Nel piccolo «yamen» occupato da Loudières — era bella dimora di un commerciante cino-portoghese, protetto francese, in viaggio d'affari in America e che aveva messo la casa a disposizione — Vera aveva fatto venire presso di sè la propria cameriera Ketty e si era fatta portare tutto quello che le era necessario, compreso il famoso cofanetto dei gioielli.

Quando Loudières se ne fu andato, la donna si alzò e preso il tè, aveva proceduto alla propria toeletta con cura minuziosa.

Non aveva nè inquietudini nè rimorsi. Non era preoccupata che di far scomparire le ultime tracce dei pugni di Novikoff. Quando si fu dipinta e incipriata, si sentì molto sollevata. Allora indossò una veste di sciantung azzurro metallico stampato a fiori e si guardò nell'alto specchio che rifletté la sua immagine, bella ed altera. Nello stesso istante un'intima riflessione la fece scoppiare a ridere.

— E dire che in questo momento potrei diventar vedova! — disse fra sè.

Rifletté ancora un istante e poi disse a bassa voce guardando vagamente in aria:

— Tuttavia lo rimpiangerei, quell'imbecille! Che uno ammazzi l'altro o l'altro l'uno non me ne importa niente In entrambi i casi sarei sbarazzata!

Si alzò e sedette al piano, mettendosi a suonare una vecchia canzone russa, allorchè il telefono squillò.

— *Allò!* — diss'ella staccando il ricevitore... — Sì, sono io! E voi? Ah Sampieri! Che? Che dite? Faulquet? Ferito?

Ella ascoltava col viso imbronciato e i suoi occhi assunsero un colore freddo. Riattaccò il ricevitore e rimase in piedi, pensierosa, con una profonda ruga in mezzo alla fronte.

— Che tipo robusto, mio marito! esclamò ad un tratto. — Dev'essere bello da vedere Faulquet, così conciato! E' fatto sfigurare quell'idiota! Già non lo amavo, ora lo detesto! Un amante con il viso deturpato da una ferita! No! No!

E battè il piede a terra con collera.

— Vuole che io vada al suo capezzale? Mi chiama? Ha la febbre? Delira? E io dovrei farmi vedere con la faccia piena di lividi? Crede che io possa occuparmi di lui? No... No! Ne ho abbastanza di quel Faulquet!

Andò di nuovo a sedere davanti al piano e quando Ketty affacciandosi alla porta le disse:

— La signora è servita!

— Bene! — rispose gioiosamente alzandosi e correndo verso la saletta da pranzo.

* * *

Irene aveva passato la notte in preghiera nella sua camera, in piena oscurità. E la fervente supplica ch'ella rivolgeva al Cielo con cuore angosciato e amoroso non cessò quando spuntò l'alba.

Al levar del sole Lina entrò nella camera e la trovò inginocchiata presso il letto, con il capo fra le mani, con il rosario, in preghiera.

— Signora! — mormorò.

— Che cosa vuoi?

— E' il signore che... Quei signori sono giunti or ora e... stanno per andare... Ho creduto bene di avvertirvi...

— Hai fatto bene! — disse Irene con un sorriso doloroso.

Si rialzò e sempre con il rosario fra le mani, andò verso la porta del salotto che attraversò per passare in quello di Novikoff.

Mac Holden e il principe Belighin, quando la videro entrare si alzarono e si inchinarono rispettosamente.

— Vi ringrazio, signori, dell'assistenza che date a Sergio! — diss'ella con voce che tremava leggermente. — Gli date una prova di stima che certamente lo tocca profondamente.

(Continua).

G L I S P O R T

IL TENNIS NEL MONDO

Olimpiadi e professionismo

Mentre si annuncia imminente l'apertura in grande stile della stagione tennistica con la disputa dei principali tornei internazionali e degli incontri di Coppa Davis, rimangono all'ordine del giorno alcuni argomenti di interesse davvero non trascurabile.

Uno tra questi riguarda la partecipazione dei tennisti alle Olimpiadi di Berlino nel 1936. Che non è prematuro parlarne lo dimostra il fatto che già se ne è parlato abbondantemente sia in seno della Federazione internazionale che del C.I.O. I tedeschi, ai quali non sfugge il valore... commerciale di un torneo tennistico olimpionico — specie nell'impossibilità di organizzarne uno di calcio —, stanno facendo pressioni perché il Comitato internazionale decida di riammettere il tennis tra gli sport olimpionici. Una decisione simile sarebbe oltremodo opportuna per i riflessi indiretti che potrebbe avere nei nostri speciali riguardi; d'altro canto, visto che la F.I.L.T. ha deciso da qualche tempo di uniformare i suoi operati ai criteri più ortodossi in materia di dilettantismo, non si capisce quali difficoltà potrebbero opporre al ritorno del tennis alle Olimpiadi i magnati del C.I.O.

Ma i tedeschi sono stati un po'... ingenui nella forma con la quale hanno avanzato la loro richiesta: essi hanno nientemeno proposto che nell'annata delle Olimpiadi venga sospesa la disputa della Coppa Davis. Ora, siccome tale disputa, come abbiamo avuto più volte occasione di dimostrare, è un grosso affare, naturale che — quand'anche il C.I.O. fosse d'accordo — la Federazione internazionale farebbe di tutto per industriarsi a porre tutti i suoi bastoni tra le ruote dei germanici.

Senza contare che le Olimpiadi potrebbero formare a loro tempo, malgrado la differenza di data, una notevole concorrenza al torneo di Wimbledon. Ora, dato che la F.I.L.T. può senz'altro definirsi un ente infeudato anche ad una famosa fabbrica pure britannica di articoli tennistici — dove gli inglesi esercitano una influenza spiccatamente monopolistica —, naturale che gli interessi wimbledonistici saranno strenuamente difesi. E che questa tattica sempre è seguita lo dimostra il fatto della richiesta avanzata dall'Italia e dalla Grecia di organizzare ad anni alternati, in Italia e ad Atene, dei campionati internazionali del Mediterraneo. Tale proposta — dato che gli anglosassoni sono consumati maestri nel rispettare la forma — non è stata bocciata, ma la sua discussione è stata semplicemente rimandata di un anno.

E' probabile che Italia e Grecia riescano a spuntarla, ma intanto ancora una volta viene confermato il sistema della F.I.L.T. di ostacolare tutte le manifestazioni aventi ufficiale carattere di internazionalità che possano dar ombra alla famosa quindicina londinese.

Che i tedeschi difficilmente possano veder coronati da realizzazione i loro sogni lo fa pensare la nuova corrente di rilassamento dei più rigidi costumi dilettantistici che da più parti si va verificando. La Federazione di tennis americana si è dichiarata ufficialmente favorevole, non solo all'abrogazione del provvedimento che vieta i così detti tornei open, ovverosia quelli aperti alla partecipazione di giocatori dilettanti e professionisti, ma, a mezzo del suo rappresentante in seno alla F.I.L.T., mister Carruthers, ha sostenuto che il famoso art. 23 del Regolamento della Federazione internazionale stessa non può ritenersi contrario, sia nella lettera che nello spirito, all'effettuazione di tornei simili.

E' una ventata frondistica che si abbatte sul vieto tradizionalismo federale. Da ogni parte vengono adesioni a questa corrente. Interessante seguire le opinioni in proposito delle maggiori personalità del tennis mondiale. Perfino Lacoste, colui che ha sempre impersonificato lo spirito del dilettantismo tennistico più puro, ha dichiarato di non sentirsi del tutto contrario a tale genere di tornei.

La rivista americana *The Literary Digest* ha proceduto ad un «referendum» per conoscere in proposito l'opinione dei migliori giocatori degli Stati Uniti. Costoro si sono quasi tutti dichiarati favorevoli alla nuova formula, a cominciare dal capolista della classifica, Frank X. Shields, spalleggiato da Stoefen, Mangin, Wood, Grant, Berkeley Bell, Mac Cauliff, ecc. Quattro soli si sono dichiarati di parer contrario, vale a dire Clifford Sutter, Jack Tidball, Gene Mako e Gilbert Hall. Due soli — ma quali nomi! — non si sono espressi: Wilmer Allison e George Lott. I due, o sono indifferenti, o non hanno idee in proposito. Propendiamo per questa seconda ipotesi.

Mentre vengono divulgate le cifre dei profitti della famosa compagnia professionistica di tennis capeggiata da Tilden, giunge anche la notizia che ad essa si è già aggregato un altro buon elemento: vale a dire l'americano Keith Gledhill, che fu già valente compagno di «doppio» di Vines.

Sempre per restare nel campo dei professionisti, diremo che Tilden e Vines hanno lanciato una regolare sfida ai due giocatori che attualmente, per giudizio generale, vengono ritenuti i migliori fra tutti quelli che — chissà mai perché? — sono definiti come dilettanti: Crawford e Perry.

Il primo è partito il 14 di questo mese alla volta dell'Europa a capo della squadra australiana che dovrà partecipare alla Coppa Davis ed ai maggiori tornei europei. Naturale che, come sempre, ha posto alla Federazione australiana quale prima condizione al suo intervento che essa facesse le spese del viaggio anche per la propria moglie. Il secondo è tornato carico d'allori a casa dopo un'assenza di oltre sei mesi, trascorsi bighellonando tennisticamente per l'emisfero australe, non certo a sue spese.

Per intanto ha annunciato di stare scrivendo un libro che parlerà di lui stesso: *My history*. Un libro che, con tutta probabilità, avrà un... prezzo di copertina, ma che con matematica sicurezza non rappresenterà per i signori della Federazione internazionale per nulla un atto di professionismo. La Federazione internazionale di tennis conta una forte maggioranza inglese (Dominions compresi) e non bisogna dimenticare che la Gran Bretagna è attualmente proprio la detentrice della Coppa Davis.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il Giro della Campania: Guerra, sul traguardo di Napoli, ha battuto facilmente in volata i suoi avversari.

Lo sport all'estero

Senso del ritmo e della disciplina

ragione dell'eccellenza dei nuotatori giapponesi

La Federazione giapponese di nuoto ci ha cortesemente inviato i risultati delle tre più grandi manifestazioni natatorie dell'anno scorso. Sono, queste, i campionati fra le scuole superiori, la riunione intercollegiale, e i campionati nazionali.

Appare subito, all'osservatore, che il nuoto giapponese mantiene tutto il suo valore, e non è decaduto dopo la grande affermazione di Los Angeles. Prendendo in esame, per esempio, i campionati nazionali, vediamo che in quasi tutte le finali l'ultimo degli arrivati batte o avvicina il *record* italiano. Sono stati uguagliati, inoltre, nell'insieme delle tre riunioni, sette *records* giapponesi, e sedici battuti; e battuti tre «massimi» mondiali.

I limiti mondiali sono: i 400 metri, percorsi da Makino in 4'46" 4/10; e i 1500, percorsi prima in 12'51" 6/10, poi in 12'46"; tempi migliorati infine da Kitamura con un meraviglioso 12'42" e 6/10 che batte anche il tempo non ufficiale impiegato da Arne Borg nel suo meraviglioso e ancora imbattuto «record» di Bologna. Kitamura ha poi percorso gli 800 metri in 10'12" 8/10. Non bisogna dimenticare che il meraviglioso campione olimpico ha anche ottenuto, in allenamento, un 9'59" che nessuna nostra staffetta di società ha saputo raggiungere con quattro uomini!

Campioni e tempi

Ai campioni nazionali hanno assistito 30.000 persone. Mancavano dalle gare Tsuruta, ritiratosi dallo sport, e Kawaishi, ammalato. I 100 metri sono stati vinti dall'olimpico Yusa, che precedette il campione di Los Angeles, Miyazaki. Yusa ottenne due volte 58". Tutte le gare si svolsero in piscina di 50 metri. Yusa vinse anche i 200 m., nettamente, in 2'13", stabilendo un nuovo *record* giapponese. Nei 400 Makino batté il rivale Kitamura e il *record* del mondo. Ma l'olimpionico si prese la rivincita nel 1500, vinti nel tempo eccezionale di 19'5"; nuovo *record* giapponese, che sfiora quello mondiale. Sui 100 dorso Kiyokawa confermò la superiorità conosciuta, e altrettanto fece nei 200, stabilendo il nuovo limite nazionale in 2'35" 6/10. Così Koike nei 100 metri a rana (1'14" 6/10, nuovo limite giapponese) e nei 200.

La finale della staffetta 4×200 fu vinta dal «Toekai» con 9' 11".

Qualche progresso hanno fatto le donne. Discreto il nuovo limite della Kojima sui 200 liberi (2' 47" 6/10) e della Morioka sui 400 (6' 0" 5/10). La «ranista» Maehata è stata al disotto del suo valore.

Nella selezione poi giochi dell'Estremo Oriente, che si svolgeranno a Manila nel prossimo maggio, sono stati designati i seguenti nuotatori: *Stile libero*: Yusa, Miyazaki, Sakagami, Yoshida, Honda. *Rana*: Hamuro, Koike, Osaki. *Dorso*: Kawatsu, Kiyokawa, Honda. Hamuro e Osaki non hanno fatto parte della squadra olimpica.

Nella riunione intercollegiale è notevole il tempo di Takahashi, che ha ripetuto tre volte 26" 4/10 sui 50 metri. Yusa ha ottenuto ancora 58" sui 100, 2' 13" 2/10 sui 200. L'Università di Waseda ha migliorato il limite nella staffetta 50×4, con un bellissimo 1'46" 4/10, alla media di 26"6/10! Così pure ha impiegato 9'12" nella staffetta olimpica, con due uomini nuovi, battendo «Nippon», che aveva tre olimpionici e «Meiji» che ne aveva quattro. Nella finale dei 50 metri Takemura impiegò il bellissimo tempo di 26" 2/10. Nella riunione intercollegiale l'impresa più notevole è quella di Kitamura, sugli 800 metri, già citata.

Un fenomeno significativo

Noteremo ancora che le gare di quest'anno hanno confermato le osservazioni che facemmo nella nostra relazione al Presidente del C.O.N.I. sui nuotatori visti l'anno scorso; che, infatti, Irie e Miyazaki sono calati, Kitamura, Makino e Koike sono rimasti in auge, e hanno progredito Yusa, Kawatsu, Okudo, Takahashi e Takemura. Mentre constatiamo l'alto valore dei nuotatori gialli, il progredire di quelli allevati alla classica scuola di Matsuzawa e i lenti progressi femminili, dovuti più che altro a ragioni extrasportive, vogliamo segnalare un particolare interessantissimo: la costanza di rendimento di quasi tutti i nuotatori giapponesi, che contrasta vivamente con quella degli europei.

Ecco degli esempi: Takahashi uguaglia tre volte, con lotta e senza, di giorno e di sera, il *record* giapponese dei 50 m. con 26" 4/10. Toyoda ottiene due volte 27", una 26" 8/10. Yusa compie due volte i 100 m. in 58" netti, Takahashi in 1'. Okudo fa due tempi uguali e uno che varia di 2/5 nei 100 a rana. Miyazaki ottiene due 1' e un 59" 8/10. Akiyoshi e Kakiuchi ottengono esattamente lo stesso tempo due volte nei 100 m. sul dorso. Così Maruyama nei 100 m. liberi, e Asai nei 200 m. a rana; cosa veramente rara.

Questi esempi, ai quali se ne potrebbero aggiungere molti altri, nei quali la differenza è di uno o due quinti di secondo, pur con un minimo scarto fra le gare di giorno e quelle di sera, dimostrano a quale punto di perfezione sappiano portare i loro campioni gli allenatori giapponesi, e come i campioni sappiano dare, in gara, tutto quello che il loro organismo concede. Da noi non è difficile vedere uno scarto di due o tre secondi sui cento metri liberi, di cinque o sei su quelli a rana; e i tempi sono, di sera, notevolmente peggiori, e non solo di un quinto di secondo o due.

Qual'è la ragione di questa regolarità, che si ripete anche a distanza di tempo? Le ragioni sono parecchie. La fondamentale è certo la regolarità di vita. Un atleta disciplinato ha un rendimento, che rimane per un certo tempo costante col rimanere l'atleta in perfette condizioni fisiche. Un'altra ragione è la disciplina e l'impegno nell'allenamento, che abitua allo sforzo regolare ma intenso.

Un'altra ancora è la calma, la freddezza degli atleti, che si emozionano assai meno dei nostri alla partenza; frutto, questo, della tranquillità che dà la coscienza di aver fatto tutto il proprio dovere in allenamento, oltre che della mentalità di razza. Un'ultima ragione è quella dello scarso numero di gare che si disputano in Giappone, e che permettono agli atleti di giungere alle prove più importanti senza essere affaticati.

Regolarità cronometrica

Un'altra cosa che colpisce, come ha colpito in occasione delle Olimpiadi, è la regolarità cronometrica con la quale i campioni percorrono le diverse frazioni nelle gare più lunghe, esclusi, naturalmente, i primi 50 o 100 metri. Ecco i tempi, 100 per 100 metri, della batteria e finale dei 1500 metri, ottenuti da Makino e Kitamura. Per brevità, elimino il minuto e riporto solo i secondi, e i decimi:

Makino (batteria): 9" 3/10; 16" e 6/10; 16" 2/10; 18" 2/10; 17" 8/10; 18" 6/10; 18"; 18" 6/10; 17" 8/10; 18"; 17" 4/10; 17" 6/10; 18" 4/10; 19" 2/10; 15" 8/10.

Kitamura (finale): (questi, come campione dell'anno precedente, non ha disputato la batteria): 10"; 16" 6/10; 17" 2/10; 17" 6/10; 17"; 16" 4/10; 16" e 6/20; 16" 3/10; 17" 3/10; 17" 8/10; 17"; 17" 2/10; 18"; 18"; 15" 3/10.

Makino (finale): 10" 8/10; 16" 2/10; 17" 6/10; 17" 4/10; 17" 2/10; 17"; 17" e 4/10; 17" 8/10; 17" 2/10; 17" 4/10; 18"; 16" 4/10; 19" 4/10; 21"; 20" 3/10.

Si tratta di una regolarità meravigliosa; questa fila di cifre indicano la violenza della lotta: Kitamura, più forte sulla distanza, conduce in testa dal principio. Makino, che lo aveva battuto sui 400 metri, resiste fino ai 700, poi comincia a cedere, pur mantenendo una regolarità perfetta. Ambedue battono, al chilometro, il «record» del mondo, ai 1200 metri Makino fa un ultimo sforzo per riguadagnare, ma si esaurisce; e perde sul rivale, nelle tre ultime frazioni, prima 3" e 4/10, poi 3", poi addirittura 5" 8/10.

Da notare che gli ultimi quattrocento metri sono stati percorsi in un tempo maggiore, sebbene di poco, di quello dei primi 400: il contrario di quanto si era invece verificato a Los Angeles. Questo prova come allora i due giapponesi si fossero in principio risparmiati per seguire l'andatura degli altri, secondo gli ordini di scuderia, per uscire e darsi battaglia agli 800 metri. E questo conferma come Kitamura, se fosse stato impegnato dal principio, avrebbe probabilmente, in quell'occasione, battuto il *record* di Arne Borg. La regolarità è altrettanto notevole negli altri finalisti.

La regolarità si riscontra perfino nella «rana»: Koike ha percorso le due frazioni dei 200 metri rispettivamente in 1' 20" 4/10 e 1' 24" 2/10. Chi è pratico sa quanto minimo sia in realtà questo scarto. Una regolarità notevole, sebbene minore, si trova anche nelle gare femminili, sebbene le donne sappiano distribuire assai bene le loro forze, siano più nervose e avvezze a regolare la loro gara su quella delle altre che imitano perfino nel ritmo della bracciata.

Questa regolarità stupefacente indica, oltre al perfetto allenamento dei campioni e al criterio nel distribuire le forze, che essi hanno un senso del ritmo, innato dal resto nella loro razza; anche la musica giapponese, sebbene povera di armonia, è ricchissima di ritmo; e l'atleta ha sempre, nel suo sforzo, qualche cosa di musicale, un ritmo scandito dal cuore e dal respiro, che l'allenamento rende ampio, potente, regolare. I giapponesi coltivano e sviluppano questo senso ritmico innato e ciò li rende più forti e temibili nelle prove, specialmente di lunga distanza.

Anche i nostri campioni potrebbero ritrarre vantaggio dal rendere cosciente questo ritmo istintivo, da armonizzare col lavoro del cuore, dei muscoli e della respirazione; imparerebbero così a distribuire meglio le forze e a ritrarre dal loro organismo una forza di energia uguale, generosa, totale.

GOFFREDO BARBACCI.

Locatelli batte Eddie Cool

Filadelfia, 3 notte.

Anacleto Locatelli ha ieri sera ottenuto a Filadelfia uno splendido successo ai punti su Eddie Cool, uno dei migliori pesi leggeri americani. I giudici di Filadelfia, che gli avevano negata la vittoria su Benny Bass, decretando un quanto mai ingiusto verdetto di parità, non hanno potuto ripetere l'impresa nei riguardi di Eddie Cool, altro favorito della folla locale. L'incontro è stato accanitissimo ed i colpi duri scambiati assai numerosi. Nella violenta e quanto mai veloce contesa l'italiano è riuscito, però, ad avere quasi costantemente la meglio sul giovane e potente avversario. Nel sesto e nell'ultimo tempo la superiorità di Locatelli è, poi, stata talmente chiara, che ha tolto ogni dubbio sul diritto di «Cleto» alla vittoria.

Il campionato calcistico di Serie B

Presa di contatto

fra le sei finaliste

Le finali sono cominciate con una sorpresa: il pareggio di Sampierdarena fra rosso-neri e bianco-rossi baresi. E la sorpresa sta in questo: che la Sampierdarenese, attesa alla prova come una delle unità più forti, se non la più forte del girone, s'è fatta mettere nel sacco del Bari, che per unanimità di giudizi era considerata la squadra più stanca e provata delle sei finaliste. Non si può naturalmente concludere che le probabilità della compagine genovese siano tramontate in seguito a questo poco brillante esordio, ma si deve constatare non senza compiacimento che la prolungata lotta colla Comense per assicurarsi il posto di finalista ha giovato anziché nuocere al Bari, in quanto l'ha portato a un grado di forma piena e vigorosa proprio ora che il campionato è avviato alla soluzione. Stando alle cronache, la Sampierdarenese avrebbe disputato una partita sconcertante, con un inizio promettente, un improvviso decadimento a metà contesa e un finale tanto disperato quanto affannoso. E' mancato soprattutto al rendimento della squadra l'apporto del trio d'attacco, il quale ha sciupato sistematicamente tutti gli sviluppi offensivi del gioco rosso-nero. Gioverà ricordare che già nelle ultime partite eliminatorie il lavoro d'attacco della Sampierdarenese non era apparso così nitido e conclusivo come al principio del campionato e, se questa stasi fu in parte giustificata dal fatto che la squadra non aveva più ormai alcuna necessità di impegnarsi a fondo, ora si può invece pensare che si tratti di un vero e proprio regresso che va curato radicalmente se la compagine ligure non intende provare amare sorprese. Sveltire di nuovo il reparto: renderlo veloce e insidioso, senza che perda le sue belle facoltà costruttive: ecco il problema del momento per l'occhialuto dott. Fellner.

Il Bari intanto, con questo risultato prezioso, impegna a fondo la lotta per il primato. In definitiva la critica è forse stata troppo severa con la compagine meridionale, considerandola inferiore, per qualità di gioco e per potenza agonistica, alle altre finaliste; l'unità bianco-rossa si vendica così subito all'inizio di queste facili sentenze e conferma che il suo valore è pur sempre quello d'una squadra di rango elevato. E' certo che ora aumentano le sue responsabilità, ma non c'è giocatore barese che non pensi all'affermazione di Sampierdarena come a un punto di partenza piuttosto che a una meta raggiunta.

Sugli altri fronti della giornata, Vigevano e Modena, le contese si sono decise a favore delle squadre locali. I Vigevanesi hanno subito nel primo tempo gli attacchi veloci del Perugia, ma un primo goal segnato dal piccolo Gobbi dopo mezz'ora di gioco ha rinfrancato i bianco-celesti lanciandoli alla riscossa. Merita un rilievo particolare l'esperimento, nelle file vigevanesi, di Musmeci ad attaccante. Ricordiamo che una prova analoga fu tentata nella scorsa stagione senza che i risultati siano stati decisivi; ora i tecnici bianco-celesti tornano alla carica pensando di risolvere con questo spostamento la questione del mezzo-destro che è la sola rimasta senza definitiva chiarificazione dal principio del campionato. Ma è un fatto che non è facile improvvisare un attaccante da un mediano e soltanto le prossime partite potranno fornire elementi per un giudizio positivo. E' una fortuna tuttavia per i Vigevanesi aver trovato in Marchi un elemento equilibratore nella mediana e in Gimtoli, il non dimenticato «baloncino», un centro sostegno di buone qualità: la squadra ha potuto così... abbassarsi in tentativi arditi senza compromettere il rendimento del suo gioco.

Il Perugia non deve essere giudicato sulla linea di questa sola partita. E' una squadra dai recuperi pronti e i resoconti affermano che ha perso la posta di Vigevano soltanto per un'impostazione tattica errata e per il declino improvviso del suo pur combattivo centro-sostegno. Tornando sul proprio campo, i rossi si rifaranno della prima delusione e allora saranno ancora avversari difficili per qualsiasi squadra.

Il Modena, con due stoccate dell'inesauribile Galli, ha superato la tenace resistenza della Pro Patria. Due squadre e due sistemi: tutto velocità il gioco dei canarini e tutto forza agonistica quello dei bustesi. La partita è stata quindi condotta in prevalenza fra il reparto offensivo modenese e la difesa dei cerchiati. Ha vinto alfine la squadra che attaccava: segno quindi che il Modena è sulla via di ritrovare quella vena di gioco brillante e produttivo che fu in passato una sua invidiata prerogativa.

N. M.

Il Brasile al Campionato mondiale

Vittoria per *forfait* sul Perù - In Italia giocheranno i migliori professionisti

Rio de Janeiro, 3 notte.

La partita calcistica di eliminazione per il campionato mondiale tra le squadre del Brasile e del Perù doveva svolgersi domenica in questa città.

In seguito a *forfait* della squadra avversaria, quella del Brasile è stata dichiarata vincente. Il Brasile prepara ora la squadra che dovrà recarsi a Roma per il campionato.

La Confederazione sportiva brasiliana ha impegnato parecchi giocatori della Federazione calcistica brasiliana (organizzazione professionale) perché partecipino agli allenamenti prima della scelta definitiva dei componenti la squadra. Tra i giocatori impegnati sono Rey Domingos, Justo Italia, Leonidas Gradin e Ivan Fernando.

Domani si disputano al Sestrières

le gare di discesa del Kandahar

Sestrières, 3 notte.

Si sono avuti oggi i primi arrivi dei concorrenti che prenderanno parte alle due importanti competizioni internazionali di discesa che si effettueranno giovedì in occasione della prima riunione italiana del Kandahar Ski Club.

Fra questi abbiamo notato il campione d'Italia Severino Menardi, il quale appare in ottime condizioni fisiche e morali ed è deciso a contrastare aspramente la vittoria ai suoi provettissimi colleghi stranieri. Il piccolo atleta di Cortina d'Ampezzo farà tutto il possibile per ben figurare ed anche per degnamente rappresentare il suo Ski Club, tanto più che dei classici cortinesi sarà il solo presente, essendo Lacedelli già al Canin in allenamento e Dimai in servizio militare. Con Menardi, difenderà i colori italiani il gagliardo milanese Federico Pariani, che si trova pure nella migliore forma, e giungerà domani al Sestrières, reduce dalla sua recente brillante vittoria nella disputa del Trofeo Guzzi a Madonna di Campiglio. Per domattina è pure preavvisato l'arrivo degli altri concorrenti italiani: Holzner, Venzi, Gargenti e Zanni; mentre Piccinini già è quassù da alcuni giorni e si allena attivamente.

Oggi sono pure giunti i quattro tedeschi, dei quali ieri avevamo annunciata l'iscrizione: mentre gli svizzeri, capitanati da Davide Zogg, è probabile non giungano che nel pomeriggio di domani; e così pure si crede dei due canadesi Robinson e Taylor. Gli inglesi già si trovano tutti al Sestrières e si allenano assiduamente sulla pista del Monte Banchetta. Bushell e Maclaren impressionano assai per l'audacia con cui compiono la prima ripidissima parte del percorso. Dalla vetta del Banchetta essi si buttano giù direttamente, prendendo lo «schuss» sin dall'inizio della pista. Ieri, però, Maclaren è stato vittima di una fantastica caduta, fortunatamente senza alcuna conseguenza.

Anche i maestri della Scuola nazionale del Sestrières, i quali, come è noto, prenderanno parte, con il loro direttore Hans Nöbl, alla gara, si dimostrano assai ben preparati; e certo non mancheranno di ben figurare nel diretto confronto con i campioni d'oltr'Alpe.

La riunione si presenta, quindi, sia dal lato tecnico come da quello spettacolare, quanto mai interessante, e certamente, mentre le gare non mancheranno di essere, con la notevole partecipazione di concorrenti di classe internazionale, assai combattute, al Sestrières è previsto numeroso concorso di pubblico.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione del Comitato organizzatore, del quale fanno parte, come è noto, i membri del Kandahar S. C. e dello Ski Club Sestrières, e sono stati presi gli ultimi accordi per lo svolgersi delle due gare, che avranno luogo una alle ore 12 sulla pista del Monte Banchetta, con partenza dalla vetta del Monte ed arrivo alla sottostante borgata di Sestrières, con un totale dislivello di oltre mille metri. I concorrenti potranno essere visti dal Colle sul primo tratto della pista, quando, cioè, essi compiono il tratto più ripido ed impressionante del percorso.

Al pomeriggio alle ore 16 verrà effettuata l'altra gara di discesa libera, con partenza dalla vetta del Monte Sises, alla quale prenderanno pure parte le sciatrici italiane Paula Wiesinger, Gabriella Dreher, le inglesi Kessler e Bale Barker, e la tedesca baronessa Von Stuam.

Degli stranieri è giunta ancora stasera l'iscrizione dell'austriaco Rein.

Intanto il tempo sembra debba rimettersi al bello; le condizioni della neve, in seguito alla nuova nevicata di ieri, si prevedono buone, se non ottime, per il regolare svolgersi delle due importanti gare di dopo domani.

La Mille Miglia

L'ordine di partenza dei concorrenti

Brescia, 3 notte.

A norma del Regolamento dell'ottava Coppa della Mille Miglia, oggi, nella sede bresciana del R.A.C.I., presenti il maggiore Bonicelli, il direttore generale della corsa cav. Castagneto, i corridori conte Lurani, Penn Hughes, Facchetti e altri, i rappresentanti di quotidiani politici e sportivi, si è proceduto alla estrazione a sorte per stabilire l'ordine di partenza della gara che si svolgerà domenica 5 corrente. Eccola:

Categoria 1100 cmc.: 1. Corsi-X. (Fiat); 2. Facchetti-Veneata (Fiat); 3. Lurani-Penn Hughes (M.G.); 4. Matteucci-X. (Fiat); 5. Bagnoli-Torti (id.); 6. Hall e signora (M.G.); 7. Bianchi-Mignanego (Fiat); 8. Taruffi-X. (Maserati); 9. Quere-Face (Fiat); 10. Vollrest-Jonal (Fiat); 11. Bergamini-Guastalla (Fiat); 12. Cilesozzi-X. (Fiat); 13. Apruzzi-X. (Fiat); 14. Beccaria-X. (Fiat); 15. Gilera-Manzoni (Fiat); 16. Lord Howe-Thomas (M.G.); 17. Torriani-Petricciol (Fiat); 18. Ravano-Antioco (Fiat); 19. Caniato-Rocca (Fiat); 20. Fork-Charles (M.G.); 21. Bignami-Cavanna (Fiat); 22. Macchia-Jelmini (Fiat); 23. Coppola-Nacciocchi (Fiat).

Categoria 1500 cmc.: 24. Hanck-Hubley (Aston-Martin); 25. Mignini-Montori (Alfa Romeo); 26. Perrone-Bortolini (Maserati); 27. Marocchina-Comotti (Alfa Romeo); 28. Pellerano-Scarpari (Alfa Romeo); 29. Argentiero-Ferrari (Alfa Romeo).

Categoria oltre 3000 cmc.: 30. Giovanelli-X (Itala); 31. M. G. (Lancia); 32. Nardilli-Pintacuda (Astura).

Categoria 2000 cmc.: 33. Cioni-Cinelli (Alfa Romeo); 34. Farina-Della Chiesa (Alfa Romeo); 35. Azzali-X (Alfa Romeo); 36. Beneventano-X (Alfa Romeo); 37. Crivellari-Bortolen (Alfa Romeo); 38. Castellano-Zodan (Alfa Romeo); 39. Ferraro-X (Alfa Romeo); 40. Rastelli-Dell'Orto (Alfa Romeo); 41. Gurgo Salice-Garedo (Alfa Romeo); 42. Pertile-X (Alfa Romeo); 43. X-X (Alfa Romeo).

Categoria 3000 cmc.: 44. Nuvolari-Siena (Alfa Romeo); 45. Tadini-Barbieri (Alfa Romeo); 46. Chiron-Rosa (Alfa Romeo); 47. Minozzi-Soffietti (Alfa Romeo); 48. Varzi-Bignami (Alfa Romeo); 49. Cattaneo-X (Alfa Romeo); 50. Borelli-Lepreda (Alfa Romeo); 51. L. Re-Ferrari (Alfa Romeo); 52. Cornaggia-Premoli (Alfa Romeo); 53. Grandelli-X (Alfa Romeo); 54. Pellegrini-Campi (Alfa Romeo); 55. Bonetto-X (Alfa Romeo); 56. Dusio-X (Alfa Romeo); 57. Auricchio-Berti (Alfa Romeo); 58. Ghersi-Carraroli (Alfa Romeo); 59. Battaglia-Bianchi (Alfa Romeo); 60. Sanguinetti-X (Alfa Romeo); 61. Santinelli-X (Alfa Romeo); 62. Rovere-Alleati (Alfa Romeo); 63. Rurach-Maag (Alfa Romeo).

Le macchine di categoria 1100 inizieranno le partenze alle ore 4 con intervalli tra macchina e macchina di 1' e chiuderanno alle ore 4.22; le partenze delle macchine di categoria 1500 e oltre 3000 cmc. inizieranno alle ore 4.40 con un distacco di 2 minuti e termineranno alle 4.56; le partenze delle macchine di categoria 2000 inizieranno alle ore 5 con intervalli pure di due minuti per terminare alle ore 5.20; e, finalmente, alle 5.40, Nuvolari aprirà la serie delle partenze dei bolidi che proseguiranno con distacco di 1' in modo che il 63.o partirà alle ore 5.59.

CRONACA CITTADINA

Un complesso di importanti deliberazioni
sottoposte alla prossima Consulta Municipale

La Consulta Municipale, nella sua riunione di sabato prossimo, sarà chiamata a dare il suo parere su alcune importanti questioni.

Fra queste figurano: concessione in uso di terreno municipale in regione Lucento per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Antonio Marro per fanciulli anormali psichici, e concessione di terreno municipale nell'isolato San Fruttuoso per la costruzione della nuova sede della Soc. Croce Verde.

150 ricoverati all'Istituto Marro

L'Opera Pia «Istituto Antonio Marro», avente lo scopo di provvedere al mantenimento, al ricovero ed all'educazione fisica e mentale dei fanciulli che presentano anomalie di carattere od uno sviluppo intellettuale incompleto e siano suscettibili di miglioramento, ha da tempo richiesta la concessione di un appezzamento di terreno municipale che sia idoneo alla costruzione di una nuova sede, non essendo più quella attuale di via Villa della Regina 22, sufficiente alle necessità dell'Istituzione e rispondente alle esigenze igieniche dei moderni ordinamenti sanitari e pedagogici.

E' infatti intendimento della presidenza dell'Istituzione di portare a compimento il progetto della costruzione di una nuova sede capace di ospitare 100-150 ragazzi di ambo i sessi, mentre la possibilità della sede attuale non supera i 50 alunni interni.

Per assecondare la nobile iniziativa, la Civica Amministrazione ha preso in considerazione parecchi terreni di proprietà municipale: e la scelta è caduta sull'appezzamento di 5500 mq. all'incirca, in regione Lucento, da stralciarsi dalla proprietà di cui la Città ha deliberato l'acquisto dall'Istituto Bonafous. La località è particolarmente indicata allo scopo, in quanto sui terreni contigui a quello in esame è prevista la costruzione di un edificio scolastico municipale per fanciulli anormali psichici.

La concessione viene fatta a titolo gratuito, alla condizione che, in riconoscimento della nuda proprietà della Città, venga corrisposto il canone annuo di L. 10 e con la clausola della immediata retrocessione gratuita del terreno e delle sovrastanti costruzioni, nel caso in cui la prevista destinazione venisse, per qualsiasi motivo, a mancare, ecc.

La Croce Verde in corso Bolzano

Anche la Società di Pubblica Assistenza «Croce Verde» ha da tempo richiesto al Comune la concessione di un piccolo appezzamento di terreno, sito in località centrale, che sia idoneo alla costruzione di una nuova sede indipendente, non essendo più quella attuale di via Perrone, 14 bis, sufficiente alle necessità dell'Istituzione e rispondente alle esigenze dell'importante servizio.

La presidenza di detta Società intende infatti portare a compimento il progetto di costruzione di una casetta a due piani sopra terra, in cui possano trovare sistemazione l'ambulatorio, la sala medica, i locali di direzione e relativo ufficio, il dormitorio dei militi di guardia, nonchè, nei locali accessori, la rimessa delle autoambulanze e relativi servizi.

Date l'utilità e le benemerenze della Società la Civica Amministrazione ritiene opportuno assecondarne l'iniziativa in considerazione specialmente del fatto che, a differenza di quanto avviene in altre grandi Città del Regno, dove la gestione dei Servizi di pubblica assistenza è quasi completamente a carico dell'erario comunale, la Società provvede con fondi propri ai compiti che le sono assegnati dallo statuto.

Pertanto, presi in considerazione parecchi terreni di proprietà municipale, la scelta è caduta su un lotto di mq. 750 circa situato nell'isolato San Fruttuoso all'angolo del corso Bolzano colla via Gaspare Gozzi.

La concessione di tale terreno può essere fatta a titolo gratuito, alle esplicite condizioni che esso venga destinato alla costruzione dell'edificio e degli impianti della «Croce Verde», la quale dovrà trovarvi la sua sede esclusiva e definitiva.

Sistemazione della Dora in Valdocco

La Consulta tratterà pure della costruzione di un muro di difesa sulla sponda sinistra della Dora, in regione Valdocco, a monte del ponte di via Ferrara, dietro autorizzazione da parte del Genio civile.

L'Ufficio del Genio civile, al quale il Comune ha rivolto nel marzo 1933 istanza di autorizzazione alla detta costruzione, ha trasmesso, per la sua accettazione da parte della Città, uno schema di foglio disciplinare, contenente le condizioni all'osservanza delle quali si deve intendere vincolata la richiesta concessione. Tali condizioni appaiono interamente accettabili, in quanto consistono, per la parte essenziale, in quelle ormai consuete, normalmente imposte per l'esecuzione dei lavori del genere di quello del quale trattasi. E perciò la detta sistemazione della Dora non tarderà ad essere realizzata.

Nel campo edilizio, sarà sottoposta alla Consulta la proposta di inclusione di un nuovo tratto di via in prolungamento della via Romagnano, tra le vie Domodossola e Zumaglia.

La via Romagnano, preesistente al piano regolatore edilizio vigente, venne compresa con R. D. 14 luglio 1927, per il tratto compreso tra le vie Borgosesia e Domodossola. Per il tratto, invece, a levante della via Domodossola non venne finora preso alcun provvedimento, ma la fabbricazione venne disciplinata in modo da non precludere la possibilità del suo prolungamento fino alla via Zumaglia, come via privata da aprirsi mediante atto di sottomissione col Comune in base al regolamento edilizio vigente.

Poichè, finora, nessun accordo è intervenuto tra i proprietari frontisti per l'apertura di tale tratto di via privata, e poichè è da presumersi che, in relazione alle lottizzazioni effettuate nei terreni, possa venire preclusa la possibilità di apertura della via stessa, per modo che risulterebbe interrotta la continuità viabile tra le via Romagnano e Arona, l'Amministrazione Civica ritiene opportuno procedere ad una variante al piano regolatore edilizio vigente, includendo in esso il tratto di via tra le vie Domodossola e Zumaglia della larghezza di metri 15, e creando, nel tempo stesso, opportuni smussi all'incontro della nuova via e delle vie Arona e Zumaglia, allo scopo di migliorare le condizioni di visibilità e viabilità in considerazione del fatto che gli imbocchi delle due vie sulla via Zumaglia risultano sfalsati.

Protezione antiaerea

L'inclusione di tale tratto di strada è anche necessario al fine di evitare che la via Romagnano rimanga per un tratto a fondo cieco, in quanto già esistente e gravata di servitù per gli accessi a due passaggi privati che collegano le vie Michele Lessona e Nicola Fabrizi.

Pure degno di nota è l'argomento della protezione antiaerea. La relativa deliberazione del Podestà rammenta come, in attuazione delle direttive poste dall'autorità militare, la città ha provveduto, in occasione dell'esperimento di difesa antiaerea svoltosi nelle giornate del 18 e del 19 dicembre scorso, ad installare in Torino un impianto di sirene, opportunamente distribuite in punti idonei del territorio comunale, per segnalazioni acustiche di allarme, e ad adattare e attrezzare a ricovero-tipo antigas e posto di pronto soccorso alcuni locali sotterranei dello stabile di proprietà municipale, sito in via del Carmine 12.

Le modalità destinate a regolare i reciproci rapporti fra l'autorità militare e il Comune per tutto quanto ha attinenza agli impianti ed agli attrezzamenti predetti, sono state determinate in precise clausole che costituiscono il testo di due distinte convenzioni, il cui schema, è stato elaborato e compilato d'accordo anche con il Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea. E tali convenzioni vengono sottoposte alla Consulta per l'approvazione.

L'ordine del giorno della prossima riunione della Consulta comprende altre importanti proposte. Ricordiamo l'acquisto di stabile con attiguo terreno per la nuova sede della Scuola elementare di Superga e la costruzione della Scuola elementare in regione Madonna di Campagna, per la quale è pure previsto l'acquisto di un appezzamento di terreno.

La crociera mediterranea
del Dopolavoro Provinciale

Il successo della crociera mediterranea che, a bordo del piroscafo *Roma*, avrà luogo nella prima quindicina di giugno per iniziativa del Segretario Federale e presidente del nostro Dopolavoro Provinciale, si delinea fin d'ora completo ed entusiastico.

Crediamo adesso interessante dare alcuni particolari sulla magnifica crociera. *Vitto a bordo*: Il trattamento di tavola a bordo sarà unico per tutti, senza differenza alcuna, quindi, per le cabine fissate. Questo criterio è stato fissato dal Segretario Federale e merita il plauso più incondizionato.

Prezzi di passaggio: Il prezzo di passaggio per la crociera comprende: 1) alloggio in cabina e vitto a bordo, per tutta la durata della crociera; 2) tutte le spese di imbarco e sbarco da banchina a bordo e viceversa; 3) tutte le tasse ed imposte statali e portuali per lo sbarco e imbarco.

Bagaglio: Non vi è limitazione nella quantità di bagaglio che il crocierista può portare con sè.

Vita di bordo: Durante la crociera la nave viene adibita a classe unica, in modo che i crocieristi senza distinzione alcuna potranno circolare per tutto il piroscafo, trattenersi nei saloni di lusso, usufruire delle piscine, partecipare ai giuochi sul ponte degli sports, assistere alle proiezioni cinematografiche.

Il Dopolavoro Aziendale SIP ed il Dopolavoro Aziendale Soc. An. Ing. Tedeschi hanno ottenuto che a favore dei propri iscritti l'Azienda anticipi l'intero importo del prezzo di viaggio, da trattenersi poi in 12 rate mensili. Il provvedimento è veramente lodevole, e lo segnaliamo affinchè anche le altre Aziende seguano l'esempio. La crociera sarà guidata dal Segretario Federale, on. Andrea Gastaldi. Il quale, come già fece per la crociera svoltasi nel settembre scorso sull'Oceano, intende curare in ogni parte la [illegible] dei suoi dopolavoristi. Prenderanno parte alla crociera anche gli on. Orsi, Bernocco, Bardanzellu e Vezzani, ed altre personalità della vita torinese.

Fasci Giovanili di Combattimento

Reparto celere motociclisti. — Venerdì 6 aprile corr. alle ore 21, adunata in sede di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto.

Reparto celere ciclisti. — Mercoledì 4 aprile corr. alle ore 21, adunata in sede di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto.

Motovolo giovanile fascista. — Venerdì 6 corr. alle ore 20,30, presso la sede dei Reparti Celeri, Casa Littoria — Via Maria Vittoria n. 7 — avrà inizio il corso «Aprile XII» della Motoscuola Giovanile Fascista. Tutti i Giovani Fascisti ammessi al corso dovranno trovarsi adunati per tale ora, ed in tale luogo in divisa per assistere alla prima lezione.

Premi di natalità

La Commissione Comunale dei Consultori istituita per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico, ha in questi giorni, proseguendo nella sua nobile attività, preso in esame le istanze presentate dalle famiglie numerose nel 1° trimestre dell'anno in corso.

Di tali provvidenze sono state ammesse a fruire n. 166 famiglie, in aggiunta alle 961 beneficate finora.

Fervide parole di Gastaldi
ai Giovani fascisti di leva

Il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi ha radunato ieri sera nella Palestra della Casa Littoria 200 Giovani Fascisti chiamati alle armi con la classe del 1913, per porgere loro, nella sua qualità di Comandante Federale, il saluto affettuoso e i consigli che un padre può dare ai figliuoli.

Con l'Inno di Giovinezza e poi con l'Inno dei Giovani Fascisti è stato accolto il Gerarca, il quale, cessati i canti, ha gridato: «Saluto al Duce!». Con un potente «A noi» hanno risposto all'unisono i Giovani Fascisti.

Il Segretario Federale ha allora iniziato il suo discorso dicendo di recare ai partenti il saluto di tutti i comandanti, di quei comandanti che egli citava loro ad esempio perchè avevano acquistato il diritto al comando solamente dopo aver saputo lungamente obbedire e dato reiterate prove in guerra e in pace di ferrea disciplina, di spirito di sacrificio e di amor di patria. Ha ricordato ai Giovani Fascisti l'orgoglio che essi debbono sentire nel vestire il grigioverde, l'assisa dell'Esercito glorioso che dopo tante battaglie vittoriose ha dato all'Italia la più grande vittoria: Vittorio Veneto.

Ai giovani di vent'anni, che non possono aver conosciuto la guerra che per averne sentito parlare, il Comandante Federale ha narrato le gesta di quel manipolo di audaci patrioti che per le vie e per le piazze gridavano «viva la guerra!» e alla guerra portarono il popolo e lo portarono alla Vittoria; e loro ha ricordato la storia di ieri, che essi ancor troppo fanciulli non potevano aver vissuta. La vittoria misconosciuta, sconfessata, maltrattati gli ufficiali ritornati coi segni del valore, il grigioverde del Grappa, del Carso e del Piave diventato lo schermo di facinorosi traviati da false ideologie, finchè di nuovo il manipolo degli audaci di prima, di quelli che avevano combattuto e vinto, seguendo il Duce, sostenne l'urto delle masse, riprese le armi per un poco abbandonate, finchè si venne alle gloriose giornate dell'Ottobre del 1922.

Il Segretario Federale ha poi illustrato la sapiente opera del Regime che ha radicalmente mutati i tempi e con essi lo spirito del popolo tanto che in questo clima si direbbero ritornati gli anni di Cesare, poichè l'Italia è ormai una sola Legione agli ordini del Duce. Il Duce guida il popolo italiano ad opere di costruzione e di pace, mentre, nel tempo stesso, lo vuole agguerrito e forte per garantire un sicuro avvenire di potenza e di grandezza.

Andrea Gastaldi ha detto ai Giovani Fascisti che essi si sentiranno fieri, orgogliosi, di entrare nelle caserme a vestire il grigioverde che i padri portarono di battaglia in battaglia, di vetta in vetta, di vittoria in vittoria, orgogliosi ancor più perchè sotto il grigioverde porteranno sempre la camicia nera, che fu usbergo invincibile, negli anni tristi, delle supreme glorie del nostro Esercito.

Andrea Gastaldi ha concluso con un vibrante saluto al Duce, al quale tutti hanno risposto con potenti «A noi!». Poi la musica ha intonato l'Inno dei Giovani Fascisti e tutti in coro — Comandante federale e ufficiali compresi — hanno cantato la balda canzone.

IL SOGGIORNO TORINESE DEI SOVRANI DEL SIAM

La visita alla Fiat e all'Aeronautica d'Italia

Alle ore 9,30, col treno reale sono giunti da Roma le Loro Maestà il Re e la Regina del Siam, accompagnati dal Principe Ereditario e dal seguito.

A Porta Nuova erano ad ossequiare gli Augusti Ospiti S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel ed altre autorità, numerosi alti ufficiali e magistrati.

I Reali del Siam ricevevano il primo ossequio al loro scendere dalla vettura salone e quindi si avviavano verso la saletta reale, dove sostavano brevemente. In automobile si recavano quindi all'albergo, dove prendevano alloggio.

Dopo una breve sosta all'albergo, le Loro Maestà, accompagnate dalle personalità del seguito, si recavano in via Roma nuova, che minutamente visitavano, soffermandosi anche di fronte alle vetrine del nostro giornale e presso i negozi più importanti.

Il pomeriggio fu dedicato dai Sovrani del Siam alla visita della Fiat e della Aeronautica d'Italia. Il corteo delle macchine reali raggiungeva i grandi stabilimenti del Lingotto verso le 14,30; e quivi erano a porgere il benvenuto S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà senatore Thaon di Revel, il Presidente senatore Giovanni Agnelli, che era attorniato da un folto gruppo di dirigenti Fiat, fra cui il Direttore Generale prof. Valletta.

Subito le Loro Maestà presero posto sulle macchine scoperte messe a disposizione dalla direzione: nella prima sedevano S. M. il Re, S. M. la Regina e il senatore Giovanni Agnelli; nella seconda i Principi de Va Wonge, Cirasak, Varanai e la dama d'onore della Regina; nella terza, nella quarta, nella quinta, nella sesta, i componenti il seguito, le LL. EE. Phaya Viytvonja, Smaksmai, M. C. Thavara, M. C. Aija, M. C. Prasobari, Luanji Siri, Luanji Damrrong, Visutra, il generale Gloria e il Console del Siam a Torino conte comm. Bodo. Seguivano poi numerose altre macchine riservate alla Corte, alla stampa e ai funzionari messi a disposizione dal Governo italiano.

Velocissimamente il lungo mobile corteo raggiunse il salone delle presse, ove i Sovrani a lungo si soffermarono ad ammirare il lavoro possente delle macchine creatrici delle sagomate lamiere che costituiscono la carrozzeria delle automobili; quindi, ad uno ad uno, furono visitati i vari reparti, seguendo tutto il processo della lavorazione e sboccando infine sulla prodigiosa pista aerea. Quivi, tra un vivace carosello di vetture lanciate sul nastro di asfalto a paurose velocità, i Sovrani compirono numerosi giri, prima sulle «Ardita» scoperte, poi su una minuscola «Balilla», infine su una velocissima «Ardita Sport».

Dalla pista aerea, sempre guidati dal senatore Giovanni Agnelli, i Reali del Siam ridiscendevano al pian terreno e si portavano nel salone delle esposizioni. Quivi un gruppo di signorine impiegate dell'Azienda tributavano agli Ospiti illustri una fervida dimostrazione di simpatia e porgevano a S. M. la Regina un omaggio di splendide orchidee. I Sovrani si degnavano poi di apporre la loro firma sul registro dei visitatori.

Dalla Fiat, i Sovrani del Siam, con il loro seguito, accompagnati dal senatore Agnelli, si recavano a visitare i vasti cantieri dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia. Ad attendere gli augusti ospiti erano qui il col. ing. Umberto Savoia, direttore dell'Aviazione Fiat; l'ing. Lucio Nardi, direttore dell'Aeronautica d'Italia, con il personale direttivo, ed il colonnello Faronato, comandante la brigata aerea. I Sovrani del Siam ed il senatore Agnelli, guidati dall'ing. Nardi, compivano una visita allo stabilimento, passando attraverso tutti i reparti, da quello dei metalli leggeri a quello del montaggio degli apparecchi, interessandosi vivamente alla costruzione delle vittoriose ali tricolori.

Gli augusti ospiti si recavano quindi al campo volo, dove, dopo aver visitato gli *hangars*, che ospitano numerosi nuovi apparecchi, potevano assistere ammirati ad alcune meravigliose acrobazie compiute dagli audaci piloti dell'«Aeronautica d'Italia» su un caccia d'alta quota.

Per più di dieci minuti il veloce caccia compiva le più audaci acrobazie nel cielo plumbeo, eseguendo impressionanti avvitamenti verticali ed orizzontali. Quando l'apparecchio scendeva a terra, i Sovrani, dopo di essersi accomiatati dal col. Savoia e dall'ing. Lucio Nardi, il quale offriva un magnifico mazzo di fiori alla Regina, lasciavano i cantieri accompagnati dal senatore Agnelli e dal loro seguito.

Dopo una breve sosta all'albergo i Sovrani del Siam si recavano poi a un tè intimo offerto dal Console conte Bodo nella sua abitazione privata. Ricevuti dalla contessa Bodo i Reali si trattenevano in casa Bodo a lungo, degnandosi anche di gradire un tè. Erano presenti al ricevimento S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà conte senatore Thaon di Revel, il vice-Podestà prof. Gianolio, e tutte le personalità del seguito.

In serata le Loro Maestà si recavano a visitare il teatro «Rex», di cui ammirarono la modernità di concezione e la perfezione degli impianti.

Le Loro Maestà alla Fiat a colloquio con il senatore Agnelli

San Giovanni Bosco

I riti e i festeggiamenti a Valdocco
che si inizieranno domani

Domani si inizierà il solenne triduo di preparazione alla festa di domenica. Si entra così nel periodo prossimo di preparazione materiale e spirituale della apoteosi torinese di Don Bosco.

Da ieri si debbono registrare i primi arrivi di pellegrini che, di ritorno da Roma, sosteranno per qualche tempo nella nostra città, per prendere parte ai festeggiamenti. Così sono giunti circa un centinaio di sacerdoti e cooperatori salesiani della Spagna ed altrettanti tedeschi. Gli uni e gli altri hanno occupato la giornata visitando la città, e, dopo essere stati naturalmente a Valdocco, si sono recati a Valsalice.

Il Comitato dei festeggiamenti ha organizzato una speciale autolinea Torino-Becchi di Castelnuovo. Il servizio è disimpegnato da confortevoli e veloci torpedoni che in un'ora compiono l'intero tragitto, così da permettere ai pellegrini che intendono recarsi a visitare la casa natale di Don Bosco di compiere la gita in mezza giornata. Le partenze da Valdocco avranno luogo alle ore 8,30 e 14,30, con ritorno rispettivamente alle ore 12 ed alle 19.

Ripetiamo, per comodità di quanti convengono in questi giorni a Torino, l'orario delle funzioni che, a cominciare da domani si svolgeranno in Maria Ausiliatrice. Il ciclo delle messe si inizierà alle ore 4. Alle ore 7,30 celebrerà S. Em. il cardinale Hlond, salesiano e Primate di Polonia. Lo stesso cardinale assisterà pontificalmente alla messa solenne che sarà celebrata alle ore 10. Interessante sarà conoscere il programma musicale che accompagnerà la celebrazione. All'ingresso del cardinale verrà cantato il mottetto Sacerdos et Pontifex musicato dal salesiano don Hlond, fratello del cardinale. La messa è invece stata composta appositamente dal prof. Alessio De Bonis, docente al Conservatorio Scarlatti di Napoli, mentre del maestro Pagella saranno eseguiti il finale del Gloria «Exultate Deo» ed il mottetto Dedit illo Deus.

Alla preparazione della massa corale ha dedicato ogni più sollecita cura il salesiano maestro Enrico Scarzanella, il quale da anni è insegnante di musica all'Oratorio, essendo succeduto nella carica a due indimenticati altri maestri salesiani, il can. Dogliani e S. Em. il cardinale Cagliero.

L'VIII annuale dell'O. N. B.

L'8.o Annuale della fondazione dell'Opera Balilla è stato celebrato ieri, con fervido entusiasmo, in città e provincia. In omaggio alle disposizioni emanate dalla Presidenza centrale, in ognuno dei 186 Comitati comunali, delle 17 Legioni e 53 Coorti, dei Gruppi delle Giovani e Piccole Italiane, le Giovanili falangi dell'Italia Fascista si sono raccolte per udire, dalla viva parola dei collaboratori dell'Opera, il profondo significato che il 3 aprile 1926 presenta alle nuove generazioni e gli altissimi scopi cui mira l'Istituzione dell'Opera, originalissima e tipica creazione del genio del Duce.

A S. E. Renato Ricci, venne spedito, a firma del prof. comm. Enzo Carli, presidente del Comitato provinciale di Torino, il seguente telegramma:

«Nell'VIII Annuale fondazione Opera Balilla, dirigenti e organizzati rinnovano E. V. viva devozione confermando fermo proposito di potenziare sempre più le nostre Legioni per la maggiore gloria della Patria Fascista».

L'uovo pasquale alle ricoverate dell'Eremo di Lanzo

Come è ormai simpatica tradizione, un folto gruppo di Dame della Croce Rossa Italiana si è recato nel pomeriggio di ieri all'Eremo di Lanzo, per recare alle ricoverate il dono pasquale. Con le Dame erano il prof. comm. Boccasso, presidente del Comitato torinese, il professor comm. Cramarossa, direttore dell'Ufficio municipale d'Igiene, il prof. Sacchi, il dott. cav. uff. Lino Quarlara, ed altri sanitari. Ricevuti dai dirigenti della Casa di Cura, i visitatori hanno distribuito i doni ed hanno quindi assistito ad una commediola recitata da alcune delle stesse ricoverate.

La morte del Prof. Gruner

E' deceduto ieri notte, dopo lunga malattia, il prof. comm. Ettore Gruner, primario di medicina presso l'Ospedale Mauriziano.

Nato a Torino nel 1873, entrò ancora studente all'Ospedale Mauriziano, dove compì tutta la sua carriera: prima quale assistente, poi come primario delle malattie dello stomaco, infine quale primario di medicina, specializzatosi nelle malattie dell'apparato digerente. In quarant'anni di esperienza ospedaliera, il prof. Gruner aveva acquistato una particolare rinomanza e aveva portato il suo reparto a grande elevatezza. Il Gruner era un apprezzatissimo specialista, ma più particolarmente un grande medico pratico, di antico stampo, il quale nonostante fosse sovraccarico di lavoro riuscì, data la sua meravigliosa attività, a lasciare anche pregiate pubblicazioni.

La notizia della sua morte ha destato un vivo rimpianto fra gli amici che numerosissimi contava specialmente nel campo medico.

L'arresto d'un audace ladro

Domenica scorsa il ventiseienne Ultimo Chiericatti di Giovanni, nativo di Copparo e dimorante nella nostra città in corso Bramante 9, recatosi in una sala da ballo di via Cavour 9, si impadroniva destramente di una borsetta deposta da una ballerina sul davanzale di una finestra del locale: la donna, però, si accorgeva in tempo della manovra e senza destare sospetti nell'audace ladro, usciva alla ricerca di un carabiniere. Accompagnata dall'agente, la donna ritornava nella sala e faceva procedere all'arresto del Chiericatti; perquisito, veniva trovato in possesso della borsetta contenente un paio di orecchini d'oro, le chiavi di casa, alcuni documenti e cinque lire in denaro, nonchè una patente di abilitazione a condurre gli autoveicoli intestata al nome della signora Delfina Marchisio in Bertetti, ma mancante della fotografia, di un borsellino contenente lire 1,50 e di tre piccole chiavi. Il Chiericatti dichiarava di avere rinvenuto questi ultimi oggetti sotto i portici di via Sacchi; le indagini però accertavano che egli, con chiavi false, aveva aperta l'automobile, lasciata momentaneamente incustodita dalla sig.ra Marchisio in via Ospedale e si era impadronito della patente e del borsellino. E' stato trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Bollettino demografico di Torino

3 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	35

L'omicidio di via Palazzo di Città

Il contegno della Broccardo dopo il delitto

Le indagini della polizia hanno accertato che tanto la Buffo che la Broccardo erano in istato di evidente ubriachezza, in condizioni, quindi, da attaccar facilmente briga con gli eventuali compagni di vita notturna. L'Olivetti durante il diverbio avuto con le donne, avrebbe colpito, con uno schiaffo, la Broccardo, provocandole una forte emorragia nasale. Sarebbe stata la Broccardo che andò a chiamar l'aiuto del Pasquali e della Maffei perchè la aiutassero a sollevare l'Olivetti ed a porgergli le prime cure — essa era ben lontana dal credere che il lattivendolo fosse rimasto ucciso dal colpo di mattone infertogli dalla Buffo — in attesa dell'arrivo della pubblica assistenza che intendeva chiamare sul posto. Ritornata, però, sul suoi passi unitamente ai compagni ed avvicinatasi al corpo dell'Olivetti si accorgeva che il lattivendolo non dava più segni di vita. Prudentemente allora le tre donne col Pasquali si allontanavano, ritenendo di poter eludere le ricerche della polizia.

Colpito da un martello al capo

Poco dopo le ore 15 di ieri, l'operaio Italo Seneri di Emanuele, di 19 anni, abitante in corso Casale 81, mentre era intento a riparare la serranda avvolgibile di un negozio in via Monginevro 40 di proprietà di Giuseppe Villa, gli sfuggiva di mano il martello che lo colpiva alla fronte. Soccorso e trasportato all'ospedale Martini, il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava una ferita da punta alla fronte penetrante in cavità e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Precipita da una scala

Il falegname Agostino Dalmasso fu Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Ravenna 3, mentre scendeva la scala della casa n. 2 di corso Principe Eugenio, scivolava e precipitava nel pianerottolo sottostante riportando una contusione al costato sinistro. Soccorso da una guardia municipale, con automobile privata il Dalmasso era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in quindici giorni.

Ciclista che investe

La casalinga Domenica Bertot fu Pietro, di 32 anni, abitante in via San Secondo 26, mentre transitava in piazza Carlo Felice, era investita e gettata al suolo da un ciclista. La donna era trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, d.r Trabucco, le riscontrava la frattura del malleolo sinistro, per cui la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

Morsicato da un cane

Mentre era nel cortile di casa sua, ieri poco dopo le ore 17, il magazziniere Francesco Sartoris fu Giovanni, di 65 anni, abitante in via Piana 9, era morsicato da un cane di proprietà di un vicino di casa. All'Ospedale San Giovanni, dove il Sartoris si recava, il medico di guardia gli riscontrava una lesione al braccio destro guaribile in quattro giorni.

Una baracca in fiamme

Ieri, poco prima delle ore 20, in una baracca in legno adibita a prova di motori, situata in via Versano e di proprietà della Soc. An. Farina, a causa di alcune faville sfuggite ad una stufa, si sprigionava un incendio. Il custode della baracca telefonava ai pompieri, un distaccamento dei quali, agli ordini dell'ing. Mottura, si recava sul posto e, dopo circa tre quarti d'ora di lavoro, spegneva l'incendio. Il danno provocato dal fuoco è di poche migliaia di lire.

Assemblea dei commercianti in autoveicoli

La Federazione fascista del Commercio comunica: «Per il giorno di giovedì 5 aprile, alle ore 16, è convocata a Palazzo Cavour, via Cavour 8, l'assemblea generale dei Commercianti in autoveicoli ed accessori del Piemonte. Le Ditte associate sono invitate ad intervenire».

STATO CIVILE

NASCITE 19: maschi 9; femmine 10.

MORTI

Rossi di San Polo Paola di Alberto, di anni 28, da Parma, agiata, v. Magenta 20.
Giachino Margherita v. Valgrande, id. 43, da Cossato d'Asti, casal., c. Vercelli 186.
Rampone Emilia v. [illegible], id. 78, da Frinco d'Asti, casal., via [illegible] 9.
Ajmone Maddalena in. [illegible], id. 83, da Pont Can., casalinga, v. Borgo Dora 29.
Schiavoni Giovanni fu Francesco, id. 36, di Torino, meccanico, via Lemie 9.
Bella Maria Teresa v. Neri, id. 78, da Vercelli, agiata, via San Donato 37.
Novarese Giovanna m. Crespi, id. 38, di Torino, telefon., v. S. Fran. da Paola 46.
Parena Adelaide v. Long, id. 46, di Torino, agiata, via Madama Cristina 6.
Di Nunno Giovanna di Antonio, di mesi 10, di Torino, v. Peracca 3.
Rainero Maria m. Grivello, d'anni 31, di S. Giorgio C., cas., v. Lera 51.
Marucco Tommaso Massimiliano fu Tommaso, id. 61, Torino, agiato, v. Sacchi 36.
Cattilino Camilla fu Emilio, id. 82, di Vin., pens., v. Morghen 19.
Baratti Saturno fu Giovanni, id. 73, di Alba, industriale, v. Bidone 28.
Gruner prof. dr. Ettore fu Giov., 61, Torino, primario Osp. Mauriziano, p. Solferino 7.
Luparia Adele v. Novelli, id. 85, di Casale M., maestra, v. Madama Cristina 77.
Moselli Vittorina di Luigi, id. 28, di La Spezia, cas., v. Morosini 90.
Piovano can. prof. **Giuseppe** fu Luigi, id. 83, di Druent, sacerd., v. Cappel Verde 3.
Terranino Giuseppe fu Giovanni, id. 64, di Neive, mur., v. Nizza 253.
Oreno Teresa v. Audisio, id. 90, di Castello T., casalinga, v. Melano 28.
Rossino Secondo fu Federico, id. 32, di Balzola, filatore.
Panciglia Margherita v. Yomberger, id. 77, di Torino, sarta.
Ferrero Margherita m. Bosso, id. 29, di Savigliano, casalinga.
Gastreri Vittoria di Umberto, id. 2, Torino.
Nozzi Ernestina Giuseppina fu Ioan, id. 58, di Torino, cameriera.
Cadelta Alessandro, di mesi 10, di Torino.
Lantelme Giuseppe fu Paolo, d'anni 32, di Torino, meccanico.
Quattrocolo Luigi fu Simone, id. 62, di Poirino, manovale.
Trucca Agnese di Giovanni, id. 16, di Savona, commessa.
Manasterolo Giovanni di Marcellino, id. 7, di Torino, scolaro.
Paletti Carmelina mar. Lanzera, id. 45, di Castelletto Merli, casalinga.
Benedetto Luigi fu Giacomo, id. 62, di Marsiglia, falegname.
Valabra Lazzaro fu Giombie, id. 66, di Torino, invalido.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21: Concerto dei cantori di Ratisbona.
ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: «La rivincita delle mogli» di G. Valeri.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Un mese in campagna» di Turghenieff (novità).
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Napoleone e le donne» di G. Forzano.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «I ventotto giorni di Clarette», di Raimond e Mars.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Non te la prendere e passa», di Manfrion.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in India».
IMPERIAL-CLUB S. Carlo 1: 16 Tè; 21 Ballo.
FARO — Esposizione vendita lavori femminili: ore 9-12 e 16-19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «1860» di Blasetti con A. Bellia, Giachetti. Platea L. 4; Galleria L. 4.
VITTORIA: «Taifun» (Liane Haid) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Don Chisciotte», F. Chaliapine.
MAFFEI: Varietà: «Binette-Navarrini» in [illegible] (Ririsia) e film La signorina Josette mia moglie, Annabella, Murat.
SPLENDOR: Signorina Josette mia moglie.
IDEAL: La maniera d'amare, M. Chevalier.
ALFI: «La grande Caterina», E. Bergner.
STATUTO: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «La dame de Chez Maxim».
BORSA: Prossimamente: [illegible] Film dei 10 astri.
PRINCIPE: Viaggio di nozze in tre e Var.
SAVOIA: Ragazza dal lido azzurro, Tifano.
REGINA: Piroscafo di lusso. Ingr. L. 1,05.
IMPERO: «Principe ribelle». Ingresso L. 1.
OLIMPIA: S.O.S. e Treno popolare. L. 1,05.
IMPERIALE: Signorina dell'autobus. L. 1.
VINZAGLIO: Cantico dei Cantici, Dietrich.
AMBROSIO: Eskimo. Capolavoro di V. Dyke.
REX: Ore 18: «Angeli senza paradiso». 1ª Galleria L. 9; Platea e 2ª Galleria L. 6.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica: CERCASI: Fattorini 15-18 anni, pratici bicicletta; Piazzisti per articoli utensileria meccanica; Piazzisti per articoli amianto e gomma; Due mezzi lavoranti parrucchieri fiori; Una pettinatrice ferro-acqua abilissima; Una pettinatrice ferro provetta per fuori provincia; Viaggiatori-piazzisti pratici ramo liquori e sciroppi; 20 camerieri di ristorante, provvisorie; un [illegible]; Un apprendista dispensiere 14-16 anni; Un aiuto pasticcere pratico forno.

Note spicciole

Nastro Tricolore. Alla solenne processione del giorno 8 corrente in onore del nuovo santo torinese Giovanni Bosco, la Sezione interverrà con l'oriflamma. I decorati al Valor Civile e Marina, anche non soci, sono pregati di intervenire e darsi prima in nota. Riunione in sede, via del Carmine 12, alle ore 14,30.

Associazione Nazionale Arma del Genio. — I soci che si sono prenotati e tutti i congedati dell'Arma che desiderano prendere parte alla solenne processione dell'8 corr. in onore di San Giovanni Bosco, sono pregati di trovarsi in sede questa sera ore 21.

Società di Coltura e Propaganda Agraria. Domani, alle 21, presso la sede, via Ospedale 24, avrà luogo una Conferenza dell'ing. cav. Gaspare Jesu, sul tema: «La silvicoltura, la politica forestale del Regime e le piccole industrie montane».

La C. Scuola Viennese [illegible] per i fini inizierà il secondo corso questa sera ore 21, nelle scuole S. Carlo, via Giuseppe Verdi, 27.

All'Y.M.C.A., questa sera, alle ore 21, il conte C. De Daulkowitz nel suo corso di letteratura straniera, parlerà di Paul Morand.

Circolo Combattenti Monte San Michele. — Giovedì 5 corr., alle ore 21, il capitano [illegible] parlerà sulla «Difesa antiaerea».

Artigianato. — La Federazione Artigiani comunica che per mercoledì 4 aprile, alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato provinciale (piazza Cavour, 9), è convocata la assemblea generale della Comunità dei fabbri e metalli.

ULTIME NOTIZIE

AFFARE PRINCE: NIENTE DI NUOVO

Si delinea uno scandaloso retroscena nell'arresto dei "marsigliesi,,

Parigi, 3 notte.

Il Procuratore della Repubblica di Digione signor Barra aveva detto ieri ai giornalisti che vi sarebbe stata per oggi a mezzogiorno qualche novità. Ma fino a questo momento niente di nuovo ha mosso le torbide acque e il magistrato ha dovuto convenirne:

— Delle novità me aspetto ogni giorno e ad ogni momento del giorno, ma non bisogna che interpretiate inesattamente certe mie parole. Quello che aspettavo per oggi a mezzogiorno non è avvenuto, è vero. Credevo di ricevere il risultato di indagini che l'ispettore Bonny doveva effettuare altrove che non a Parigi. Aspettiamo dall'ispettore Bonny che operi qualche arresto relativo all'affare Prince.

— Quello dei due argentini? — hanno chiesto i giornalisti.

— Forse.

— L'ispettore Bonny è dunque il «deus ex machina»?

— Perfettamente. Egli è incaricato di ricercare gli assassini del consigliere Prince e ho in lui piena fiducia.

Ad ogni modo è certo che se qualche cosa di nuovo deve prodursi, questa novità non verrà certo da Parigi. Alla Sicurezza Generale non si sono infatti registrati che risultati negativi. Anzitutto dopo le necessarie verifiche si è eliminato ogni sospetto circa talune automobili che si riteneva potessero essere state a Digione nel giorno del delitto.

Le basi della denuncia di Angelo

L'avv. Ceccaldi anche oggi si è recato alle carceri del deposito dove il barone De Lussatz avrebbe fornito al suo difensore tali indicazioni sull'impiego del suo tempo dal 17 al 21 febbraio che sarebbe da chiedersi perchè il giudice Rabut non abbia fatto procedere a degli accertamenti prima di firmare il mandato di comparizione.

Ma il punto più interessante della inchiesta compiuta dall'avv. Ceccaldi è quello che dimostra in qual modo il barone De Lussatz sia stato accusato di aver perpetrato il delitto.

«Pranzando una quindicina di giorni fa nel ristorante della Campana d'oro a Parigi con un certo Fariman, ha detto l'avv. Ceccaldi, De Lussatz parlò dell'affare Prince. I due commensali scambiarono discorsi diversi: uno sosteneva la tesi del suicidio, l'altro quella dell'assassinio. Più tardi giunse uno dei nostri colleghi, ex-collaboratore delle pubblicazioni di Alberto Dubarry il quale dopo aver detto chi era chiese a Fariman e a De Lussatz di sedersi alla loro tavola. Essi accettarono e Giorgio Schmitt svolse la tesi del suicidio fornendo degli argomenti. La domenica seguente De Lussatz, accompagnato da alcuni amici, pranzava al ristorante Coly nel viale di Wagram e l'affare Prince fu di nuovo oggetto della conversazione. Avendo ricordato gli argomenti svolti dal nostro collega, De Lussatz li ripetè e i suoi uditori lo approvarono. Angelo, che aveva udito la esposizione di tutta questa tesi, la riferì fedelmente all'ispettore Bonny. Quest'ultimo, convinto che tali precisazioni non potessero emanare che dall'autore dell'omicidio, ammise subito che De Lussatz doveva averlo commesso. Da ciò le sue ricerche, l'imputazione e l'arresto».

Domani De Lussatz e Carbone saranno senza dubbio tradotti a Digione dove, dopo un confronto con Spirito, saranno uditi dal giudice istruttore Rabut.

A Digione l'avv. Milani, difensore di Spirito, ha mandato al procuratore della Repubblica una lettera per lagnarsi della lentezza della giustizia nel controllare le indicazioni fornite dal suo cliente.

«Apprendo da tutta la stampa di Francia, scrive l'avvocato, che gli alibi forniti da Paolo Carbone sono stati interamente verificati. In modo particolare è provato dalla testimonianza del signor Reynaud che Carbone si trovava durante tutta la giornata del 20 febbraio 1934 a Marsiglia. Non sarebbe tempo che cessasse la commedia dell'ispettore Bonny e che fossero resi alla libertà e all'affetto delle loro vecchie madri degli uomini sui quali già da troppo tempo si è fatto pesare il giogo di un'accusa odiosa e ingiusta? Faccia la giustizia che l'infamia di questa accusa ricada sulla testa di colui che l'ha provocata: l'ispettore principale Bonny-Scapino».

Carbone «uomo esemplare»

Ma il più accanito contro l'ispettore Bonny è senza alcun dubbio il deputato Sabiani che tutti a Marsiglia, amici e avversari, designano col solo prenome di «Simone» e che ha per lo meno il coraggio di non fare neppure oggi mistero della solidità della sua amicizia per Carbone detto Ventura incolpato di assassinio.

L'inviato speciale di «Paris Soir» ha potuto parlare con lui in un caffè della Cannebière dove Simone teneva le sue assise in mezzo a un gruppo di giovani che, egli disse, costituiscono la sua famiglia perchè sono tutti suoi elettori.

— Sono nauseato — ha dichiarato Sabiani — dagli articoli dei giornali concernenti il mio amico Carbone. Traffico di donne, stupefacenti, e che altro ancora?

— Carbone non è però un santo.

— No, certamente, è anzi tutto un uomo. Ma sappiate che se Carbone spende del danaro, ne guadagna molto.

— In che modo?

— Non era egli il socio di Sool, il gran maestro delle organizzazioni sportive: pugilato, ciclismo, tauromachia?

— Ma dove e come Carbone ha cominciato la sua fortuna?

— Carbone un gran viaggiatore, ed è dopo una dimora in Turchia che egli è tornato qui con del danaro.

— Guadagnato cogli stupefacenti?

— Che cosa stupefacente? Il risultato e il lavoro? No, Carbone ha fatto nel commercio. Non mancano sbocchi per un uomo attivo.

— E il traffico di armi?

— E quando ciò fosse, sarebbe questa una ragione per fare di Carbone l'assassino del Consigliere Prince?

— Sinceramente, che cosa pensate della sua imputazione?

— In questo affare, Carbone non è stato mischiato nè da vicino nè da lontano.

Il «documento» misterioso

— Eppure la storia di quel documento?

— Sì, di un documento, ma non riguarda l'affare Prince.

— E allora?

— Quel documento, che produrrò al momento opportuno, dimostra semplicemente le mene dell'ispettore Bonny, di alcuni grandi funzionari della Sicurezza Generale e di un ex-ministro.

— E' così grave?

— Sì. Il giorno in cui pubblicherò il mio documento, l'ispettore Bonny sarà ricondotto ad una più giusta comprensione del suo compito. Ed è forse lui che passerà al posto degli imputati.

— Nulla di comune con l'affare Prince?

— No, benchè sia persuaso che Bonny conosce i veri colpevoli da molto tempo. Gli indicatori dell'ultima ora non erano quelli della prima? Egli ha telefonato al capo della Sicurezza di Marsiglia, Cals. Cals e Carbone sono nemici mortali. Carbone non gli aveva detto: «Mai, signor Cals, riuscirete a cogliermi in fallo»? E difatti a Marsiglia Carbone si è sempre comportato correttamente.

— Perchè in tal caso il signor Cals accuserebbe Carbone?

— Quest'è la conseguenza di un pranzo fra Cals e il direttore di un giornale di qui, che era il socio del signor Sool.

— Non capisco...

— Ma sì! Arrestando Carbone si è cercato di colpirmi politicamente. Tutto l'affare è qui.

— Insomma, siete formale: per voi Carbone è estraneo all'assassinio del consigliere Prince?

— Siate logico. Se Ventura fosse stato colpevole pensate forse che non si sarebbe dato alla fuga? Egli non aveva che da alzare un dito. Invece non ha mutato nulla della sua esistenza ed i suoi andirivieni tra Marsiglia e Nizza non si sono dimostrati meno frequenti di quelli che siano sempre stati, e il suo viaggio a Parigi è una prova della sua tranquillità di coscienza.

— Eppure, la testimonianza di H. V. (Sappiamo da ieri che questo era stato detto al riguardo) è risultato senza fondamento).

— Ma credete — risponde l'on. Sabiani — che se degli uomini sono capaci di commettere un simile delitto, lungi da ogni abitazione, lungi da ogni testimone, quegli stessi uomini avrebbero lasciato la vita ad un imprudente venuto a disturbarli durante il loro lavoro? No, lo avrebbero ucciso. Vi dico che l'accusa non regge. Testimoni? Se ne vogliono, cento o quattrocento domani testimonieranno tutti in favore di Carbone.

— Che cosa farete?

— Difendere Carbone che è e rimane mio amico. Se egli fosse colpevole di un delitto così abbominevole, sarei il primo a chiedere per lui la ghigliottina. Ma non è questo il caso: lo difenderò sino in fondo.

— Pensate che la pista di Marsiglia sia la buona?

— No, qui non troverete nulla, ve l'assicuro.

E, alzandosi, l'on. Sabiani ha fatto il gesto del falciatore, concludendo così:

— Cadranno delle teste, se esiste una giustizia, ma non saranno tutte marsigliesi.

Dov'è Angelo?

Intanto l'ispettore Bonny, alla ricerca delle tracce del misterioso Jeannot fino a questo momento irreperibile, non andrà più a Marsiglia, dove è persona tutt'altro che grata e dove l'inchiesta verrà continuata dal capo della polizia Cals. A Parigi la Sicurezza Generale continua a ricercare, o a far finta di cercare «Angelo», il noto indicatore dell'ispettore Bonny. Diciamo espressamente «far finta di cercare», perchè, mentre si era annunziato che forse egli era tornato a Londra per sottrarsi a possibili rappresaglie, il *Paris Midi* dice che è stato incontrato ieri mentre passeggiava tranquillamente per la rue Fontaine, a Parigi, insieme a Muller, quel proprietario di autorimessa che era stato condotto alla Sicurezza Generale la notte in cui venne deciso l'arresto dei tre marsigliesi. E il giornale aggiunge: «Si deve cercare molto male «Angelo», visto che tutti lo vedono, ad eccezione della polizia».

Per completare la cronaca diremo che la domanda di liberazione provvisoria chiesta da Bonnaure è stata oggi respinta e che la detenzione del deputato del terzo circondario è stata prolungata di un mese; che, in seguito alla rogatoria del giudice istruttore Ordonneau, il suo collega di Bajona, d'Ubalt, ha effettuato il sequestro di una scatola contenente alcuni gioielli impegnati nel febbraio del 1933 dalla signora Tribout, moglie del direttore del Frolic's, ora arrestato, gioielli sui quali il compiacente stimatore Cohen non aveva esitato a consentire un prestito di 300 mila franchi, e che infine a Caliors sono state interrogate per rogatoria tre persone che hanno riferito frammenti di conversazioni udite concernenti la morte del consigliere Prince.

Volendo ad ogni costo trovare una novità, la sola oggi da segnalare è che da stamattina i fotografi non sono più ammessi al Palazzo di Giustizia, o, per lo meno, nelle gallerie dei giudici istruttori. Così ha deciso il Primo Presidente della Corte d'Appello, Eugenio Dreyfus, al quale incombe la polizia del Palazzo di Giustizia.

Si dice che il giudice Ordonneau si fosse lagnato di «fughe» avvenute durante la sua inchiesta. Dei mandati telegrafici sarebbero stati rivelati prima di essere spediti, delle perquisizioni non avrebbero dato risultati perchè gli interessati erano stati avvertiti del provvedimento che stava per essere eseguito. Sembra però che i colpevoli vadano invece ricercati fra certi ignoti che, riuscendo a farsi passare per giornalisti, ottenevano talvolta delle informazioni di cui si servivano poi per fini personali. Ma siccome i giornalisti non sono stati esiliati e i soli colpiti sono i fotografi, vi è chi crede, invece, che il provvedimento preso contro di essi sia dovuto al fatto che certe personalità che dovrebbero essere udite nei prossimi giorni non desiderano essere fotografate.

Agitazioni sindacali in America

Arbitrato nell'industria automobilistica

Disordini in Pensilvania

New York, 3 notte.

Gli arbitri nominati da Roosevelt per risolvere la vertenza dell'industria automobilistica hanno dovuto affrontare oggi a prima questione sorta nelle officine automobilistiche Nash a Racine (Wisconsin) ove la produzione è stata praticamente sospesa non essendo le conversazioni fra i dirigenti della fabbrica e i rappresentanti operai riuscite a giungere a un accordo sia sui salari che sulla questione del riconoscimento del contratto collettivo di lavoro concluso per il tramite delle organizzazioni sindacali. A tale scopo gli arbitri sono partiti oggi da Detroit per Racine e immediatamente al loro arrivo prenderanno contatto con le due parti in conflitto, comunicando loro dettagliatamente il pensiero di Roosevelt in argomento.

Intanto una nuova vertenza è scoppiata nelle miniere di carbone dell'Illinois, ove diecimila operai licenziati si agitano per essere riassunti. Essi affermano che il loro licenziamento, conseguente alla chiusura di un terzo delle miniere è stato deciso dagli industriali per protestare contro l'adozione della giornata di sette ore lavorative. Questi, dal canto loro, sostengono che il provvedimento è stato deciso in conseguenza della diminuzione delle vendite.

A Uniontown, in Pensilvania, tutti gli edifici pubblici e i punti strategici della città sono fortemente presidiati dalla polizia e dalla truppa in conseguenza di conflitti verificatisi tra organizzazioni libere e federate di minatori in occasione della celebrazione del 36.o anniversario dell'adozione delle otto ore di lavoro nell'industria estrattiva della Pensilvania. Le autorità temono un assalto agli edifici pubblici e hanno ordinato alla truppa di fare uso delle armi al minimo accenno di peggioramento della situazione. Durante un conflitto avvenuto oggi dieci dimostranti sono rimasti feriti più o meno gravemente da colpi di arma da fuoco. La polizia intanto ha provveduto all'arresto dei capi della dimostrazione.

I metodi della polizia americana

Ex-ministro laburista che va ad erudirsi a Chicago

Londra, 3 notte.

Lees Smith, che è stato due volte ministro, prima delle poste e poi dell'educazione, in un governo laburista, è tornato da Chicago dove ha voluto accertarsi coi propri occhi che i romanzi e le novelle che vengono narrati su ciò che avviene nei bassifondi della tumultuosa città americana sono verità e non fantasie. Per soddisfare la sua curiosità l'ex ministro inglese ha accompagnato alcuni poliziotti americani che erano incaricati della lotta contro gli stupefacenti. Lees Smith non ha visto molto della malavita, ma sa dirla lunga sui metodi della polizia americana che gli hanno fatto una profonda impressione.

«Per un'intera notte, ha narrato l'ex ministro, sono corso in giro per certi quartieri della città entro un'autoblindata che era munita di due mitragliatrici, di un riflettore girevole, di una sirena che veniva fatta urlare ogni volta che l'autoblindata era messa all'inseguimento di qualche vettura sospetta, e di un apparecchio radio che riceveva continuamente dalla centrale della polizia dettagli su persone e circostanze. Ognuno di noi, oltre a tutto, era armato di rivoltella».

Lees Smith ha raccontato poi come il metodo dei poliziotti di Chicago fosse di puntare il riflettore su ogni individuo dall'aspetto poco rassicurante che passava per la via, di fermare l'autoblindata, di rovistare le tasche del malcapitato e di arrestare quest'ultimo se veniva trovato in possesso di armi.

«I poliziotti, ha continuato l'ex ministro, andavano alla ricerca di droghe stupefacenti e di coloro che trafficavano con esse. Entravano nelle case senza essere muniti di un ordine di perquisizione chiesto da un magistrato, origliavano alle porte di privati cittadini e, al caso, forzavano queste ultime se dall'interno non si apriva alla prima richiesta. La libertà come noi la concepiamo, ha commentato Lees Smith, è sconosciuta in America, nonostante che la statua della libertà si faccia incontro ai visitatori che arrivano nel porto di New York. Durante le sei ore della mia partecipazione alla ricerca delle droghe, ho visto cose che farebbero discutere la Camera dei Comuni per delle settimane e che terrebbero l'Inghilterra in fermento per dei mesi. La nostra Camera dei Comuni si è occupata una volta del caso di una ragazza che era stata interrogata dalla polizia di Scotland Yard per cinque ore di seguito. A Chicago la si sarebbe interrogata per diciotto ore di seguito e la si sarebbe tenuta sveglia con dei calci nei fianchi e il Parlamento non si sarebbe occupato della cosa».

La 1.a tappa d'un volo senza motore

dalla Germania all'Inghilterra

Bruxelles, 3 notte.

La prima giornata di un volo con un apparecchio senza motore dalla Germania all'Inghilterra, intrapresa da una giovane aviatrice inglese, Miss Meakin, si è conclusa felicemente oggi con un perfetto atterraggio all'aerodromo di Bruxelles due minuti dopo che era stata tagliata la corda dall'aeroplano rimorchiatore. La Meakin ha lasciato Darmstadt questa mattina per tempo e, dopo uno scalo intermedio, ha proseguito per Bruxelles nel pomeriggio. Essa ha intenzione di proseguire per Ostenda domani e di attraversare la Manica venerdì 6 aprile. La Meakin aveva iniziato le esercitazioni di volo a vela due anni fa ed in breve è diventata una aviatrice esperta che sa compiere tutte le acrobazie in collegamento con gli apparecchi a motore.

Spaventoso incendio in Egitto

Sei persone bruciate vive

Cairo, 3 notte.

Un violentissimo incendio a Kafrkelui nel Basso Egitto, ha distrutto 400 case per abitazioni. Tre donne, due uomini ed un bambino sono rimasti bruciati vivi. Vi è stato pure un grande numero di feriti.

Yacht tedesco entrato per errore nell'arsenale di Brest

Parigi, 3 notte.

Uno yacht tedesco, il *Deutschland*, proveniente da Southampton, ha fatto scalo nel porto di Brest ed invece di ancorarsi nel porto commerciale è penetrato nell'arsenale marittimo con grande emozione delle autorità. Il vice-ammiraglio Laurent, prefetto marittimo, incaricava subito la polizia speciale di fare una inchiesta, dalla quale risultava che l'entrata dello yacht nell'arsenale era dovuta ad un errore. I marinai tedeschi del *Deutschland*, in maggioranza giornalisti che eseguivano un *reportage* attorno al mondo si erano fidati della loro carta nautica, che menzionava «entrata del porto» senza specificare che era l'entrata del porto di guerra. L'accesso nel porto di commercio non vi era infatti menzionato. Il *Deutschland* potrà dunque ripartire liberamente come è arrivato dopo avere effettuato delle riparazioni alle macchine.

Contrammiraglio francese

perito in una sciagura aerea

Parigi, 3 notte.

Verso le ore 16 di oggi dei pescatori videro al di sopra della Senna ad Ablon un aeroplano che si apprestava, a quanto sembrava, ad ammarare. L'aeroplano toccò infatti l'acqua, ma si capovolse subito e con la parte posteriore in aria veniva trascinato dalla corrente. Due aviatori, che erano riusciti ad uscire dalla carlinga, si issavano sulla parte emergente dell'apparecchio e in modo visibile si disperavano per non poter tentare nulla per salvare una terza persona rimasta nella carlinga completamente immersa nell'acqua. L'allarme venne subito dato a tutta Ablon da una sirena che il Municipio aveva fatto installare appena quindici giorni fa e che suonava lugubremente per la prima volta. Data la violenza della corrente, l'apparecchio non potè essere tratto a riva se non con l'aiuto di una gru. Si seppe allora dal pilota e dal meccanico, rimasti miracolosamente incolumi, che il passeggero che si trovava nella carlinga era il contrammiraglio Martin, dello Stato Maggiore della Marina.

Sfondata a colpi di accetta la cabina, l'ammiraglio venne ritrovato esanime con i piedi presi nella corda del suo paracadute. Per più di un'ora si tentò in ogni modo di rianimare l'ammiraglio, ma tutto fu invano. La morte aveva compiuta la sua opera. Il cadavere dell'ammiraglio venne allora trasportato in ambulanza al Centro dell'aviazione marittima di Orly, poi all'Ospedale militare di Val de Grace a Parigi, dove in serata il Ministro della Marina, accompagnato dal vice-ammiraglio Durand Viel, Capo dello Stato Maggiore della Marina, e da altri ammiragli, si recò a visitare la salma.

La causa della catastrofe sembra dovuta a una avaria di alimentazione dell'essenza, avaria così rapida da sorprendere il pilota che si apprestava ad atterrare tre chilometri più lungi sul terreno di Orly.

Insull si ammala e ricorre in appello

Istambul, 3 notte.

L'ex-banchiere americano Samuele Insull è stato ricoverato nell'infermeria del carcere preventivo della città. Come infermiere gli è stato assegnato un agente di custodia e come interprete un autista di nazionalità britannica detenuto per omicidio colposo.

Fortunato disincaglio d'una motonave nel mare della Sardegna

Messina, 3 notte.

Tre notti fa, fra le isole della Molara e della Molarotta, prossime alla Sardegna, s'incagliava, per cause non bene accertate, la motonave *Città di Spezia*, che disimpegnava il servizio postale merci e passeggeri. Avuta notizia radiotelegrafica, salpavano in soccorso i piroscafi di salvataggio *Ciclope* da Trapani e *Gladiator* dal nostro porto, mentre dalla Maddalena partivano due rimorchiatori della R. Marina. Il *Ciclope* con i suoi potenti mezzi e per la grande perizia dei suoi uomini d'equipaggio riusciva, nella notte dal 29 al 30, ad eseguire il disincaglio della motonave che veniva rimorchiata e trasportata nel porto di Terranova.

Ferisce con violenza la moglie

che non vuole portargli il caffè

Brescia, 3 notte.

Il bidello delle scuole elementari di Fiumicello, Daniele Terramonti, di 36 anni, alzatosi stamane da letto alle 7,30, invitava la moglie a portargli il caffè. La donna rispose con malgarbo che non aveva tempo e allora il Terramonti, afferrato un martello, assalì la moglie, colpendola ripetutamente alla testa e, quando la vide cadere sanguinante e senza conoscenza, si allontanò, andando a costituirsi ai carabinieri. Il suo stato di eccitazione rivelava un tale squilibrio che l'autorità lo ha fatto ricoverare in osservazione e piantonare all'ospedale civile, dove nel frattempo veniva trasportata anche la moglie, in fin di vita per la frattura cranica.

Fulmine su di una chiesa

Due morti e venti ustionati

Salerno, 3 notte.

In occasione di una festa tradizionale popolarissima sul Monte San Michele, in territorio del Comune di Castel San Giovanni, si sono recate in quella località numerose persone. Un improvviso e violento acquazzone però ha costretto i gitanti a cercare in fretta e furia un riparo. Un folto gruppo, composto di una cinquantina di persone, ha cercato rifugio in una chiesa mezzo diroccata. Disgraziatamente un fulmine si è abbattuto proprio sulla chiesa causando la morte dei quattordicenni Giovanni Iennaco e Giuseppina Soglia, ed ustioni ad una ventina di persone.

Grave incendio

in casa del sen. Treccani

Milano, 3 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato, questa notte dopo il tocco, nell'abitazione del sen. Treccani, in via Carlo Porta 2. La famiglia dell'industriale Guido Errera, che abitava al piano soprastante l'appartamento del sen. Treccani, aveva acceso questa notte un caminetto, prima che tutti i componenti la famiglia stessa si coricassero. Dai tizzoni si sprigionavano evidentemente delle scintille che appiccavano il fuoco ai cortinaggi e ai mobili e l'incendio assumeva in breve proporzioni spaventose. Anche il pavimento in legno diventava facile esca delle fiamme e crollava poco dopo, portando le fiamme nel sottostante appartamento del sen. Treccani. La servitù di quest'ultimo, sola nell'appartamento, essendo il senatore attualmente a Roma, dava prontamente l'allarme e sul posto accorrevano quattro autopompe e alcuni carri attrezzi con una quarantina di militi. Mentre vi telefoniamo l'incendio è stato finalmente domato. Secondo le prime constatazioni i danni sarebbero ingentissimi poichè nell'abitazione del senatore Treccani erano custodite pregevolissime opere d'arte.

CRONACA

Il Segretario Federale inaugura due mostre femminili

Come era stato annunciato si sono aperte ieri alle ore 17, nella sede del Sindacato professionisti e artisti in via Conte Rosso 1, la «Mostra d'arte goliardica femminile del Guf, e la Mostra organizzata dalle Donne professioniste e artiste. Sono intervenuti all'inaugurazione il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, accompagnato dal comm. dottor Molari, lo scultore Michele Guerrisi in rappresentanza del Podestà, il senatore Rubino, il Magnifico Rettore gr. uff. Pivano, i pittori Domenico Valinotti, Cibrario, lo scultore architetto Campi ed altri artisti nonchè una folla di invitati fra cui numerose ed eleganti signorine e signore.

A ricevere le autorità si trovavano: l'avv. Maiorino, vice-presidente del Sindacato artisti e professionisti, in rappresentanza dell'on. Bernocco; il Segretario del «Guf» conte Guido Palletta, la fiduciaria del Guf femminile signorina Maria Antonietta Pertini e la baronessa Bologna delle Donne professioniste e artiste. Queste ultime hanno accompagnato il Segretario Federale e le altre autorità nella visita alla Mostra. Le numerose opere esposte hanno molto interessato i visitatori, che si sono compiaciuti con le pittrici e le scultrici che si trovavano davanti a ciascuno *stand* dove erano esposti i loro lavori.

Più particolarmente lunghe sono state le soste davanti ai lavori premiati della Mostra goliardica.

Il pubblico non mancherà di visitare le due Mostre che presentano un notevole interesse. Le sale di via Conte Rosso 1 rimangono perciò aperte ogni giorno dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

LA SPEDIZIONE DEL C.A.I. ALLE ANDE

Uno scambio di saluti fra S. E. Pedrazzi ed il Sen. Brezzi

Nell'occasione della partenza degli alpinisti italiani, i quali hanno lasciato il 23 marzo Santiago per intraprendere il viaggio di ritorno, S. E. Orazio Pedrazzi, ambasciatore al Cile, ha inviato al senatore Brezzi, presidente della Sezione di Torino del C.A.I., la quale ha organizzato appunto la spedizione, la lettera seguente:

«Caro senatore, ho salutato ieri gli alpinisti italiani che si imbarcavano sul *Virgilio* per ritornare in Patria. Essi mi hanno consegnata la targa del Club Alpino ed io desidero ringraziarla del magnifico e simbolico dono.

«Gli alpinisti si sono fatti onore, hanno compiuto ascensioni inusitate per questi paesi, hanno dato esempio di costanza, di buona volontà, di resistenza fisica e di forza morale. I contatti che hanno avuto con gli elementi dell'Esercito cileno (che io avevo avuto cura di far destinare come compagni ai nostri bravi alpinisti) sono stati utilissimi, perchè hanno potuto dimostrare le alte qualità della nostra gente. Insomma, questa spedizione è stata proficua al buon nome del nostro Paese. Desidero dirglielo nell'attesa di ripeterglielo personalmente quando verrò a Torino nel prossimo giugno.

«Molti cordiali e amichevoli saluti — Aff.mo *O. Pedrazzi*».

A questa il senatore Brezzi ha così risposto:

«Torino, 3 aprile 1934 - XII — Eccellenza carissima, ho ricevuto la cortesissima sua del 23 marzo u. s. da Santiago, e porgo a V. E. i sensi sinceri della mia commossa gratitudine. I giovani compagni hanno meritato la nostra intensa gratitudine e la nostra ammirazione. Noi li attendiamo trepidanti al loro arrivo per stringerli al cuore e per ringraziarli. Il premio dell'alto riconoscimento che V. E. ha voluto così cortesemente attestare per mezzo mio, accrescerà la loro esultanza e li renderà fieri di averlo meritato.

«Attendiamo presto V. E. fra noi. Le esprimeremo ancora la nostra incancellabile gratitudine. Con profonda devozione — Ing. *Giuseppe Brezzi*, presidente».

Al Faro

Sculture di Lea d'Avanzo

Si inaugura domani, alle ore 17, nelle sale del «Faro», in via Pietro Delpiano 4, una mostra personale di sculture di Lea d'Avanzo. Alcune opere sono state eseguite otto anni or sono e le altre gradualmente fino ad oggi. Dal complesso i visitatori potranno più facilmente giudicare la personalità artistica della scultrice, che già ha partecipato con successo ad esposizioni italiane e straniere ottenendo dai critici lusinghieri giudizi.

Ciclista investito da un'auto

Il pasticciere Pierino Molardo di Vito, di 18 anni, abitante in via San Massimo 9, ieri poco dopo le ore 10, mentre in bicicletta percorreva corso Orbassano, all'incrocio di corso Parigi era investito dall'automobile 17210-TO, guidata dal commerciante Giuseppe Farco di Ernesto, di 44 anni, abitante a Venaria Reale. Il Molardo era soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano dove i dottori Ronconi e Pavano che lo visitavano, gli riscontravano escoriazioni alle ginocchia, lussazione dell'anca destra guaribili in 20 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 3. — Gli affari a Wall Street sono stati oggi molto fiacchi. L'apertura è stata caratterizzata da una generale incertezza, ma verso sera, è subentrata un'ondata di compere che ha determinato una certa tendenza al rialzo.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 5-8
Lav. Pubb 7% 1947	97 —	98 7/8
Id. id. 1937	97 7/8	99 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	89 ½	93 —
Id. Roma id. id.	90 ½	92 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101 —
Sip 6,50 %	88 ½	91 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	3 1/4	3 1/8
American Can	99 —	101 ½
American Rad. Stand. S.	15 —	15 ¼
American Tel. Tel.	119 1/2	120 1/8
Consolidated Gas	37 3/8	37 5/8
Eastman Kodak C. of N.J.	87 —	88 —
General Electric	22 1/4	22 ½
Intern. Harvester Co.	39 3/4	41 ½
Jhons Manville Corp.	56 3/4	58 —
General Motors	36 3/4	37 1/2
Kennecott Copper	19 3/4	21 ½
Montgomery Ward	30 1/2	32 ¼
National Biscuit	42 3/8	43 ¼
New York Central Rr.	35 1/2	36 ½
North American Co.	18 1/2	18 ½
Procter Gamble Comp.	34 1/3	36 —
Radio Corporation	7 1/4	7 ¼
Standard Brands Inc.	21 1/2	21 ½
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	45 3/4
Texas Gulf Sulphur	37 —	36 ¼
United Corporation	5 1/4	6 ¼
United States Steel	53 —	52 ¾
Union Carbide Co.	43 3/4	44 ½

CAMBI			
Roma	8 61	Copenaghen	23 17
Londra	5 1742	Vienna	19 00
Berlino	39 85	Praga	416 —
Madrid	13 67	Budapest	29 68
Amsterdam	67 8750	Bucarest	101 —
Parigi	6,6025	Belgrado	229 —
Bruxelles	23 37	Atene	91 ½
Berna	3238 50	B. Aires c.	34.00
Stoccolma	26 74	Rio Janeiro	8 73
Oslo	26.05	Londra 60 g.	5 1662
		Id. bankers	5.5 1650

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 3. — Chiusura appena sostenuta; maggio 85.75, 85 7/8; luglio 85 3/8, 85 1/2; settembre 85 1/4; 85 3/8.

WINNIPEG, 3. — Chiusura sostenuta; maggio 67 7/8; luglio 69 1/8.

BUENOS AIRES, 3. — Aprile 5,75; maggio 5,80; giugno 5,80.

Mercati dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza sostenuta: Middling 12.30.

	2	3		2	3
Aprile	11.89	11.94	Ottobre	12.30	12.36
Maggio	11.94	11.99	Novemb.	12.25	12.30
Giugno	11.99	12.05	Dicemb.	12.30	12.35
Luglio	12.05	12.11	Genn.'35	12.35	12.45
Agosto	12.10	12.16	Marzo	12.50	12.52
Settemb.	12.16	12.21			

New Orleans, 3. — Disp. Middling 12.18.

Futuri	2	3		2	3
Maggio	11.91	11.97	Dicemb.	12.28	12.33
Luglio	12.01	12.07	Genn.'35	12.32	12.37
Ottobre	12.17	12.24	Marzo	12.42	12.49

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	29	3
American Middling	6.35	6.41
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.74	8.77
» Upper F.G.F.	6.86	6.89
Surten F. G.	5.34	5.41
Broach F. G.	4.67	4.60
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.79	4.82
Bengal F. G.	3.51	3.54
Bengal Superfine	3.71	3.74
Sind F. G.	3.31	3.34
Sind Superfine	3.71	3.74
Import. d. giorn. balle	10.700	130.000

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza calma.

	29	3		29	3
Aprile	6.11	6.08	Genn.'35	6.06	6.03
Maggio	6.11	6.08	Febbraio	6.07	6.04
Giugno	6.09	6.06	Marzo	6.08	6.05
Luglio	6.09	6.05	Aprile	6.08	6.05
Agosto	6.07	6.04	Maggio	6.09	6.06
Settemb.	6.07	6.04	Luglio	6.09	6.06
Ottobre	6.05	6.02	Ottobre	6.10	6.07
Novemb.	6.06	6.03	Dicemb.	6.10	6.07
Dicemb.	6.06	6.03	Marzo	6.12	6.09

Futuri egiziani:

	29	3		29	3
Maggio	8.64	8.56	Dicemb.	8.35	8.31
Luglio	8.58	8.48	Genn.'35	8.33	8.30
Ottobre	8.38	8.31	Marzo	8.32	8.29
Novemb.	8.34	8.33			

Upper F. G. F.:

	29	3		29	3
Maggio	6.72	6.73	Dicemb.	6.79	6.80
Luglio	6.71	6.74	Genn.'35	6.79	6.80
Ottobre	6.74	6.75	Marzo	6.79	6.80
Novemb.	6.76	6.77			

Futuri indiani:

	29	3		29	3
Maggio	4.82	4.86	Genn.'35	4.89	4.97
Luglio	4.84	4.82	Marzo	4.91	4.89
Ottobre	4.86	4.87			

SETE

MILANO, 3. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: corr. 7.75; maggio 7.80; luglio 8.50; agosto 8.60, settembre 8.75. — Sete greggie 13-15; chiusura: giugno 41.50; luglio 41.75; agosto 42; settembre 42.50. — Sete greggie 20-22; chiusura: maggio 34.50 giugno 34.75; luglio 35; agosto 36.50; settembre 37.25.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 201,97; greggia colli 2, kg. 151,26; lana colli 9, kg. 345,51. Operazioni d'assaggio: greggie 6, lavorate 2.

Piem. An. ASPA, 3. — Pesatura e stagionatura: greggia colli n. 1, kg. 102,03; Operazioni di assaggio: greggie 1.

METALLI

Londra, 3 Aprile. - (Chiusura)

Rame best S.	35	Piombo m. c.	11,10
» massimo	36,3	» 3 o mesi	11,16,3
Standard c.	32,7,6	Zinco m. c.	14,17,6
» 3 mesi	33,15,6	» 3 o mesi	15,1,6
Stagno c.	237,5	Alluminio	100
» 3 mesi	236,12,6	Antimonio	42 ½
di Banca	242,5	Nichelio	225-230
Stretti	240,10		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Ieri alle ore 5, munito dei Carismi della nostra Santa Religione, confortato dalla Benedizione del Sommo Pontefice e dalla preziosa visita del nostro Eminentissimo Card. Arcivescovo, nella veneranda età di 83 anni, spirava serenamente nel Signore il

Can. Prof.

GIUSEPPE PIOVANO

Arcidiacono della Metropolitana

Addoloratissimi danno l'annuncio la cognata **Prima Gloria-Piovano**; le nipoti: **Garona Maria** ved. **Vitano** con la famiglia, **Viano Maria** e consanguinei tutti, La Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Capitolo Metropolitano ed il Seminario Arcivescovile di Torino.

Torino, 4 aprile 1934.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr. alle ore 9, partendo dal Seminario Metropolitano di Torino, Via Venti Settembre 83. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Genta Telef. 46.018)

Colpito da morbo violento e cristianamente spirato, alle ore 23

LUIGI BAIOCCHINI

Nello strazio dell'improvvisa separazione inconsolabili ne danno l'annuncio la moglie **Antonietta Torazza**, la figlia **Renata** col marito **Guglielmo Demarchi**, le sorelle **Maria**, **Paolina**, il fratello **Pasquale** colle rispettive famiglie, parenti e congiunti.

I funerali avranno luogo giovedì mattino, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Torino, via Bogetti, N. 20.

La Ditta A. Borghi & C. ha il dolore di partecipare il decesso del Signor

CATTILINO CAMILLO

padre amatissimo del proprio Consocio **Giulio Cattilino**.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

†

Il 3 Aprile alle ore 5 è spirato il

Professore Dottor

ETTORE GRUNER

Primario Medico dell'Ospedale Mauriziano Umberto I - Docente di Patologia Medica alla Regia Università - Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Decorato di Croce al Merito di Guerra e di Medaglia d'Argento della C. R. I.

Ne danno con indicibile dolore l'annuncio,

la moglie **Paola Sultri**,

il fratello **Giulio** chimico farmacista,

la cognata **Maria**,

i parenti tutti e la fedelissima ed affezionata **Antonietta**.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 4 Aprile, alle ore 16 partendo dalla abitazione, Piazza Solferino 7.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 Aprile 1934-XII. (15004)

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e la Direzione dell'Ospedale Mauriziano Umberto I annunziano con profondo dolore la morte del

Comm. Prof. Dott.

ETTORE GRUNER

Primario Medico

che per quarant'anni, dal principio al culmine della sua attività e della sua missione salutare, offrì agli infermi con rara devozione e con nobiltà di spirito l'opera della sua scienza. (15003)

I Primari di Chirurgia e gli Assistenti tutti di Medicina e Chirurgia e i Dirigenti dei Servizi Speciali dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino hanno il profondo dolore di partecipare il decesso, avvenuto stamane, del loro amato Collega e Maestro

Prof. ETTORE GRUNER

Primario Medico

Torino, 3 Aprile 1934-XII. (15002)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

GIOVANNI DASSETTO

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Teresa Sura**; i figli: Rag. **Giuseppe**, Geom. **Luigi**, **Maria** col marito **Enrico Agostco** e la piccola **Luisella** che tanto adorava; le sorelle; i cognati; le cognate; nipoti; cugini e parenti tutti. La sepoltura, senza fiori, avrà luogo mercoledì 4 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Trapani 5, indi la Cara Salma sarà trasportata a Gassino per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 aprile 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

L. Castelli, Commissionario di Borsa, annuncia con vivo dolore la morte del Sig.

GIOVANNI DASSETTO

padre amatissimo del Suo Collaboratore Sig. Rag. **Giuseppe Dassetto**.

Torino, 3 aprile 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

Stamane, coi conforti della Religione e colla Benedizione del S. Padre è serenamente spirato il

Cap. SATURNO BARATTI

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie **Adele Salvioni**, il figlio Dottor **Ottavio** colla moglie **Lilia Cattarelli**; le figlie **Magda** col marito Avvocato **Achille Lacava**, **Laura** col marito Maggiore **Carlo Biancotti** e nipotini che tanto amava.

I fratelli Dottor **Ottavio** e **Giuseppe**, i cognati, nipoti e l'affezionata sua governante **Jeanne**.

Torino Via Valperga Caluso 21, 3 Aprile 1934-XII

I funerali avranno luogo Mercoledì, 4 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Ormea 71.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genta Telef. 46.018)

Dopo lunga malattia serenamente si spegneva

Gribaudo Teresa ved. Limone

La famiglia ne dà il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo da via Giacomo Medici 47.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41.282)

MEMENTO

Nel decennale della morte del **Comm. Ing. GIULIO VITALI**, Direttore del Gruppo Siderurgico Fiat, la Vedova Contessa Eugenia Cattaneo, i figli Ing. Guido e Sottotenente Fabio, desiderano suffragarne la memoria con una Messa di Requiem nella Chiesa «Madonna degli Angeli», in via Carlo Alberto, stamane 4 aprile, alle ore 11. Con questo ne danno conoscenza a coloro che, amici ed affezionati all'indimenticabile Estinto, vorranno unirsi alle loro preci ed al perenne caro ricordo di Lui. 14969

Stamane, 4 aprile, per la trigesima della morte del **Generale UMBERTO SBROCCHI** verranno celebrate in suffragio Messe consecutive, a partire dalle ore 6, e un funerale solenne alle ore 11, nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti). La famiglia e gli amici ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Giovedì, 5 aprile, ore 9, nella Parrocchia di Santa Giulia, verrà celebrata Messa solenne in suffragio di **SCHAEFFER VERA**. La famiglia ringrazia quanti, ricordando la cara Estinta, vorranno unirsi nella preghiera. 14923